Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 settembre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3363 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 300 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 500 - Nei corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/3393): ITALIA: annuo L. 7800, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 6900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

OTTIMISMO UFFICIALE A WASHINGTON SUL DISARMO

STASSEN RITORNA A LONDRA DECISO A LAVORARE PER LA PACE

In realtà si tratterebbe ormai solo di evitare una rottura clamorosa delle trattative prima delle elezioni tedesche - Previsto un dibattito all'Assemblea delle Nazioni Unite

Washington, 2

Gli osservatori diplomatici a Washington dedicano la loro attenzione alle prospettive della conferenza londinese per il disarmo. Harold Stassen, capo della delegazione americana al negoziato, è ripartito per Londra dopo un nuovo incontro con il Segretario di Stato John Foster Dulles.

Prevale il convincimento che l'ottimismo costantemente riaffermato da Stassen non sia interamente diviso da Dulles e da molti dei suoi più vicini collaboratori al Dipartimento di Stato. Stassen ritiene che da parte dei sovietici ci si possa attendere un ripensamento, ma si afferma al Dipartimento di Stato che difficilmente, in questa fase dei negoziati, Zorin sarà in grado di allontanarsi dalle tesi esposte nella scorsa settimana, o di modificare le ultime proposte occidentali.

L'opinione generale è che ci si debba preparare per un dibattito in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, come Eisenhower e Dulles avevano osservato durante la recente riunione con Stassen alla Casa Bianca. La «Pravda» ha sostenuto un punto di vista analogo. Il problema sembra consistere, ora, nel modo di evitare una rottura clamorosa dei negoziati a Londra prima delle elezioni politiche che si terranno il quindici settembre nella Repubblica federale tedesca.

Lo sforzo della diplomazia occidentale e in primo luogo della delegazione americana alle conversazioni di Londra, appare, quindi, rivolto ad ottenere che il deferimento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di tutto il problema dei negoziati sul disarmo sia concepito e attuato nelle condizioni migliori per evitare che l'attuale impasse si trasformi in una rottura. A questo fine, non si esclude che il Presidente Eisenhower assuma l'iniziativa di un intervento personale davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, quando e se la questione dei negoziati sul disarmo sarà ufficialmente presentata.

Prima di partire per Londra, Stassen si era incontrato anche con il senatore Hubert Humphrey, democratico del Minnesota, presidente della sottocommissione senatoriale per il disarmo. Al termine del colloquio con Stassen, il senatore Humphrey ha esposto nei seguenti termini il punto di vista di Stassen: «Stassen rimane prudentemente ottimista sulla seguente base: i sovietici non hanno ritirato apertamente le loro proposte che costituiscono un sensibile progresso sulle loro proposte degli anni scorsi, e non hanno ancora respinto formalmente le proposte occidentali. In tali condizioni, Stassen ritiene che vi siano ancora buone probabilità di raggiungere un accordo».

In definitiva — ha dichiarato Humphrey — secondo Stassen bisogna attendere e vedere quale sarà esattamente la posizione ufficiale. Il senatore ha aggiunto di ritenere, dal canto suo, che i sovietici non vogliono chiudere la porta ma che non abbiano nessuna intenzione di fare concessioni. Concludendo, Humphrey ha dichiarato che mentre i colloqui continueranno alle Nazioni Unite, bisognerà aspettarsi una grande offensiva di propaganda.

Al termine del suo colloquio con Foster Dulles, Stassen aveva dichiarato che ritornerà a Londra per continuare in questa capitale i suoi sforzi in vista di giungere con i sovietici a un accordo che costituisca una prima tappa sicura e solida verso il disarmo. Il colloquio del Segretario di Stato con il capo della delegazione americana ai colloqui di Londra è durato circa quaranta minuti.

Stassen si è rifiutato di dire se ritorna a Londra latore di nuove istruzioni. Egli non ha nemmeno indicato l'argomento esatto del colloquio che ha avuto con Dulles. «L'obiettivo degli Stati Uniti — ha tuttavia dichiarato — rimane quello di ottenere una pace sicura, giusta e duratura, che sia nell'interesse di tutti i paesi. E' su questa base che noi abbiamo lavorato a Londra ed è su questa base che vi ritorno».

Stassen ha dichiarato in sostanza che le quattro potenze occidentali forniranno martedì all'Unione Sovietica, nel corso della prossima riunione della conferenza per il disarmo, spiegazioni supplementari sul piano occidentale di disarmo presentato giovedì scorso a questa conferenza.

Conclusa la missione di Henderson nel M.O.

Istanbul, 2

L'inviato speciale di Washington nel Medio Oriente, Loy Henderson, ha virtualmente esaurito la sua missione. Egli sarebbe partito oggi stesso per New York, ma non gli è riuscito di trovare subito un posto in aereo: ha approfittato di queste ultime ventiquattro ore passate a Istanbul per proseguire i suoi colloqui con l'Ambasciatore americano in Turchia, Fletcher Warren.

Un portavoce dell'Ambasciata ha dichiarato stamane che Henderson è soddisfatto dei risultati da lui ottenuti nel corso del suo viaggio nel Medio Oriente e degli incontri avuti con Re Hussein di Giordania, Re Feisal di Iraq e con i Presidenti del Libano Chamoun e della Turchia Bayar.

Di tutt'altro avviso è invece Radio Mosca, la quale oggi afferma che Henderson ha fallito in pieno la sua missione: «Malgrado tutti i suoi sforzi — ha detto la radio — Loy Henderson non è riuscito ad organizzare un fronte unito contro la Siria. L'organizzatore di fallimenti ha così registrato egli stesso un fallimento: i repubblicani americani continuano nelle loro mene imperialistiche nel Medio Oriente, organizzando complotti e intrighi e provocazioni contro i paesi arabi».

Anche al Cairo i commenti sul viaggio di Henderson sono poco favorevoli. Mohamed Heikal, un editore noto soprattutto per essere molto vicino al Presidente Nasser, ha osservato oggi che Henderson avrebbe dovuto recarsi in Siria, invece che in Turchia e nel Libano. «L'Egitto — ha dichiarato Heikal — non è d'accordo sul modo in cui Henderson ha svolto la sua missione, e lo ha detto chiaramente all'Ambasciatore americano quando è stato chiesto il suo parere». Questa frase sembra riferirsi al fatto che Nasser avrebbe fatto una comunicazione al riguardo sabato scorso all'Ambasciatore americano Hare, con il quale aveva avuto un colloquio.

Secondo Heikal, se Henderson si fosse recato a Damasco avrebbe trovato che in effetti vi è un processo di avvicinamento fra la Russia e la Siria, ma che non si tratta di un avvicinamento legato al comunismo. La Siria, semplicemente, si sarebbe rivolta all'URSS per ottenere gli aiuti rifiutatigli dagli occidentali.

Manovre sovietiche nell'Oceano Artico

Londra, 2

Un comunicato del Ministero della Difesa dell'URSS — trasmesso da Radio Mosca — annuncia che avranno luogo, dal 10 settembre al 15 ottobre, manovre navali sovietiche nei mari di Barents e di Kara, nell'Oceano Artico. Tali manovre, precisa il comunicato, saranno tenute dalla Flotta del Nord, con la partecipazione dell'aviazione, e saranno impiegati diversi tipi di armi moderne.

Il comunicato aggiunge: «Il Ministero sovietico della difesa avverte tutte le navi e gli aerei stranieri che esso non assume alcuna responsabilità per i danni che venissero riportati nella zona di pericolo. La zona delle manovre — precisa Radio Mosca — si estende sino a 42 gradi di longitudine Est, cioè un po' più ad occidente del porto russo di Arcangelo.

Come è noto, grandi manovre navali della NATO avranno luogo, con la partecipazione di oltre 150 unità, dal 19 al 28 settembre nel Mare del Nord e nella zona norvegese dell'Atlantico.

Un portavoce della Marina danese ha dichiarato che un incrociatore pesante e cinque grandi cacciatorpediniere sovietici sono entrati stamane nel Mare del Nord, diretti dal Baltico al Mediterraneo. Ieri la squadra sovietica è transitata per il Gran Belt. Le navi russe sono in rotta alla volta del Mediterraneo per una visita ufficiale ai porti jugoslavi.

ESPLOSA NEL NEVADA l'atomica «numero 16»

New York, 2

Al campo sperimentale del Nevada, gli scienziati americani hanno provocato oggi la sedicesima esplosione atomica dell'attuale serie estiva di esperimenti. L'ordigno fatto esplodere, aveva una potenza di circa dieci volte quella della bomba sganciata sulla città di Hiroshima, alla metà di quella delle atomiche usate in Giappone.

L'esplosione è avvenuta alle 13.40 (ora italiana). L'ordigno era stato posto in cima ad una torre di acciaio alta 150 metri. La nube provocata dall'esplosione si è alzata rapidamente sino a novemila metri.

A circa quattro chilometri dalla torre erano state sistemate alcune centinaia di soldati, che dopo l'esplosione hanno iniziato una esercitazione comprendente il montaggio e lo smontaggio di cannoni. Ad una certa distanza dal punto dell'esplosione, oltre duecento animali erano stati posti in ricoveri analoghi a quelli che potrebbero essere usati in un conflitto.

LA RISPOSTA DI MACMILLAN A BULGANIN

«NON SIAMO INCORAGGIATI DALL'INTERVENTO DI ZORIN»

Anche nel Medio Oriente le recenti azioni sovietiche contrastano con le assicurazioni pacifiste del Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

E' stata pubblicata stasera la lettera di Macmillan a Bulganin che è stata consegnata venerdì sera a Mosca. La lettera si dilunga soprattutto nei problemi delle relazioni anglo-sovietiche, i soli sui quali Londra possa decidere completamente senza consultare gli alleati. Ma contiene anche una serie di affermazioni e di precisazioni, non nuove, sui problemi internazionali.

Sul problema del disarmo, Macmillan scrive: «Le proposte che sono state presentate dal Governo britannico in collaborazione con i Governi canadese, americano e francese, mi sembrano un importante contributo verso un accordo. Io ho molta fiducia nella vostra favorevole considerazione. Lei non ha che da dire una parola, e un progresso reale è assicurato. Ma noi non siamo stati incoraggiati nè dal tono nè dalla sostanza dell'intervento del signor Zorin nella seduta del sottocomitato del disarmo del 27 agosto».

Macmillan ha respinto una proposta di Bulganin, secondo la quale l'Europa e l'America dovrebbero rifiutare l'assistenza economica e militare a qualsiasi Stato che violasse la pace, perchè una assicurazione di questo genere è già stata data dai membri della «NATO» nell'ottobre del 1954. Un impegno di questo genere è, d'altra parte, contenuto nella proposta di un trattato presentato a Ginevra alla conferenza dei Ministri degli Esteri nel 1955 dalle Potenze occidentali.

Nella lettera alla quale Macmillan risponde, Bulganin aveva affermato che, per il Medio Oriente, la sola considerazione che guida l'Unione Sovietica è il desiderio di contribuire a una pace duratura. Il Premier ringrazia dell'assicurazione, ma aggiunge: «Debbo dire francamente che le azioni, e specialmente le azioni recenti, del Governo sovietico a questo proposito sono apparse in una luce piuttosto diversa».

Macmillan passa poi a esaminare il problema delle relazioni anglo-sovietiche. Afferma che il rafforzamento dei rapporti economici è un elemento molto importante per promuovere relazioni generali migliori. Il Governo britannico è in favore dell'espansione del commercio anglo-sovietico. E' un problema diverso le restrizioni stabilite per talune esportazioni dall'Occidente all'Unione Sovetica, perchè tali restrizioni sono state imposte da considerazioni di sicurezza, che potranno essere riesaminate soltanto quando la tensione internazionale sia diminuita. Tali restrizioni non impediscono in alcun modo uno sviluppo in larga misura del commercio anglo-sovietico e della navigazione. Il Governo britannico ritiene che il commercio potrà allargarsi se la proposta da parte sovietica sarà concreta. Il Governo britannico è pronto a favorire ogni possibilità di sviluppo.

Il Governo britannico è inoltre pronto ad estendere gli scambi nel campo culturale, scientifico e tecnico. Macmillan chiede che per migliorare le relazioni culturali anglo-sovietiche bisognerebbe eliminare le restrizioni che si oppongono ad un libero scambio di informazioni e di idee. Il Premier rileva che il Governo britannico ha più volte insistito, su questo argomento, sulla necessità di porre termine alle interferenze della radio sovietica nelle trasmissioni della «BBC» e per una diffusione in Russia dei giornali e libri stranieri. Come è noto, i sovietici hanno proposto da parte loro, naturalmente, recessione dalla pubblicazione dei paesi satelliti.

Alfredo Pieroni

NOSTRA INTERVISTA PREELETTORALE CON IL CAPO DEI SOCIALISTI TEDESCHI

ADENAUER HA DETTO DI LUI CHE PORTEREBBE L'EUROPA ALLA ROVINA

Qualcuno accusa Ollenhauer di essere un avversario troppo mansueto per il vecchio Cancelliere: ma la sua opposizione è invece irriducibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

«Krusciov desidera la vittoria di Adenauer alle prossime elezioni nella Germania occidentale e quella del suo avversario socialista Ollenhauer». Ho posto questa domanda ad uno dei due principali interessati, Erich Ollenhauer. Il leader della socialdemocrazia, al è fatto rosso in viso, ha strizzato gli occhi in una smorfia che gli è abituale, poi mi ha risposto vivacemente: «E' certo: saputo anche io. Ma aggiunto, ridendo: al nostri rapporti non sono così buoni!».

Ollenhauer è un uomo di cinquantasei anni, di altezza inferiore alla media, con tendenza alla pinguedine. Ha un volto fresco ed aperto, con gli occhi piccoli, protetti da un paio di spesse lenti. La fronte, ampia, digrada sui capelli radi. E' un uomo semplice e cordiale, che comincia a metà del capo e che par un'impronta di bonarietà. Egli è uno dei pochi leaders attuali della socialdemocrazia dei quali non sia possibile ignorare sul suo conto la storia politica: è nato in un paese, a Magdeburgo, e non ha nulla, ufficialmente, nel paese che si prepara alle elezioni.

Figlio di un muratore, si è iscritto al partito nel 1918 ed ha percorso tutti i gradi della carriera partitica. Dal 1933 in poi ha vissuto in esilio. Nel 1952 è succeduto come leader a Kurt Schumacher.

E' uomo ottimista e amante della moderazione: un uomo brillante, un oratore perfetto, non pesa, ma da una pacatezza ben riconosciuta.

E' l'uomo che succederebbe ad Adenauer se i tedeschi questa volta negassero la loro fiducia al vecchio Cancelliere. E' l'uomo che, a sentire quanto dice Adenauer nei comizi, porterebbe, con una politica estera sbagliata, la Germania e l'Europa alla rovina. Non si sa quanto le apocalittiche previsioni di Adenauer siano condivise dal grosso dell'elettorato. Una campagna elettorale: rispondere, te, parlando con un giornalista francese, il Cancelliere avrebbe ricordato che l'opposizione espresso invece l'opinione che i socialisti, se vincessero, farebbero la stessa identica politica del loro avversari. Quando ho chiesto a Ollenhauer cosa pensasse di questa seconda serie di critiche, mi ha risposto: «In tal caso, Adenauer è senz'altro nel giusto; ma non sembra». Ollenhauer ha guardato con gravità, ha scosso la testa, ha detto: «No, non abbiamo la stessa politica».

Ha continuato esponendo le tesi ufficiali della socialdemocrazia: i problemi della riunificazione e della sicurezza europea devono essere affrontati di nuovo, da capo; nessun serio tentativo di convincere i sovietici ad accettare la riunificazione di una Germania sciolta da alleanze militari nel quadro di un patto di sicurezza europeo è stato finora compiuto, neppure alle conferenze di Berlino del 1954 e quella di Ginevra del 1955.

Ho domandato a Ollenhauer quale potrebbe fare un Governo socialista nel caso che gli americani rifiutassero di accettare l'uscita immediata della Repubblica federale dalla NATO, o che i sovietici rifiutassero di sciogliere il Patto di Varsavia. Ollenhauer ha risposto che queste sono domande ipotetiche, che non sono in grado di prevedere. Ma ha precisato, in ogni caso, che i socialisti non vogliono un'affrettata uscita della Germania federale dal patto di sicurezza: gli stessi sono convinti che il partito socialista debba mettere le forze della NATO e di un nuovo sistema di sicurezza, non, ho chiesto a quella che si deve pensare circa le gravi fosse le limitazioni a parte del patto in vigore oggi. Ma la Germania deve fare la sua parte, e la politica estera di riserva nel caso che le tesi attuali fossero rigettate dalle grandi potenze.

Un uomo è nuovo, fa, parlando della «svolta» di politica estera che il partito cristiano democratico vinca le elezioni, ma non ottenga la maggioranza assoluta, il Cancelliere Adenauer sia costretto a formare un governo di coalizione coi liberali o con i socialisti. I liberali, è il Cancelliere ha detto, per il mondo di categorie che è da escludere la possibilità, in tale caso, di una politica estera bipartitica. Ollenhauer ha replicato che la stessa opinione, e ha aggiunto che il partito socialista «non collaborerà mai a un governo che abbia come Cancelliere Adenauer». Quando ho obiettato che sarebbe possibile un altro Cancelliere democristiano come ad esempio von Brentano, il leader socialista ha risposto che la questione appare puramente teorica, perchè nel campo democristiano, non si ritiene possibile un mutamento di leader.

Anche sui rapporti con l'altra Germania, che i socialisti accettano, in vista della riunificazione, in un livello tecnico, ma non a un livello politico, Ollenhauer, interrogato, si è tenuto rigidamente alla linea politica del partito: non trattare con Berlino Est, anche se il suo Governo non abbia una «legittimazione democratica». Per Ollenhauer, il progetto di confederazione tra le due Germanie, lanciato dal Capo del Governo di Berlino Est, Otto Grotewohl, è «un tentativo di confondere le idee».

Quando ho domandato se secondo lui il partito socialista potrebbe dimostrare la formazione di un Gomulka tedesco, Ollenhauer è stato evasivo. Interrogato, ha risposto di rispondere direttamente, limitandosi a dire che «un Gomulka tedesco nel clima politico di Pankow non è concepibile. Chi vi è già che il professor dell'Università di Berlino Est condannato all'esilio per aver progettato al principio di marzo per complottare contro lo Stato ha ragione quando dice che le masse della Germania orientale vogliono la riunificazione del mondo in una Germania in cui la socialdemocrazia riconosca la funzione di produzione e prestazioni, ma una attiva, costituzione, ma una forma di riconoscimento e gestione».

Quanto alla notizia diffusa da un giornale tedesco, secondo la quale l'ambasciatore americano a Bonn, Conant, avrebbe lasciato intravvedere la possibilità che i socialisti, al potere, abbiano una politica estera che lo Stato di Ulbricht dal punto di vista degli americani e dei sovietici, sia più che prossime possibilità dei soli colloqui, Ollenhauer ha detto: «Ho sentito prima dei mesi passati, Ollenhauer dopo un attimo di pausa: «Veramente non lo so».

L'intervista è passata poi ai problemi di politica interna. Un programma elettorale che prevede tra l'altro più posti per migliorare i rapporti fra le due Germanie. Ha precisato Ollenhauer che il partito socialista non vuole nazionalizzare che le industrie che siano già in mano dello Stato. Socialismo quindi è il solo programma esclusivamente di base dei socialisti tedeschi che «in certo modo la politica del Governo».

Sulle questioni della politica nucleare, Ollenhauer ha detto che il partito è contrario, in via di principio, all'armamento atomico della Bundeswehr; essa propone di essere in senso contrario...

La energia nucleare, dove si suppone che l'iniziativa privata sarebbe comunque insufficiente. I socialisti vorrebbero anche varare subito una legge contro i «cartelli», già discussa al Bundestag.

Sulle agitazioni sindacali, che si annunciano inevitabili come l'ascesa dei prezzi, subito dopo le elezioni, Ollenhauer è stato riservatissimo. Mi ha detto: «Il partito socialista non ha nulla a che fare con la Confederazione del lavoro. Il che sarebbe una grave di denunce, se non si spiegasse che, effettivamente, i sindacati sono favorevoli ad una più decisa azione per una migliore divisione del benessere creato dal cosiddetto miracolo economico tedesco».

Concludendo, Ollenhauer ha negato che il partito «liberale» tedesco, al quale i socialisti si sono alleati nel governo del più ricco Land della Repubblica Federale, la Nord Renania Westfalia, costituisca, con il suo nazionalismo, un pericolo per la democrazia. A parere di Ollenhauer, il vero pericolo sarebbe invece costituito dall'autoritarismo di Adenauer.

Ollenhauer ha respinto come non attuale il quesito: «Si ritirerà dalla direzione del partito, se perderà le lezioni?». Quando gli ho chiesto se hanno ragione i giornali a dire che egli è un avversario troppo «mansueto» per Adenauer, ha replicato bonariamente, stringendo gli occhi: «Non dia retta ai giornali».

Ferruccio Troiani

UNO DEI PIÙ GRAVI DISASTRI DELLA STORIA FERROVIARIA

173 morti nella Giamaica per il deragliamento d'un treno

Il tragico bilancio è però ancora provvisorio - Oltre quattrocento i feriti Orribile groviglio nella notte di corpi straziati e di lamiere contorte

Kingston, 2

Centosettantatrè morti e più di 400 feriti è lo spaventoso bilancio, però ancora provvisorio, del disastro ferroviario di Kendal, il più grave che si sia mai verificato nella Giamaica e uno dei peggiori accaduti nell'ultimo cinquantennio in tutto il mondo.

La catastrofe è avvenuta domenica sera alle 23.10 (ora locale) presso la stazione di Kendal, a 96 chilometri da Kingston, nel momento in cui un treno, formato da dodici vagoni e da due locomotive «Diesel», si avvicinava ad un piccolo ponte di circa 17 metri di lunghezza. Dopo il superamento di una curva, una frenata provocava la rottura di un attacco. Le locomotive e tre vagoni di testa si staccavano, continuando a correre verso la stazione, mentre due dei vagoni successivi deragliavano e cozzavano contro il ponte. Altri due si rovesciavano e altri due ancora precipitavano in un burrone. I rimanenti quattro si arrestavano sopra un terrapieno.

A bordo del treno si trovavano 1600 persone provenienti da una gita alla baia di Montego. I passeggeri si sono trovati, nello spazio di qualche secondo, schiacciati sotto pesanti lamiere, bloccati entro gli scompartimenti deformati dagli urti fortissimi o proiettati a distanza dalle porte e dai finestrini nell'improvvisa perdita di velocità del pesante convoglio, o stritolati dalle ruote dei vagoni stessi, sopraggiungenti, dopo che i loro corpi erano stati scaraventati tra le rotaie o a poca distanza da queste.

Non appena si è sparsa la notizia della sciagura, sul posto è stato tutto un accorrere di autoambulanze, di sanitari e di infermieri che hanno cominciato a portare i primi soccorsi ai feriti. Chi si è prodigato di più in questa opera tempestiva, che ha sicuramente salvato la vita a molta gente che sarebbe miseramente perita per dissanguamento durante la nottata, è stato il capo del servizio sanitario dell'isola, il dott. Gussie Peat, che ha organizzato immediatamente un piccolo esercito di medici e di infermieri per il pronto ricovero dei feriti in ogni ospedale che avesse posti disponibili. Sono stati organizzati anche posti di soccorso di emergenza, ai quali è stata fatta pervenire una notevole quantità di plasma sanguigno per le trasfusioni di urgenza.

Questo di Giamaica verrà registrato fra i più tremendi disastri ferroviari della storia, accanto a quello di Rio de Janeiro del 1952, in cui trovarono la morte 119 persone e a quello di Middlesex, in Inghilterra, con 111 morti e 200 feriti.

Kendal di Giamaica, in prossimità della quale città è avvenuta la sciagura, si trova a 600 metri sul livello del mare ed è il più alto punto al quale si eleva la ferrovia Kingston-Montego. Forse la chiave che potrà condurre alla spiegazione della causa dell'incidente sta nella pendenza che in questo tratto assume la strada ferrata, pendenza che deve aver messo a dura prova gli organi di collegamento tra il locomotore e il primo vagone. Una rigorosa inchiesta è stata subito aperta dalle autorità.

Quando tutti i corpi sfracellati saranno tratti da sotto i rottami contorti dei vagoni del treno che, come s'è detto, trasportava 1600 escursionisti da Montego Bay a Kingston, quasi ognuno del milione e mezzo degli abitanti dell'isola piangerà un congiunto, o un parente, o un amico. Fino a questo momento i morti sono 173 e i feriti oltre 400, ma le autorità, i sanitari e i volenterosi che prestano la loro opera di soccorso temono che la lista dei morti si allungherà quando l'opera di salvataggio sarà ultimata e quando alcuni dei feriti più gravi saranno probabilmente deceduti.

Le cause della sciagura non sono state ancora appurate, ma si sono potute ricostruire le sue fasi. A un chilometro circa dalla cittadina di Kendal, una delle due locomotive «Diesel» che trainavano il convoglio di dodici vagoni si staccava inesplicabilmente dall'altra e, liberata dal carico, andava a sfasciarsi violentemente nella stazione. Evidentemente, il macchinista, ignaro di essere rimasto al comando della macchina sola, pensava di poter usufruire dei freni dell'intero convoglio, come aveva sempre fatto in precedenza, e naturalmente ha posto mano ai freni solo a brevissima distanza dal punto di arresto. I freni hanno funzionato, ma la velocità era tanto elevata che la distanza è stata coperta senza che il pover'uomo si potesse rendere conto di ciò che stava accadendo.

Nel frattempo anche l'altra locomotiva si era staccata dal convoglio, trascinandosi dietro i due vagoni di testa. Le rimanenti dieci carrozze, rimaste in balia di se stesse, giunte all'imboccatura di una leggera curva, sono uscite dalle rotaie. Alcune si sono capovolte, altre si sono soltanto arrestate, ma due, con a bordo circa trecento persone, si sono staccate con violenza dalle altre e sono precipitate con fragore assordante lungo la scarpata di trenta metri che costeggia la linea, fra le urla degli occupanti. Il maggior numero dei morti e feriti si è avuto nelle due carrozze precipitate.

Sono seguite scene indescrivibili di angoscia, in cui i genitori si sono precipitati urlando alla ricerca dei propri bambini, e questi, instupiditi dal frastuono e dalle urla, incapaci di rendersi conto di quanto stava avvenendo, ammutoliti alla vista del sangue e da tanta strage, non rispondevano ai richiami. Dalle carrozze rimaste sopra la scarpata sono quindi incominciate a calare orde urlanti di altri scampati, e l'aria andava via via riempiendosi di terrore.

Poi, sono giunti i primi soccorsi dalla cittadina di Kendal, dove la locomotiva solitaria aveva dato l'allarme. Successivamente sono giunti anche quelli di Kingston, distante cento chilometri. E' stata fatta una conta sommaria dei morti: cinquanta, ottanta, cento, centocinquanta, centosessanta, centosettantatrè, e la conta continua.

PELLA PARLA OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'INTESA MEDITERRANEA OBIETTIVO DI PALAZZO CHIGI

Si staccherà dal PSDI la corrente capeggiata da Zagari? Giolitti indirà un convegno di ex comunisti e indipendenti

Roma, 2

Con il Consiglio dei Ministri di domani si avrà la ripresa concreta della attività di Governo dopo la pausa estiva. Il Gabinetto dovrà esaminare un programma di lavoro in relazione alle attività della Camera e del Senato, con particolare riguardo al bilancio.

All'attenzione del Governo si imporrà anche il problema dei rapporti con i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. In particolare, il Ministro Pella riferirà ai colleghi sulla proposta del Ministro degli Esteri di Malta — avanzata nel corso di un suo recente viaggio — di convocare una conferenza di paesi mediterranei allo scopo di stabilire un programma di collaborazione economica. Si tratta di un tema che interessa particolarmente il Governo italiano, e sul quale il Ministro degli Esteri si è soffermato nel suo discorso di Biella.

Il Presidente del Consiglio è rientrato da Firenze nel pomeriggio ed ha conferito al Viminale con i suoi più stretti collaboratori. Il Ministro Pella ha fatto sapere che, sulla questione dell'intesa mediterranea, l'Italia ha ricevuto ampi consensi da parte dei Governi interessati e che l'iniziativa italiana è inoltre considerata favorevolmente a Washington. Secondo il punto di vista italiano, l'iniziativa potrebbe successivamente allargarsi ad altri Stati.

A questo proposito è stato sottolineato l'accenno fatto dall'on. Pella nel discorso di Biella sulla opportunità di «rinsaldare le amicizie tradizionali» con paesi che si affacciano oggi sulla scena politica internazionale. Tale accenno, secondo commentatori vicini al Governo, «significa che il Governo italiano è convinto che una nostra politica di intese e di stretta collaborazione civile ed economica con i popoli del Mediterraneo e del Vicino Oriente non si oppone ma anzi integra la nostra tradizionale politica europea ed atlantica che non è statica ma dinamica».

Dunque è presumibile che la attenzione del Consiglio dei Ministri sarà assorbita prevalentemente dalle questioni internazionali specie per quegli elementi di dinamismo che Palazzo Chigi si propone di introdurre nell'azione della nostra diplomazia.

Intanto si hanno sintomi concreti di una ripresa anche nel campo dei partiti. In vista della riunione direzionale gli esponenti della corrente di maggioranza della socialdemocrazia (tra i quali Saragat e Romita) si sono riuniti nel pomeriggio a Palazzo Wedekind per discutere la linea che la corrente stessa dovrà tenere alla prossima riunione dalla quale Saragat sarà assente. Egli è partito in serata per gli Stati Uniti dove si tratterrà una quindicina di giorni, e prima di andarsene ha voluto prendere visione della relazione che Tanassi leggerà domani in direzione. Nel corso della riunione di corrente è stato fatto un rapido esame della situazione precongressuale tanto più complessa in quanto sembra che gli amici di Zagari daranno battaglia aperta. Anzi in certi ambienti socialisti si dice addirittura che la corrente di sinistra del PSDI sia decisamente orientata a staccarsi dalla socialdemocrazia se il congresso di Milano non desse risultati favorevoli alle istanze da essa formulate, e a passare di nuovo al PSI.

Si torna a parlare di Giolitti il quale pare abbia deciso di conservare il mandato parlamentare. Egli è tornato oggi a Roma ed ha detto di voler condurre in questi giorni un ampio giro d'orizzonte attraverso colloqui con coloro che sono recentemente usciti dal PCI. Il parlamentare piemontese sostiene che queste forze dissenzienti debbono organizzarsi e darsi una serena e concreta prospettiva politica che potrà condurre alla confluenza o meno in una formazione politica più grossa.

Giolitti quasi sicuramente entro il mese intende promuovere un convegno di ex comunisti e di indipendenti di sinistra nel corso del quale dare una struttura al gruppo e definirne l'orientamento. Solidali con l'on. Giolitti, i componenti di altre quattro sezioni della zona di Cuneo avevano deciso di andarsene in blocco dal PCI, ma secondo indiscrezioni, Giolitti stesso li avrebbe sconsigliati dal farlo perchè sembra che intenda servirsi dei «fedeli» della sua zona come base elettorale per la prossima campagna.

La situazione

I russi hanno il missile intercontinentale, gli inglesi avranno l'antimissile. La partita a scacchi, che ha per posta la «pace o la guerra» del mondo, continua. Ottenuto un momentaneo successo, la diplomazia sovietica intanto cerca di sfruttarlo a fondo; la proposta di portare la questione del disarmo davanti all'ONU fa parte di questo piano. Non bisogna dimenticare che alle Nazioni Unite i sovietici si trovano in una posizione assai mutata rispetto ai primi tempi; godono o presumono di godere dell'appoggio del blocco afro-asiatico e l'equilibrio delle forze potrebbe pendere in loro favore. In tal caso, i sovietici otterrebbero un successo propagandistico: far credere che la maggioranza delle Nazioni Unite sia favorevole alla loro tesi.

Quanto al... missile antimissile, la faccenda non è per ora chiara; l'unica cosa certa è che negli studi nucleari tra gli occidentali, forse, sono più avanti gli inglesi che gli americani, i quali però godono di una potenza finanziaria che li mette comunque in grado di avere sempre la superiorità di mezzi. Un'altra cosa certa è che per gli occidentali sarebbe molto meglio che gli studi nucleari venissero unificati, giacchè il nemico è uno solo e si sa quale sia.

In concomitanza con la conclusione della missione Henderson e del prossimo viaggio del nostro Capo dello Stato in Persia, si torna a parlare della possibilità di una intesa mediterranea, della quale farebbero parte Italia, Francia, Spagna, Marocco, Tunisia e Libia. La Francia che in un primo momento sembrava ostile, pare abbia cambiato idea e anzi penserebbe di riuscire più facilmente a ottenere una soluzione del problema algerino attraverso la adesione all'intesa. Caduta la ostilità francese, è aumentato l'interesse italiano per la questione. Non è da escludere che della cosa si parli anche a Teheran, come non è da escludere che, sempre a Teheran, si tocchi la ricerca di un compromesso tra Israele e gli Arabi. Si sa che gli americani da tempo hanno in serbo un progetto di compromesso e che il Pakistan si è già espresso in senso favorevole. Pare che anche l'Iran non sia contrario, come non sarebbero contrari la Turchia e il Libano. Sarebbe già un passo avanti verso una soluzione auspicata, in tal senso, anche da noi.

In politica interna siamo sempre in un periodo d'attesa. La «operazione salma di Mussolini» sta andando in porto regolarmente, anche se le proteste comuniste per la presenza di due carabinieri a fianco della salma sembra abbiano dato luogo ad un convegno a tre fra il Ministro degli Interni, il comandante dei Carabinieri e il capo della Polizia. Pare, comunque, accertato che i carabinieri non fossero in servizio d'onore.

PERCHE' LE RIMESSE ITALIANE NON VENGANO DECURTATE

Non rilevante lo sforzo chiesto da Roma a Parigi

Giovedì saranno riprese le trattative con il Quai d'Orsay — 150 mila lavoratori colpiti dalla recente svalutazione

Roma, 2

Una delegazione italiana composta di funzionari del Ministero degli Esteri — direzione generale della emigrazione — e del Ministero del Lavoro, è in procinto di partire per Parigi ove saranno riprese giovedì le discussioni già iniziate dal nostro Ambasciatore Quaroni per risolvere il problema delle rimesse dei nostri lavoratori sorto a seguito della svalutazione del franco francese.

Da delegazione italiana si farà forte del trattamento concesso dalla Francia ai lavoratori belgi per chiedere che alle rimesse degli italiani non vengano fatte decurtazioni. Il Governo francese dovrebbe ridurre dal 17 al 7 per cento la svalutazione sulle rimesse, ed addossare questo 7 per cento alle aziende che ingaggiano lavoratori italiani. La delegazione che avrà contatti con il Ministro del Lavoro Gazier, con il Ministro delle Finanze Gaillard e con il Ministro degli Esteri Pineau sarà guidata dall'Ambasciatore Quaroni e dal direttore generale della emigrazione.

Il suo compito non è facile. Il Quai d'Orsay non desidera scontentare il Governo italiano ma le condizioni economiche francesi sono assai gravi e solo consentendo alla Francia di riequilibrare la sua bilancia dei pagamenti sarà possibile aprire il cammino al Mercato comune. E' probabile che da parte francese si insista proprio su questi temi avanzando anche la considerazione che molti lavoratori italiani si recano in Francia con passaporto turistico e che quindi non dovrebbero essere coperti dagli accordi che disciplinano l'impiego della nostra manodopera nel territorio della Repubblica francese. Ma non mancano all'Italia delle buone ragioni per sostenere le proprie richieste: in primo luogo le condizioni stabilite proprio in questi giorni per le rimesse belghe. Vero è che i rapporti commerciali franco-belgi e la bilancia dei pagamenti tra i due paesi si presentano in posizione diversa; ma sarebbe ingiusto da parte di Parigi procedere a delle discriminazioni.

D'altra parte dei 700.000 lavoratori italiani in Francia solo 150.000 sono colpiti dalle nuove misure: lo sforzo che si chiede al Governo francese non è quindi rilevante [illegible]

Esiste una collaborazione tra i due Paesi che non può essere compromessa per qualche milione di franchi. L'Italia non può [illegible] comprensione.

Effetti della radioattività

UN GRAVE PERICOLO per le generazioni future

Ginevra, 2

In un importante rapporto pubblicato oggi dall'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) sugli effetti genetici delle radiazioni sugli uomini [illegible] ... tà di questo bombardamento — sottolineano gli esperti dell'Organizzazione — è oggi considerevolmente aumentata: alle fonti di raggi ionizzati naturali (raggi cosmici, miniere naturali di elementi radioattivi, eccetera) sono infatti da aggiungere i raggi provenienti da fonti artificiali, vale a dire da apparecchi a raggi X, da sostanze radioattive utilizzate in medicina, dai residui radioattivi delle esplosioni nucleari, eccetera. Questi elementi sono causa di un gran numero di malattie e di mutazioni che la genetica si sforza di misurare e di classificare.

Una particolare importanza viene attribuita ai pericoli causati dalle radiazioni usate in medicina, nell'industria, nel commercio e negli esperimenti scientifici. Oggi, infatti, sottolineano gli esperti, si può constatare che mentre la minaccia delle radiazioni atomiche costituisce un pericolo a lunga scadenza, quello dei raggi usati in medicina è di carattere immediato. E' necessario perciò limitare l'uso di questi raggi a dosi minori, soprattutto per non attentare al funzionamento delle ghiandole genitali dell'uomo e della donna. In secondo luogo è necessario impartire ai medici e anche ai radiologi una preparazione sull'uso delle materie radioattive. Per questa ragione gli esperti dell'O.M.S. avanzano alcune proposte: creazione di istituti specializzati in genetica umana, sviluppo degli studi riguardanti la fecondità, specializzazione dei mezzi di difesa, eccetera.

Il rapporto conclude con un appello a scienzati e ricercatori perchè si proceda, oltre che sulla strada degli esperimenti, anche su quella delle ricerche dei mezzi atti a difendere la umanità da questi pericoli di cui ancora non si conoscono la portata e la vastità, ma che senza dubbio rappresentano un pericolo per le generazioni future.

Scepilov professore in una Università dell'Asia

Mosca, 2

Si apprende oggi che Dimitri Scepilov è stato nominato titolare di una cattedra di professore in una città dell'Asia sovietica. Non si sa con esattezza [illegible] si a Malenkov, Molotov e Kaganovic, i componenti del «gruppo antipartito» estromessi dalle loro cariche di Governo e di partito lo scorso luglio e ai quali sono stati assegnati nuovi incarichi a grande distanza da Mosca.

AGITATORI COMUNISTI condannati in Giordania

Amman, 2

Il Governatore militare giordano, Faleh Madaha, ha approvato oggi condanne a pene detentive che vanno fino a 15 anni di reclusione emanate da una Corte militare nei confronti di quattro uomini accusati di appartenenza al partito comunista (messo fuori legge) e di aver fatto propaganda comunista. Uno degli imputati, Khaldun Abdulhaq, che si ritiene fosse a capo della sezione del partito comunista di Nablus, è stato arrestato mentre tentava di fuggire in Siria.

Un bireattore «Canberra» inglese ha stabilito il nuovo primato mondiale di altezza raggiungendo la quota di 21.336 metri. Nella foto: il pilota Michael Randrup (a destra) e Walter Shirley, ingegnere capo della Società costruttrice

NON CHIUSE LE POLEMICHE SU ESAMINATORI ED ESAMINANDI

È ancora troppo larga la porta dell'Università

38.796 supplenti insegnano oggi nelle scuole pubbliche contro 35.052 professori di ruolo effettivo o transitorio

Roma, 2

Con la prova di italiano scritto sono cominciati stamane gli esami di riparazione negli Istituti secondari di ordine superiore. Gli esami di maturità e di abilitazione cominceranno il 18: sono le prove più difficili, quelle che concludono tutto un ciclo di studi. Per esse c'è un'attesa vivissima, anche in virtù delle recenti polemiche sull'ordinamento della scuola, sulla composizione delle commissioni, sulla severità degli esaminatori e sull'impreparazione degli esaminandi.

La polemica non si può ancora considerare chiusa. Il «Giornale d'Italia» che sull'argomento ha condotto una vigorosa campagna rileva che il Ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora preso alcun provvedimento per eliminare dall'insegnamento i molti docenti che furono bocciati con vergogna agli esami di concorso. Oggi 38.796 supplenti insegnano nelle scuole pubbliche, contro 35.052 professori di ruolo effettivo o transitorio. Da un'inchiesta condotta dal giornale, risulta che «gli insegnanti impreparati si sono riversati soprattutto nelle scuole di provincia, nelle località meno contese. Nelle maggiori città le cattedre sono normalmente occupate dai professori di ruolo, ma anche in queste sedi qualche supplente somaro riesce a intrufolarsi e a fare danni».

La situazione è, d'altra parte, piuttosto seria. Infatti, le cattedre non potrebbero essere occupate interamente da professori di ruolo e ben preparati perchè ai concorsi solo una piccola minoranza dimostra di possedere tutti i requisiti richiesti. Lo conferma la relazione finale sull'ultimo concorso per 63 cattedre di lettere nei licei classici. Dopo aver parlato del «livello generale piuttosto basso, a carattere prevalentemente esteriore e mnemonico» dei candidati, la commissione dichiarava di «non poter coprire tutte le cattedre messe a concorso, tenuto conto della dignità della cattedra». Il Ministero non ignora, dunque, che se anche si bandisse un concorso per assegnare tutte le cattedre scoperte, quasi certamente non ne risulterebbe un numero sufficiente di docenti idonei. Si preferisce perciò ricorrere ai ruoli transitori, alla legge 15 dicembre 1955, aprendo ai laureati il facile e quieto ingresso ai ruoli o all'abilitazione grazie alla valutazione dei «titoli» che molto spesso non hanno alcuna attinenza con l'insegnamento.

Lo stesso giornale ospita un articolo del prof. Salvatore Valitutti, consigliere di Stato ed ex Capo di Gabinetto del Ministro Martino alla Pubblica Istruzione. Il professor Valitutti osserva che i cattivi insegnanti di oggi sono i cattivi alunni di ieri: se si convincessero gli esaminatori odierni a non essere troppo severi con gli esaminati, si otterrebbe una altra infornata di cattivi alunni da cui potranno uscire i cattivi insegnanti di domani.

«Se c'è un alto numero di insegnanti impreparati vuol dire prima di tutto — scrive il prof. Valitutti — che la porta degli esami di Stato attraverso la quale i giovani entrano nelle università lascia a desiderare non perchè sia troppo stretta, ma perchè è troppo larga. Perciò non è prudente adoperare la polemica sugli insegnanti per chiedere mercè a favore degli alunni mediocri o svogliati».

Il prof. Valitutti esamina poi il problema nei particolari e osserva che «è stato deplorato che gli insegnanti bocciati con infamia negli esami di concorso o di abilitazione continuino a insegnare come incaricati, ma si è mancato di osservare che sarebbe impossibile sostituirli con insegnanti di cui sia accertata o accertabile la idoneità», poichè lo Stato, nell'ultimo trentennio, ha istituito scuole e classi, avendo la certezza di non essere in grado di farle funzionare.

«Se c'è chi afferma che lo Stato non poteva sottrarsi al dovere di istituire scuole e classi dove servivano, si può anche sostenere — scrive il prof. Valitutti — che sarebbe meglio avere poche scuole ma buone, piuttosto che molte scuole ma cattive. La scuola statale dovrebbe conservare un'alta efficienza per esercitare un benefico influsso anche sulla scuola privata, altrimenti sarà difficile eliminare i gravissimi inconvenienti che oggi si lamentano. In ogni modo è indispensabile — conclude il prof. Valitutti — che non sparisca la distinzione tra i buoni e i cattivi insegnanti e che vi sia un sistema atto a permettere ai buoni di influire sui cattivi per diminuirne il numero».

Verso un aumento delle tariffe postali

Roma, 2

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Mattarella ha presentato al Consiglio dei Ministri il testo di un provvedimento legislativo con il quale si propone di «adeguare» alcune voci delle vigenti tariffe postali. In particolare il provvedimento prevede un aumento da lire 10 a lire 15 della tariffa per la spedizione di cartoline, biglietti da visita e partecipazioni. Nessun aumento sarebbe previsto per la spedizione di lettere. Un «arrotondamento» è invece proposto per le «raccomandate». Il provvedimento è dettagliato e comprende vari ritocchi tariffari che riguardano numerose «voci», ma negli ambienti ministeriali si mantiene in merito uno stretto riserbo anche perchè l'intero progetto potrebbe subire modifiche nel corso della discussione in Consiglio dei Ministri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale nuvolosità abbastanza intensa con qualche pioggia e temporale isolato specie sull'arco alpino. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità scarsa. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità intermittente con qualche pioggia anche a carattere di rovescio.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.6, 17.8; Trento 13.4, 21.5; Trieste 16.7, 23.2; Venezia 17, 25.7; Milano 15, 26.8; Torino 15, 24; Genova 17.5, 22.4; Bologna 15.6, 26.6; Firenze 12.8, 27.1; Pisa 12.7, 25.3; Ancona 18.2, 24.9; Perugia 15.8, 24.6; Pescara 11.3, 27.2; L'Aquila 10.6, 23.7; Roma 15, 28.3; Campobasso 15.2, 24.8; Bari 13.8, 25; Napoli 12.5, 26.5; Potenza 12.2, 24.6; Reggio Calabria 18.6, 27.2; Messina 21.5, 26; Palermo 20.2, 26.5; Catania 18, 27.3; Alghero 14, 25; Cagliari 15.8, 27.9.

TRAPELATO IL SEGRETO DELLE OFFICINE DI FOURCHAMBAULT

Una «Vespa» a quattro ruote sta provando sulle strade francesi

Ecco le principali caratteristiche della «V 2»: due cilindri, 400 cmc. tre velocità, due posti e sedile posteriore - Costerà 350 mila franchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

La «guerra delle utilitarie», scatenatasi in tutto il mondo automobilistico, quello americano non escluso, si sta svolgendo nei segreti delle industrie e delle fabbriche ed è assai raro poter cogliere anche un piccolo particolare dei progetti e dei modelli in preparazione o in via di perfezionamento. Ma oggi uno di codesti segreti, nonostan- [illegible]

[illegible] ammortizzatori. Come si presenta, la «V 2»? Piccola, è inutile dirlo; ha due posti davanti e dietro un sedile abbastanza grande da ospitare due bambini. La sua potrebbe essere definita come «la formula due "H"»: infatti, ha due cavalli di forza, due posti, come si è detto, due porte, per ora, è prodotta in due soli colori nella carrozzeria: il giallo e il blu. Vi è da scommettere, però, che il giallo avrà più successo del blu. Staremo a vedere.

Bassa, di linea morbida ed elegante, il motore posteriore, la «V 2» finirà, forse, per conquistare un largo mercato. Il prezzo (benchè non si conosca con precisione) sarebbe preventivato in 350 mila franchi; fate poi il conto con il cambio attuale che è pressappoco di 148 lire ogni cento franchi. La «Vespa» a quattro ruote avrà il tetto apribile (anzi, solo apribile) e sarà lunga due metri e ottanta, alta un metro e venticinque, larga un metro e trenta, avrà i pneumatici di questa misura: quattrocento per dieci. Spero che tutte queste cifre cabalistiche riescano a dare una idea di come sia la nuova «Vespa», la quale pesa 350 chili. E se vogliamo continuare nel giuoco dei numeri (che per gli appassionati possono addirittura trasformarsi in quel disegno della vettura che non è assolutamente possibile dare), diciamo ancora che la capacità di riserva della «V 2» è di venticinque litri; la velocità massima novantacinque chilometri, il consumo medio ogni cento chilometri è stato preventivato in cinque litri di benzina (certo, sarebbe stato magnifico se anche in tanto delicato argomento si fosse seguita la regola del due, ma non sempre si ha tutto in una sola volta).

Come si è scoperto il segreto delle Officine di Fourchambault, dove la «Vespa-auto» si costruisce? Si è scoperto per il vizio di origine delle automobili le quali debbono essere provate sulle strade; e per quanto se ne cerchino di disagiate, poco battute o addirittura nascoste dentro monti e fitti boschi, e le si usino di notte (come è stato fatto per la «V 2»), le strade oggi sono tutte percorse da altre automobili, e anzi più se ne costruiranno di vetture, sempre meno i loro esperimenti potranno rimanere segreti.

Se alla storia delle strade si aggiunge la curiosità di taluni interessati se appena appena una indiscrezione trova il modo di uscire dalle officine, ecco spiegato come si è saputo il mistero della nuova «Vespa».

S. T.

UN PRIMATO ITALIANO alla Fiera di Belgrado

Belgrado, 2

L'Italia detiene il primato degli affari conclusi alla Fiera di Belgrado. Seguono i paesi dell'Europa orientale, la Germania occidentale e la Svizzera. La ressegna merceologica della capitale jugoslava chiude stasera i battenti. Nei circoli economici del paese e degli Stati che hanno partecipato alla Fiera si rileva che la manifestazione, dedicata alle innovazioni tecniche, ha conseguito un certo successo.

Alla Fiera di Belgrado hanno partecipato 650 espositori jugoslavi e 850 stranieri. Il giro d'affari ammonta a circa 118 miliardi di dinari. Il valore dei contratti d'importazione, stipulati durante la rassegna, si aggira sui 15,3 miliardi di dinari, mentre quello per l'esportazione di prodotti jugoslavi ammonta a 10,5 milardi di dinari.

MORTALE SCIAGURA nei pressi di Porcia

Pordenone, 2

Un mortale incidente della strada è avvenuto sulla statale Pontebbana all'altezza di Porcia. Una moto, targata Milano 51907, pilotata da Lodovico Tedesco, di 46 anni, nato a Fontanafredda e residente a Roma, sulla quale si trovava anche Mario Sfreddo, di 37 anni, da Fontanafredda, mentre procedeva da Pordenone verso Sacile, sbandava improvvisamente per cause imprecisate e, dopo aver divelto un paracarro, andava a cozzare con violenza contro un platano. Lo Sfreddo decedeva sul colpo per frattura della base cranica, mentre il Tedesco veniva ricoverato al nostro ospedale con la frattura della gamba sinistra e choc traumatico. La prognosi è riservata.

LA RIPRESA SINDACALE E' ORMAI IN ATTO

GLI INSEGNANTI CHIEDONO UN ACCONTO SUI DIRITTI MATURATI

Respinte dai postelegrafonici le proposte del Ministro Mattarella

Roma, 2

Dopo le ferie del Ferragosto, come era prevedibile, la ripresa sindacale è ormai in atto. [illegible] ... zoni, al fine di [illegible] me necessaria preliminare prova della espressa buona volontà: 1) Immediata presentazione al Parlamento dell'intero progetto di stato giuridico ed economico; 2) Concessione di un congruo acconto, da tempo atteso, sui diritti maturati dal- [illegible]

[illegible] mero degli assegni 3 milioni e 797 mila) pari a 79 milioni e 737 mila; aumento di lire 23 per il coniuge (numero degli assegni 2 milioni 141 mila) pari a lire 49 milioni 243 mila. Totale complessivo 128 miloni e 980 mila lire.

[illegible] razione dei postelegrafonici per esaminare le ultime proposte avanzate dal Ministro Mattarella in ordine al complesso dei problemi riguardanti il personale postelegrafonico, problemi che avrebbero dovuto trovare soluzione nell'ambito della scaduta legge delega. Il comitato direttivo, ha rilevato che tali proposte non rispondono che in minima parte alle aspettative dei postelegrafonici. In particolare, per quanto riguarda gli uffici locali e agenzie P.T., il comitato direttivo ha osservato che nessuna garanzia è stata data per la rivalutazione dei coefficienti di retribuzione dei direttori titolari e che è stata completamente trascurata la categoria dei procaccia e degli scambisti.

Per il personale di ruolo, il comitato direttivo ha rilevato la mancata integrale sistemazione del personale operaio e che le tabelle organiche del personale dei gruppi A, B e C non garantiscono un adeguato sviluppo di carriera e che per alcuni gruppi di personale, come quello tecnico e quello meccanico, sono perfino insufficienti a far fronte alle esigenze dell'azienda P. T. Il direttivo della UIL-Post ha ritenuto pertanto di non poter considerare conclusive le proposte del Governo.

Il Ministro del Lavoro ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura. Con accordo stipulato il 21 dicembre 1956 e il 2 marzo 1957 tra le competenti Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, è stata convenuta l'elevazione della misura degli assegni familiari del settore agricoltura nelle seguenti aliquote: per i salariati agricoli da lire 60 a lire 90 per ciascun figlio; da lire 50 a lire 65 per il coniuge e da lire 40 a lire 50 per ciascun ascendente. Per gli impiegati agricoli: da lire 146 a lire 167 per ciascun figlio; da lire 93 a lire 116 [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Attività discreta e manifestazioni di fermezza in molti comparti del listino. Si muovono di preferenza i grossi calibri e alcuni valori immobiliari. Per quanto riguarda il volume degli affari, valgono le consuete considerazioni.

Intorno alla Borsa urgono velleità speculative e necessità d'impiego e di risparmio. Le due correnti si trovano in contrasto e non hanno molte possibilità di intesa poichè la difficoltà di scambi isola ogni iniziativa e non concede stabilità ai prezzi.

Si può tuttavia affermare che il tono è stato generalmente sostenuto e che le migliorie di prezzi prevalgono sulle variazioni di tutto il listino. Richieste le Cantoni, Cucirini, Gavardo, Metalli, Châtillon, Snia, Aedes, Eternit e Italcementi. Piuttosto deboli le S.A.F.F.A., Valdarno, Eridania, Fiat e Burgo.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14325 (—25), Bastogi 1707 (—5), Breda 2360 (+40), Finelettrica 1278 (+7), Finmare 500 (—1), Finsider 635 (+1.50), G.I.M. 5885 (+5), Sviluppo 1807 (+7), Assic. Gener. 25965 (—10), Fond. Inc. 4500 (+50), Assicuratrice 6520 (+20), R.A.S. 7950 (+55).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2295 (+35), Cantoni 12000 (+100), Cucirini 7796 (+145), Stampati 1960 (—5), Cascami 5830 (+30), Gavardo 3910 (+60), Lanerossi 3860 (+10), Linificio 495 (—3), Snia Viscosa 1755 (+9).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1719 (—1), Ilva 521 (—), Metalli 5700 (+30), Montecatini 2685 (—5), Siele 7450 (+20).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 520 (—4), Fiat 1382 (—9), F Tosi 474 (+14).

Alimentari: Distillati 4995 (+25), Eridania 4600 (—40), Rom. Zucch. 605 (+5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1479 (—1), C.I.E.L.I. 2973 (—2), Dinamo 2858 (—2), Edison 2771 (—7), Caffaro 253,50 (+3,50), Valdarno 2790 (—10), Subalpina 2950 (—), S.I.T. 980 (—13), Orobia 2400 (+22), Romana El. 2763 (—2), Seso 2705 (—5), S.I.P. 1470 (—), Meridelettr. 1427 (—10), Stet 2410 (—5), Tecnomasio 2250 (—), E. Volta ord. 1877 (+3), E. Volta pref. 2465 (+10), Terni 288 (—1), Unes 770 (+10), Vizzola 3555 (+8).

Chimici: A.N.I.C. 2600 (+25), Italgas 1430 (—4), Liquigas 354,50 (—1,50), Pibigas 223,50 (—0,50), Rumianca 1815 (+8), S.A.F.F.A. 2459 (—13).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2510 (+45), Beni Stab. 4445 (+25), Gen. Imm. 613 (+3).

Diversi: Cart. Burgo 14030 (—70), C.I.G.A. 4120 (+20), Eternit 5205 (+55), Italcementi 15990 (+60), Linoleum 2595 (+5), Pirelli S. p. A. 3930 (—10), Pirelli e C. 2930 (+28).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627,25, franco svizzero 146,25, sterlina 1595, franco belga 12,35, franco francese 135,75, marco 147,50, scellino austriaco 23,625, peseta spagnola 11,75, Escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 654,50, fiorino olandese 159.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6300-6400, marengo svizzero 4975-5175, oro 710-714, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finsider 634, Ass. Generali 25900, R.A.S. 7900, Assicuratr. 6300, Gerolimich 11300, Istria-Trieste 500, Lussino 19100, Martinolich 9000, Premuda 24400, Tripcovich 21520, C.R.D.A. 290, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1715, Terni 289, Finmare 500, Viscosa 1755, Montecatini 2685, Beni Stabili 4420, Gen. Immob. 613, Pirelli It. 3935, Stet 2415, Liquigas 355.

CONTINUA A DIFFONDERSI L'EPIDEMIA DI «ASIATICA»

Non si sa ancora nulla del vaccino immunizzante

Quaranta casi in un centro climatico pugliese

Roma, 2

L'epidemia di febbre asiatica non accenna a diminuire il ritmo della sua offensiva. Il numero delle località colpite aumenta, e ancora non si sa nulla del famoso vaccino immunizzante che dovrebbe essere distribuito, almeno in parte, entro il dieci del mese. La situazione — nonostante le continue assicurazioni che vengono dalle autorità sanitarie — preoccupa soprattutto per l'imminenza della riapertura delle scuole. Dopo il comunicato ufficiale di tre giorni or sono non si è avuta più alcuna notizia ufficiale.

I medici, del resto, si sono chiusi in uno stretto riserbo e non fanno più commenti come nei primi giorni. Il prof. Tommaso Lucherini «Premio Marzotto per la medicina» ed eminente reumatologo, si è limitato a dichiarare oggi: «Noi medici, della febbre asiatica non ne sappiamo nulla». Una delle poche cose che sono state accertate è che il virus del l'asiatica si differenzia dagli altri germi con manifestazioni cliniche che sono caratteristiche. Al contrario del virus della spagnola che colpiva il cervello con un decorso lento ed era, nella maggior parte dei casi, letale, questo bacillo non pare sia pericoloso e rimane attivo soltanto per tre o quattro giorni, a parte il caso che non si esalti nella sua violenza e non dia luogo a forme cliniche diverse da quelle con le quali finora si è manifestato. In questo caso potrebbe assumere un carattere di tossicità maggiore e perdere le sue caratteristiche di forma influenzale benigna.

Intanto la cronaca registra l'insorgenza di altri focolai. Quaranta casi sono stati segnalati nel centro climatico di San Paolo nei pressi di Martina Franca, in provincia di Taranto. Nella colonia sono ospiti bambini figli di dipendenti di enti pubblici di Taranto. Il medico provinciale ha isolato i ragazzi colpiti dal morbo e ha preso le opportune disposizioni per evitare che il contagio si diffonda. Altri quindici casi di febbre asiatica sono registrati nella stessa città di Taranto.

Singolare è il caso di Paterno di Lucania, in provincia di Potenza, ove sono ammalati di influenza asiatica tutti i componenti la banda musicale che sembra abbiano contratto la malattia a Normanno, in provincia di Cosenza, dove si erano recati per un concerto.

A Napoli è tornato improvvisamente il «Montecuccoli» che si trovava nel porto di Beirut in crociera di addestramento e, secondo il programma, avrebbe dovuto toccare Atene e Creta prima di rientrare in Italia. Lo svilupparsi di alcuni casi di asiatica a bordo (non più di due o tre, sembra) ha consigliato il comando a disporre un mutamento del programma per non mettere in difficoltà le autorità elleniche, poichè la Grecia è ancora uno dei pochi paesi non toccati dall'epidemia. Il «Montecuccoli» è alla fonda a Napoli, ma non è stato messo in quarantena, poichè le autorità sanitarie non hanno riscontrato pericoli di contagio.

Un maestro dimenticato

RIPRENDO in mano dopo molto tempo il *Journal* di Jules Renard, una delle testimonianze più amare e, appunto perciò, più corroboranti che io conosca sulla fondamentale imperfezione della natura umana, e ad apertura di libro capito sul nome di uno scrittore che ho molto amato, le cui opere, a quanto mi risulta, sono oggi pressochè introvabili: Marcel Schwob. Penso alla gioia che mi diedero a suo tempo libri come *Le Roi au masque d'or*, *Spicilège* e, soprattutto, *Les Vies imaginaires*, e mi chiedo come mai uno scrittore che fu considerato un maestro da colleghi della più vasta tendenza letteraria, quali, cito a caso, France e Claudel, Colette e James, Paul Fort e Maeterlinck, sia caduto nel limbo dei dimenticati, e com'è naturale, non trovo una risposta soddisfacente.

Caso strano, anche Renard, l'uomo che, appunto nel *Journal*, non teme di scrivere: «C'è in me un bisogno quasi incessante di dir male degli altri», parla bene di Schwob. Alla data del 20 marzo 1891, un mese circa dopo averlo conosciuto, scrive: «Ieri Schwob mi ha fatto compagnia fino alle due del mattino. Mi è sembrato che con le sue dita sottili prendesse il mio cervello, lo voltasse e rivoltasse e lo esponesse alla piena luce del giorno... Sento che questo giovanotto avrà su di me una influenza enorme». Non so fino a che punto tale presentimento si realizzasse, ma certo Renard, nel limite delle sue possibilità affettive che erano assai scarse, amò Schwob. Un amore che, tuttavia, non seppe resistere al tempo. Quando, nel febbraio del 1905, lo scrittore morì, Renard tracciò nel *Journal* poche righe nelle quali invano si cercherebbe un'ombra di commozione: «Morte di Schwob. Sbocciano i ricordi... Conosceva Villon e i contemporanei di Shakespeare; e per questo si dice che la sua cultura era infinita. Mi hanno detto che nel suo viso da morto c'è quell'aspetto di collera che hanno certi morti quando se ne vanno all'altro mondo troppo giovani». Nato nell'agosto del 1867, Marcel Schwob non aveva neanche trentotto anni, e moriva di una misteriosa malattia per la quale aveva subito cinque operazioni.

Renard, come gli capita spesso, è ingiusto: la cultura di Schwob non era infinita, ma andava molto più in là dei limiti da lui indicati. Bambino precocissimo, a tre anni, oltre la sua lingua natale, parlava inglese e tedesco (così, almeno, assicura il suo biografo Pierre Champion), egli aveva trovato un maestro impareggiabile nel fratello di sua madre, Léon Cahun, conservatore capo della Bibliothèque Mazarine, poliglotta, filologo, erudito, particolarmente versato nella storia e nelle lingue dei popoli dell'Asia minore, che aveva percorso in lungo e in largo, e nell'Asia centrale, nonchè, a tempo perso, autore di romanzi d'avventure. Agli occhi di Marcel, lo zio Cahun impersonava due cose apparentemente antitetiche che lo attiravano con pari forza e che dovevano più tardi costituire la base della sua arte: l'erudizione e la avventura.

A diciassette anni Schwob si vede citato in una pubblicazione ufficiale per la revisione e la collezione di cinque dialoghi di Luciano contenuti in un manoscritto greco della Bibliothèque Nationale, corrisponde in greco con un amico inglese, legge i filosofi tedeschi, traduce Catullo in francese antico, studia il sanscrito, scrive i primi versi e inizia due poemi: *Prometeo* e *Faust*... E' probabile che il gusto rivelato da Schwob sin dai suoi primi libri, *Le Coeur double* e *Le Roi au masque d'or*, per gli argomenti insoliti, i personaggi pittoreschi, paurosi, inquietanti, infine per un mondo alla Callot, risentisse in parte dell'influenza dello zio bibliotecario, il quale, al dire di Pierre Champion, conosceva la storia di tutti gli avventurieri, marinai e soldati; ma la sicurezza e la decisione di questo orientamento mi induce a pensare che egli obbedisse piuttosto a una naturale inclinazione. Il suo poeta era Villon, i suoi autori Poe, de Foe, Stevenson, la lingua che più lo attirava era il gergo della *Cour des Miracles*, i personaggi che preferiva Odisseo, Gordon Pym, il capitano Kid e altri simili. Su François Villon, su Stevenson e intorno all'*argot* scrisse pagine che restano (raccolte in *Spicilège*), piene di erudizione e di punti di vista personali. Quanto alla sua ammirazione per Daniel de Foe, essa si manifestò in una nitida traduzione di *Moll Flanders*.

Nella prefazione a *Le Coeur double*, polemizzando con gli scrittori della scuola verista allora imperante, Schwob affermava che la forma del romanzo letterario, per sopravvivere doveva rinunciare alle descrizioni pseudoscientifiche, a fare sfoggio di una psicologia da manuale e di mal digerite nozioni di biologia, per «allargarsi straordinariamente»; e precisava: «Allora il romanzo sarà senza dubbio un *romanzo d'avventure* nel senso più largo della parola, il romanzo della crisi del mondo esteriore e del mondo interiore, la storia delle emozioni dell'individuo e delle masse, sia che gli uomini cerchino qualcosa di nuovo nel proprio cuore, nella storia, nella conquista della terra e delle cose o nell'evoluzione sociale».

E' appena necessario, credo, rilevare quanto di profetico vi fosse in queste parole: il romanzo moderno, quello che conta, dall'*Ulysses* di Joyce e dalla *Recherche* di Proust in poi, è appunto un romanzo d'avventure: quel Bloom che vediamo errare dall'alba al tramonto per le vie di Dublino nel romanzo di Joyce, il protagonista di Proust vagante per i meandri della memoria, sono eroi paragonabili, come suggerisce lo stesso Joyce sin dal titolo di quello che chiamava il suo «romanzaccio», all'Odisseo omerico sbattuto di terra in terra dalle onde del Mediterraneo. E si pensi ai romanzi di un Kafka, di un Graham Greene, di un Hemingway, di un Malraux; si pensi all'immobile avventura dei personaggi di Virginia Woolf.

Le Coeur double diede a Schwob la notorietà — il libro ebbe due edizioni in un anno, cosa abbastanza rara a quell'epoca —, *Le Roi au masque d'or* lo mise in primo piano fra gli scrittori del tempo. Anatole France, pur accennando con un mezzo sorriso ai «misteri della sua estetica», lo ammirava. Invece Paul Léautaud, che a un certo momento fu una specie di segretario di Schwob, non apprezzava gran che, lo sappiamo oggi leggendo il primo volume del suo *Journal littéraire*, la sua arte: per lui *Le Coeur double* era un abilissimo intarsiatore, e niente altro. Gli riconosceva tuttavia un'intelligenza eccezionale e un senso critico estremamente sviluppato. «Schwob» scriveva nei suoi taccuini segreti «ha sempre, su tutti gli argomenti, una parola definitiva, giusta, esatta, ma nei suoi libri, troppo elaborati, non appare nessuna sensibilità, ma soltanto una impressione strana di mistero che deve venire dalla Poe o dalla frequentazione di Shakespeare».

C'è in questo giudizio di uno scrittore che sin da allora, col suo primo libro, *Le petit ami*, uscito nel 1903, dimostrava di voler battere vie affatto diverse da quelle di Schwob, molto di vero; ma a Léautaud sfuggiva, forse perchè lo considerava erroneamente aspetto di secondaria importanza se non addirittura deteriore, il fermo splendore della prosa di Schwob, la definitiva limpidezza di talune sue pagine, nelle quali il più lontano passato appariva, ringiovanito, attuale, e non già per effetto di una laboriosa ricostruzione archeologica alla Flaubert, ma in virtù di una specie di forza incantatoria ed evocatrice che è il segreto di questo scrittore, il quale venne perciò definito da Edmond de Goncourt «il più meraviglioso dei *resurrezionisti*, lo evocatore magico dell'antichità».

Marcel Schwob viene generalmente messo in fascio con quegli scrittori che furon detti simbolisti, e l'indicazione, all'ingrosso, è giusta. Senonchè il simbolismo di Schwob appare scopertamente soprattutto nelle prime opere; se nel *Livre de Monelle* che è del 1894, il simbolismo è spinto fino all'allegorismo (tanto che Champion non esita a paragonare questo libretto «volontariamente oscuro, tenero e violento», scritto per ricordare una amante morta, alla *Vita Nuova*), *Les Vies immaginaires* pubblicate nel 1896, ma scritte nel 1895, non possono essere rivendicate alla scuola simbolista che per la cura estrema della scrittura, magra e precisa come il segno di una puntasecca.

Con *Les Vies immaginaires* di cui è uscita in questi giorni una nuova edizione (Club des Libraires de France - Paris, 1957) a ventinove anni, Schwob toccò il colmo della sua breve parabola letteraria. E' questo il suo libro migliore, uno di quei libri che piace trovare nella biblioteca di una persona colta o, quanto meno, amante delle buone e rare letture, un libro, infine, al quale, prima o poi, si dovrà tornare come passo iniziale per la doverosa rivalutazione dell'opera di Marcel Schwob. Il volume contiene una ventina di biografie, meglio di interpretazioni di personaggi diversissimi; supposti dèi, filosofi, streghe, poeti, meretrici, pirati, assassini, Empedocle ed Erostrato, Cecco Angiolieri e Paolo Uccello, Clodia e Petronio, Lucrezio e Fra Dolcino, e altri ancora, si allineano in poco più di duecento pagine; e di ciascuno di essi lo scrittore ci dà, in tratti incisivi, appena ammorbiditi da un sospetto di ironia, un ritratto essenziale che rimane a lungo nella mente del lettore. Citerò tra i più belli quello di Paolo Uccello, che, quando fu trovato morto nel suo studio «teneva nella mano strettamente serrata un pezzetto rotondo di pergamena coperto di linee incrociate che andavano dal centro alla circonferenza e dalla circonferenza tornavano al centro».

Non sarebbe difficile indicare per ciascuna di queste vite immaginarie le fonti cui ha attinto Schwob (per Paolo Uccello evidentemente il Vasari), ma a che servirebbe? Ciò che lo scrittore vuole è appunto farci dimenticare le fonti, nelle quali lo erudito non ha cercato che uno spunto per il poeta o, meglio ancora, uno stimolo a trarre dalla morte la vita, da un vecchio testo più o meno dimenticato, da un documento in antico francese, dal ritornello di una canzone di pirati, da un passo di uno storico greco o latino, la pagina vivente di una vita imperitura.

Cesare Giardini

I vincitori del Premio «Marina di Ravenna»

Ravenna, 2

A Raffaele Costi, di Roma, e Ferruccio Veruschi, di Ravenna, è stato assegnato ex aequo il premio «Marina di Ravenna», di 200 mila lire, primo premio del concorso nazionale di pittura estemporanea. Al premio, svoltosi a Marina di Ravenna, hanno partecipato oltre 200 artisti italiani. Alla cerimonia della premiazione ha presenziato il Sottosegretario agli Interni, on. Salizzoni, in rappresentanza del Governo. Sono stati inoltre assegnati altri tre premi di 100 mila lire ciascuno e varie medaglie.

Lea Padovani e Curd Jurgens protagonisti del film «Oeil pour oeil» di André Cayatte

LA DICIOTTESIMA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Una vendetta all'orientale è il nuovo tema di Cayatte

«Oeil pour oeil» allarga il repertorio del regista ma circoscrive all'avventura le sue intenzioni

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 2

Ad ogni film la sua cornice: l'acqua e il vento che stasera si sono improvvisamente rovesciati sul Lido, precipitandolo nell'autunno avanzato, non erano certo adatti per la fragilità del racconto di Castellani, di cui ancora oggi si continua a discutere benevolmente. L'aria cupa, i tuoni e la pioggia che hanno sorpreso un po' tutti sembravano orchestrati per accompagnare cose forti, truculente, e così infatti puntualmente si è avverato con «Oeil pour oeil» (Occhio per occhio) di André Cayatte, che è la storia d'una vendetta all'orientale, ottenuta con il calcolo e con la pazienza, con l'astuzia e con una visione demoniaca del risultato da raggiungere.

All'ospedale di Trablos, piccola città costiera del Medio Oriente, il lavoro del medico chirurgo è duro, estenuante. Una sera il dott. Walter non ne può più. Con la scusa di un'operazione urgente ha potuto declinare un invito a cena, e finalmente giunto a casa non desidera altro che dormire. Ma suona improvviso il telefono. Un uomo insiste per vederlo: sua moglie è sofferente. Walter risponde che la sua giornata è finita, e che l'ospedale è a venti minuti; del caso potrà interessarsi il suo assistente.

Una donna infatti è ricoverata all'ospedale durante la notte. Essa è arrivata con suo marito, stroncata da un lungo cammino. Ma una diagnosi sbagliata dell'assistente e l'intervento che ne segue sono per lei fatali.

Walter si sforza di dimenticare questo incidente, ma a casa sua il telefono continua a squillare a più riprese senza che nessuno parli all'altro capo del filo. E inoltre egli ha sempre l'impressione che qualcuno per strada lo segua e spii ogni sua mossa. Eccitato egli si trasferisce a vivere in ospedale, tuttavia poco tempo dopo egli incontra in un night-club Bortak, il marito della donna morta, che con il suo sguardo triste gli rinnova l'acuto senso di paura e di rimorso.

Per liberarsi da quest'incubo il medico fa sapere a Bortak che nessuno avrebbe potuto salvare sua moglie, e a sua volta si trova a seguirlo un giorno fino a un villaggio arabo isolato tra le montagne. Qui, nel confronto diretto e solitario dei due uomini si conclude la storia sorprendente di una vendetta all'orientale, in una atmosfera mista di terrore e di poesia fantastica, attraverso le montagne deserte che si estendono verso Damasco.

Allorchè due anni fa apparve il romanzo «Oeil pour oeil» del giovane scrittore d'origine armena Vahé Katcha l'editore Plon fu immediatamente sollecitato da numerosi registi a porne in vendita i diritti per la trasposizione cinematografica. Delannoy e Bunuel furono tra i più entusiasti, ma per un insieme di circostanze la spuntò André Cayatte, intendendosi con l'autore del romanzo al punto di scriverne insieme la sceneggiatura. Impresa non facile, poichè si trattava di tradurre in immagini una storia eccezionale, dove aveva il sopravvento la violenza interiore dei sentimenti, il rodere dei rimorsi, dell'inquietudine e della paura. Un lavoro arduo, insomma. Così con «Oeil pour oeil» Cayatte si trovò su una nuova via, mai prima d'allora battuta: si trovava cioè ad abbandonare il film a tesi per il film a tema, ovvero per il film di avventure. Egli girò così gran parte del film in esterni, e abbandonò il bianco e nero, cui in precedenza era rimasto sempre fedele, per il colore e lo schermo panoramico. Infine non partì più alla ricerca di nuovi talenti, com'era sua consuetudine, e scelse gli interpreti con nomi di fama internazionale: Curd Jurgens, Folco Lulli, Lea Padovani. Ma altri elementi sono nuovi per Cayatte in «Oeil pour oeil»: il film d'avventura che prende l'avvio da moti interiori dell'anima; tutto il suo sviluppo espresso attraverso la «cattiva coscienza» di un personaggio, che rovescia sull'altro dei sentimenti e delle intenzioni possibili ma non certe. Tutto un film quindi che si appoggia su di un equivoco, e da esso ne trae linfa e «suspense». E infine il limitato posto concesso al dialogo, alle cose dette; l'azione interiore si esprime infatti senza dialogo, rappresentando per Cayatte il contrario di quanto egli aveva fatto finora: un film per tre quarti muto, animato da due o tre personaggi, più un altro costituito dal deserto, al quale è riservata la parte principale.

Tutte queste cose hanno avuto per Cayatte l'interesse dell'esperimento, coinvolto ad una ben definita curiosità per quella che sarebbe stata una nuova prova delle sue possibilità. Ne è venuta la riconferma di doti di primissimo piano, come se il colore e lo schermo panoramico egli li avesse sempre adoperati e come se girare in esterno fosse stato per lui mestiere quotidiano. Da questo lato nulla si può imputare all'intelligente regista francese. Ha piegato alla sua volontà i mezzi a disposizione, traducendoli con una sintesi quasi del tutto esente di errori. Ed è questo, ci sembra, un ragguardevole risultato.

Dove invece le sue intenzioni si sono bloccate a mezza strada è nell'estroversione di questo allucinante duello di coscienze, vale a dire nell'essere riuscito a fare gli spettatori partecipi o meno del dramma che occupa la mente dei due uomini: la vendeta e il rimorso, la percezione sottile e ossessiva, la lenta paurosa analisi di coscienza. Ci sembra cioè che tutto questo rimanga estraneo allo spettatore, che l'incalzare dell'azione non gli dia tempo, almeno durante lo spettacolo, di allinearsi da una delle due parti e di rispondere pertanto agli interrogativi precisi, senza scappatoie, che il regista intendeva porgli. Insomma la tecnica perfetta con cui l'impenetrabile Bortak persegue il dottore fino al reciproco annientamento riesce a sovrapporsi a problemi di morale e di giustizia; nessuno ha il tempo di pensarci, tanta è la attenzione con cui si susseguono o si attendono le varie sorprese incluse nel piano della tattica del cerchio che si stringe. Ma a questo d'altra parte Cayatte ha cucito soltanto una corretta veste cinematografica. Vogliamo dire che l'idea preesisteva nel romanzo, e forse più angosciosa ancora; si è trattato quindi di mettere un moto un meccanismo già a suo modo collaudato e, in più, di dargli nuova forza e nuovo originale vigore. Cayatte s'è fermato alla prima parte, a quella del meccanismo, e a nostro avviso egli è stato tradito dallo stesso tema che l'aveva affascinato per non averne saputo misurare i rapporti da pagina a immagine.

Quando i due si sperdono fra le montagne la parola fine è già dettata. Ma è una fine che si protrae per oltre mezz'ora su uno scenario naturale che per la sua aridità è negato ad ogni valore plastico e mai diventa personaggio, come era invece nelle intenzioni di Cayatte. Personaggi restano, se mai, fino in fondo i due uomini, sebbene anche per essi la troppo lunga agonia metta a dura prova le loro gamme espressive, rendendoli sovente monocordi. Ma forse questa è soltanto una suggestione dovuta all'esasperante lentezza con cui giunge l'epilogo.

Abbiamo del resto un termine di paragone molto vicino in «Vittoria amara» di Nicholas Ray, dove pure si trattava del duello fra due uomini in odio (e c'era sempre Curd Jurgens) che tentavano di finirsi nel deserto, ma dove l'azione era resa più varia e di prospettive più mobili dalla presenza di altri uomini, sia pure con le funzioni di coro.

Questi dunque sono i limiti della nuova opera di Cayatte. L'avventura come tale esiste, ma mentre per i due personaggi sullo schermo è quella effettiva della coscienza, per gli spettatori rimane quella esterna suggerita dalla tecnica del suspense, fino all'orrore per la morte tragica e spaventosa che coglierà i due uomini nell'immenso deserto di montagna.

Sulla voluta scelta di interpreti collaudati s'è già detto; va aggiunto che Curd Jurgens e Folco Lulli prima che essere stati preferiti da Cayatte sembrano «scritti» dall'autore del romanzo: si emulano con tutte le loro risorse di bravi e consumati attori.

Libero Mazzi

SINGOLARI ESPERIENZE A UN BANCHETTO OFFERTO DALLO SCERIFFO DI OUAZZAN

Non è agevole per un europeo cavarsi d'impaccio a un pranzo arabo

Mancano le posate a tavola e bisogna che i commensali s'arrangino con una sola mano — Usanze pittoresche conservate con scrupolo da un popolo fiero del suo passato

DAL NOSTRO INVIATO

Tangeri, settembre

Tra i ricordi di questo mio soggiorno a Tangeri il più vivo è quello delle accoglienze cordialissime, amichevoli, signorili che ci sono state fatte dai marocchini. Che le accoglienze fossero cordiali da parte degli europei di altre Nazioni i quali danno alla città il carattere cosmopolita, era cosa normale nonchè graditissima, che non poteva recarci meraviglia, ma il modo col quale siamo stati accolti dagli arabi del paese ha sorpassato per calore e intensità ogni nostra previsione. In tutto il Nord Africa tuttora sottoposto per le tragiche vicende dell'Algeria, per i drastici mutamenti tunisini, per le crisi egiziane e per le recenti controversie tra il Marocco e la Francia si sarebbe potuto credere che una marcata freddezza e riserbo accogliesse uomini che andavano a rappresentare in una riunione culturale un paese europeo. Invece non soltanto non c'è stata neppure l'ombra di freddezza, ma il modo col quale i notabili tangerini, dai più elevati di grado ai più modesti, si sono prodigati per farci onore è stato tanto fervido di simpatia e di amicizia che ne serberemo lungamente la memoria.

Raffinata educazione

Dobbiamo anche aggiungere l'impressione che ci ha data la alta signorilità degli uomini che ci accoglievano. Essi erano il frutto di una saturazione marocchina tra Africa ed Europa, tra Oriente ed Occidente, raffinati nella educazione di tipo europeo quando ci parlavano in mezzo agli europei, raffinatissimi nello stesso tempo nei dettami della più alta aristocrazia araba quando aprivano a noi stranieri le loro attraenti dimore. [illegible] nell'epoca contemporanea, della tecnica modernissima, con le usanze pittoresche e solenni di altri tempi conservate con scrupolo da un popolo che ama il proprio passato e lo venera più immediato che gli è possibile attraverso il presente.

Si passava da ricevimenti in grandi alberghi uguali in tutto il mondo a visite in abitazioni di dignitari arabi che colpivano la nostra fantasia di occidentali. Quei signori che schiudevano per noi le porte delle lussuose ed appartate dimore ci erano indubbiamente superiori perchè sapevano muoversi agevolmente, senza il minimo imbarazzo, nel nostro come nel loro tipo di civiltà; li trovavamo impeccabili in uno dei ristoranti alla moda e li ritrovavamo, avvolti magari in abbigliamenti ancestrali, grandi signori che facevano gli onori di casa dove tutto parlava di lontane leggende.

Sto sottolineando queste cose perchè è capitato proprio a me, invece, di trovarmi in imbarazzo quando ho dovuto vivere per qualche ora in pieno ambiente arabo, a tavola. Ho dovuto confessare a me stesso che mentre essi vivevano nell'ambiente nostro io non ero riuscito a fare lo stesso nel loro. [illegible]

Si trattava di un invito eccezionale. Durante i lieti conviti che punteggiavano ogni sera il nostro soggiorno avevamo espresso il desiderio di partecipare a qualche pranzo di carattere arabo in qualche ristorante indigeno della città cosmopolita. Venne incontro al nostro desiderio uno dei più importanti e qualificati personaggi di Tangeri, erede di antichissima stirpe, lo sceriffo di Ouazzan, onore piuttosto raro, dovuto forse all'essere stato il nostro anfitrione educato a Parigi ed a Londra ed avendo egli per consorte una nobilissima dama figlia di un inglese e di una tedesca. Egli si rendeva conto meglio di ogni altro della simpatica curiosità che ci muoveva nel desiderio di penetrare per qualche momento nella intimità di un mondo sconosciuto.

Sontuosa dimora

Alla sera una fila di automobili ci portava all'abitazione dello sceriffo racchiusa come tutte le case marocchine dentro ad un'alta cerchia di muri che nascondono la leggiadria dei giardini, la sontuosità delle stanze e la grazia dell'architettura. Noi in Europa siamo abituati a vedere le case esibire alla vista dei passanti le facciate, gli ornamenti esteriori delle abitazioni. Le vecchie case arabe, invece, stanno al riparo di mura ermetiche, non mostrano assolutamente nulla a chi non vi sia ammesso. Una specie di orgoglio, una riservatezza gelosa riserbano soltanto ai familiari ed ai loro invitati il lusso elegantissimo di abitazioni colme di comodità, di serenità e di un particolare splendore architettonico.

Entrammo nell'ampio giardino accolti dai componenti maschili della famiglia in amabile attesa e quando fummo dentro le mura casalinghe incontrammo la padrona di casa che per riguardo alle convitate era abbigliata elegantissimamente all'europea. Noi eravamo pieni di ammirazione per la leggiadria di una residenza tanto inconsueta e udivamo scendere dall'alto il suono di una musica araba che un'orchestra eseguiva per rallegrarci. Archi, stucchi, divani ricoperti di sete preziose, grandi tappeti dai colori vivacissimi facevano delle sale uno scenario da fiaba. Stemmo qualche tempo in amabili conversari e poi venne il momento del pranzo. Qui incominciarono per me i guai dei quali mi confesso. Un vasto refettorio ci attendeva con alcuni tavolini bassi e rotondi intorno ai quali erano collocati divani bassissimi. Prendemmo il posto assegnatoci ed io fui meravigliato nel notare come sulla tavola coperta da una bellissima tovaglia ricamata non ci fossero nè piatti nè posate.

Mi è obbligo premettere a questo punto che la mia meraviglia dipendeva dall'aver avuto il torto di non informarmi prima di alcune particolari usanze nei pranzi arabi tradizionali. Dovetti quindi arrangiarmi e lo feci male come leggerete. Dopo che furono depositati davanti ad ognuno di noi calici di acqua in lucenti cristalli di Boemia comparve la prima portata, una specie di torta posta sopra un grande vassoio, ricoperta da un'odorosa sfogliata che aveva un aspetto appetitosissimo. Il vassoio fu posto nel mezzo del tavolo ed io che avevo al mio fianco la gentilissima padrona di casa ebbi da lei cortese cenno di incominciare. Rimasi interdetto: come incominciare senza posate e senza piatti? Alla mia destra stava la consorte del Ministro d'Italia a Tangeri ed io mi rivolsi a lei con sguardo supplichevole perchè mi desse qualche indicazione. La signora mi dette per fortuna l'esempio. Con alcune dita della mano destra strappò dalla torta un pezzo del contenuto e se lo mangiò. Io mi precipitai a compiere lo stesso rito, tutti fecero lo stesso. La torta era squisita, composta di pezzi di pollo, di uova, di balsamella, di altri intingoli gocciolanti e prelibati. Infatti il fatto che tutti dovessimo mangiare con le mani rituffandoci da capo nel vassoio comune le dita unte mi aveva un poco sconvolto: mi trovavo davanti a uno spettacolo nel quale ogni poco speravo. Vedevo che la padrona di casa mi osservava con occhio lievemente divertito mentre io cercavo di nascondere la mia confusione ed il mio imbarazzo perchè non sapevo come pulirmi le dita prima di riprendere un altro boccone. Mi pareva di notare che anche altri mi osservassero con malizia e riflettevo dentro di me che dovevo aver fatto qualche cosa che non andava bene, però per il momento nessuno mi avvertì di nulla.

Quando finì la prima parte del pranzo si restò con le mani tutte in aria perchè mi rincresceva di pulirmele (unte e gocciolanti qual erano) al finissimo tovagliolo che avevo sulle ginocchia e scorgevo che anche le altre mani erano in quella condizione. Arrivò il secondo piatto, quale meraviglia! Era una piccola montagna di polli arrosto sormontata da un mucchietto di olive. Mi rincuorai perchè qui non c'erano intingoli che restassero attaccati alle dita e le cose dovevano essere più facili. Infatti la padrona di casa che ormai si era resa conto di quanto io fossi inesperto di quel maneggio gastronomico mi invitò senz'altro a servirmi per il primo e mi disse: «Agguanti quella coscia di pollo e tiri forte strappandola». Io lo feci e tutto trionfante incominciai a mangiare afferrando il gustosissimo cibo con due dita della mano sinistra e con due della destra. Ero felice. Mangiavo come un selvaggio. Ma a questo punto udii una discreta risatina accanto a me; era la consorte del Ministro che si divertiva un mondo alle mie spalle e che infine mi bisbigliò: «Bisogna prendere tutto soltanto con tre dita della mano destra, ma tutti i principianti fanno come lei».

Io rimasi confusissimo e dissi a mia discolpa: «Ma io sono mancino». Quella fu la mia salvezza, la voce passò di tavolo in tavolo: è mancino, è mancino e, se Dio vuole, fui perdonato, unto, impiastricciato, ma perdonato.

Restava però il problema delle ossa. Dove mettere le ossa del pollo che mi erano rimaste in mano? Una voce mi suggerì perfidamente: «Le getti sotto la tavola». Sotto la tavola il pavimento era tutto coperto da un bellissimo tappeto dai delicati colori. Come era possibile farne una pattumiera? La padrona di casa mi venne in soccorso suggerendomi: «Le metta sulla toviglia».

Attimi d'imbarazzo

Io esitai. Dovevo proprio mettere quelle ossa spolpate sopra la magnifica tovaglia ricamata? Vidi che gli altri si apprestavano a fare altrettanto e feci anche io lo stesso ungendo ed imbrattando davanti a me. Anche questa faccenda era accomodata.

Poi si arrivò al più difficile, giungeva il Kuscus, piatto nazionale arabo. Arrivava cioè un monticello di semolino a granelli come un risotto con in cima un traboccante intingolo di carne e di sugo. Il rito tradizionale richiedeva qui uno speciale allenamento perchè ciascuno doveva affondare la mano destra nel monticello, trarne una manciatina di semolino che, sempre con una mano sola doveva impastare facendone una polpetta, sulla polpetta veniva posta la carne col gocciolante intingolo. Il primo boccone così confezionato mi fu offerto dalla cortesia della padrona di casa la quale, bontà sua, mi aveva preso sotto la sua protezione, ed io lo mangiai trovandolo squisito, ma quando si trattò di eseguire personalmente quel cerimoniale manesco combinai un pasticcio, mi imbrattai inutilmente la mano (mancina), non riuscii a collocare bene l'intinto e dovetti finire con lo scusarmi perchè avevo mangiato abbastanza, mentre quel terribile ed acrobatico piatto mi piaceva proprio assai.

Fui sollevato quando vidi comparire i bacili con l'acqua e il sapone per lavarci le mani, ma ero stato un cafone dal principio del pranzo alla fine.

La serata continuò. Fu una delle sere più belle, originali e simpatiche del nostro soggiorno tangerino. La famiglia che ci ospitava non trascurava nulla per rendere piacevole agli invitati quel caratteristico e lussuoso convito, l'orchestra araba alternava musiche marocchine e canti andalusi, le conversazioni fiorivano mentre veniva servito il tè con la menta che è una delle sibaritiche bevande orientali.

Uscimmo sul tardi da quella casa ospitale avendo l'animo colmo di gratitudine per gli anfitrioni, con l'impressione di alcune ore eccezionali vissute al di fuori del nostro solito mondo europeo. Avevamo fatta una momentanea incursione nelle pagine delle «Mille ed una Notte».

Io però non ero del tutto contento; mi perseguitava il ricordo della mia cafoneria e rimproveravo i miei genitori. Perchè, chiedevo loro, invece di insegnarmi durante l'infanzia a mangiare con la forchetta e col coltello non mi avete insegnato a mangiare come si deve con le mani?

Orazio Pedrazzi

In una base militare americana: il collaudo di un dispositivo di sicurezza per i piloti di aerei supersonici

Abdel Rahman, Primo Ministro della Malesia, il nuovo Stato entrato a far parte del Commonwealth britannico

Libri ricevuti

Carlo Emilio Gadda *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*. Ed. Garzanti - pp. 350, lire 1500.

E' questo il «summum» dell'arte di Carlo Emilio Gadda, un libro a cui Gadda ha lavorato, sia pure a lunghi intervalli, sin dal 1938. I primi capitoli, pubblicati su una rivista, destarono enorme interesse: il romanzo, ora finalmente completato, non farà che rinnovare un consenso caratteristico delle opere che non appartengono a una stagione letteraria ma sono destinate a definire una cultura.

«Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» è un libro vario e ricco di sorprese, ma è anche una sorta di epos popolare e piccolo-borghese in cui è facile riconoscere la temperie del ventennio fascista. Abbandonata per una volta tanto la odiosamata società milanese, quel «certo mercantile e politecnico» contro cui finora aveva appuntato la sua critica pungentissima ma anche il suo intimo amore, Gadda esercita qui le sue straordinarie virtù di scrittore, capace di fondere magicamente lingua e dialetto e su un romanesco che per densità e felicità inventiva può ricordare il Belli. Il commissario Ciccio Ingravallo, con pazienza ostinata, sorretta da un lume umanissimo di intelligenza morale, si trova impegnato a penetrare il groviglio sordido di un delitto che ha avuto come vittima una giovane e bella signora della borghesia. Ma questa è solo la partenza, il pretesto, diciamo: la vicenda si svolge poi folta di figure e di fatti, trattata con una lingua piena di impuntature, di humor, di accostamenti sorprendenti, e prende la forma di un romanzo doloroso, carico di quella pietà verso umili e potenti che è il segno della partecipazione dell'artista al destino comune.

La straordinaria carica letteraria e umana di cui Gadda ha dato prova ne «La Madonna dei filosofi», ne «Il castello di Udine», ne L'Adalgisa», nelle «Novelle del Ducato in fiamme», trova in questo romanzo la sua espressione più completa e persuasiva.

* * *

Francis Fergusson - *Idea di un teatro* - Guanda editore - Parma - pp. 280, L. 1400.

Francis Fergusson attraverso l'esame di dieci drammi: «Edipo re» di Sofocle, «Berenice» di Racine, «Tristano e Isotta» di Wagner, «Amleto» di Shakespeare, gli «Spettri» di Ibsen, «Il giardino dei ciliegi» di Cecov, dell'opera di Shaw e di Pirandello con speciale riguardo ai «Sei personaggi in cerca di autore», «La macchina infernale» di Cocteau, «Noè» di Obey e «Delitto nella Cattedrale» di Eliot, con un'indagine acuta e brillante, dove la più seria e dotta preparazione dottrinale (dalla «Poetica» di Aristotele alla «Summa» di S. Tommaso) si accompagna con le più moderne esperienze e spregiudicatezza, fissa alcune linee, lungo la tradizione secolare del Teatro, e formula alcuni concetti da ritenere fondamentali per la conoscenza in sè del teatro, per «l'idea di un teatro».

«Io credo, ha scritto Richard Gaines nel «New York Times» che l'«Idea di un teatro» sia il libro più importante sull'arte del dramma che sia stato pubblicato in America».

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA SINDACO E GIUNTA SI PRESENTANO DIMISSIONARI

Seduta decisiva al Municipio per le sorti del Consiglio comunale

All'inizio dei lavori verrà letto il richiamo della Prefettura rivolto agli amministratori civici - La posizione dei partiti

Questa sera si deciderà la sorte del Consiglio comunale; appare ormai evidente che le ricorrenti crisi devono trovare alfine una chiara soluzione. Saranno cioè messe al bando le dispute politiche con un preciso impegno di sollecitudine amministrativa, oppure i contrasti si riveleranno veramente insanabili e allora, con le dimissioni della Giunta, ci si avvierà allo scioglimento del Consiglio e alla gestione commissariale del Comune. E' questa la alternativa, che l'atteggiamento dei partiti farebbe anzi ritenere già risolta negativamente, poichè poche probabilità rimangono per il prevalere della prima ipotesi.

La seduta verrà aperta dal Sindaco con la lettura della nota ricevuta dalla Prefettura, con la quale l'autorità tutoria richiama il Consiglio sulla inderogabile necessità di definire i più importanti adempimenti di legge (primo quello di guardare il bilancio), preannunciando altrimenti l'intervento del Commissario prefettizio. Varrà questo appello a modificare una situazione che appare tanto compromessa?

Le reazioni finora registrate negli ambienti politici sono indicative di un certo imbarazzo, anche per il carattere eccezionale che la Prefettura ha voluto dare proprio alla vigilia della riunione consiliare, ma non consentono ancora di ravvisare modificazioni nell'orientamento dei diversi gruppi politici. Del resto le prospettive della gestione commissariale dovrebbero essere già state seriamente valutate dai partiti, in quanto molto problematica si profila l'elezione di un nuovo Consiglio comunale a breve scadenza. Relativamente vicine sono infatti le elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento che potranno far rinviare di molti mesi quelle amministrative, forse all'estate o all'autunno del prossimo anno; fino allora — naturalmente — l'amministrazione civica potrà rimanere affidata al Commissario.

Il richiamo della Prefettura costituirà pertanto il primo tema dell'odierna seduta, per la quale l'ordine del giorno prevede una unica deliberazione: la presa d'atto delle dimissioni presentate dal Sindaco e dagli assessori dopo la mancata approvazione del bilancio, in quanto la Giunta ha ritenuto con ciò esaurita la possibilità di assicurare la funzionalità dell'amministrazione civica e dello stesso Consiglio comunale.

Il gruppo democristiano si è riunito ieri sera per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione, ma soprattutto per riconfermare il proprio atteggiamento. La D. C. infatti afferma di aver già corrisposto, con i tentativi compiuti per dare al Comune una efficente amministrazione, alla sollecitazione che la Prefettura ha ora rivolto al Consiglio. Il partito di maggioranza relativa chiede pertanto agli altri gruppi di considerare l'urgenza degli adempimenti richiesti dall'autorità tutoria, ma ribadisce che il ritiro delle dimissioni potrà avvenire solo dopo un esplicito pronunciamento della maggioranza del Consiglio, che effettivamente valga d'impegno per l'attività futura. Da Palazzo Diana è venuta anche conferma che la D. C. nemmeno ritenterà, se le dimissioni saranno accettate, la formazione di una nuova Giunta, in quanto giudica ormai esperite e fallite tutte le possibili soluzioni.

Una presa di posizione si è avuta anche da parte del P.L.I., che deplora le continue ed inutili dispute politiche, causa della paralisi che ha colpito il Consiglio. I liberali riaffermano il principio «che primo compito del Consiglio deve essere quello di amministrare la cosa pubblica e curare gli interessi di tutti i cittadini all'infuori di ogni pregiudiziale politica», per cui dchiarano di voler appoggiare, nell'ambito democratico, quelle iniziative che offriranno sicura garanzia per il ritorno del Consiglio alla sua normale attività.

Da parte dei socialdemocratici ancora ieri è stata invece la decisione di votare l'accettazione delle dimissioni della Giunta e «di riversare sulla D.C. la responsabilità del mancato funzionamento del Consiglio comunale, dal momento che respinge l'alternativa offertale dai partiti e movimenti della sinistra democratica». Posizione questa che grosso modo corrisponde alla valutazione che della vicenda traggono i repubblicani.

Per quanto riguarda le opinioni in campo missino, si ritiene che sia intenzione del M.S.I. di votare a favore del bilancio se la Giunta, soprassedendo alle dimissioni (che giudica ingiustificate), lo ripresenteranno al Consiglio. I missini inoltre considerano la Giunta monocolore democristiana ancora come una soluzione preferibile ad altre e, per contro, pregiudizievole agli interessi della città l'eventuale nomina di un commissario prefettizio.

I comunisti infine mantengono l'opposizione alla Giunta, peraltro non abbandonando nemmeno il proposito di chiedere oggi la modificazione dell'ordine del giorno, per portare alla ribalta, prima delle dimissioni, le questioni sindacali dell'Acegat ed una protesta per il recente aumento del prezzo dei tabacchi. Abbiamo voluto così delineare gli orientamenti più significativi, che confermano l'incertezza della situazione, ma anche fanno emergere le scarse probabilità che venga evitato il precipitare della crisi.

La riunione consiliare tuttavia potrà offrire anche sorprese. I democristiani, ad esempio, sono decisi ad opporsi risolutamente allo inserimento di altri temi, anche a costo di provocare l'interruzione della seduta. Ciò, si rimarca, non perchè la D.C. sia insensibile alle istanze degli «acegatini», ma perchè indilazionabile si pone ormai una decisione che valga a stabilire la capacità o meno del Consiglio di svolgere i compiti che la legge assegna all'assemblea comunale. E' da dire ancora che il voto sulle dimissioni dovrà essere espresso con scheda segreta, ma potrà anche avvenire in forma palese, nel caso venga presentato un ordine del giorno che manifesti esplicitamente l'orientamento del Consiglio sulla presa d'atto o meno delle dimissioni stesse.

Alla Casa del Combattente l'Ass. reduci dalla prigionia

La Federazione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione si è trasferita ieri dalla vecchia sede di via Brunner 7 alla Casa del combattente (via XXIV Maggio 4). Fino a nuovo avviso, la segreteria funzionerà nella stanza n. 12 (III piano), tutti i giorni feriali, meno il sabato, dalle 18 alle 19.30. Tutti i soci che non hanno ancora versato il canone di lire 200 per l'anno in corso sono pregati di farlo al più presto. Ai disoccupati, che documentino tale loro posizione con l'apposito tesserino, il bollino annuale viene concesso gratuitamente.

«Pubblicità in vetrina»

IL GRANDE CONCORSO RISERVATO AGLI ESERCENTI

L'Associazione Commercianti al Dettaglio ricorda a tutti gli interessati che dal 27 settembre al 5 ottobre viene indetto fra tutti i commercianti al dettaglio un concorso sul tema «pubblicità in vetrina». Il concorso, come già comunicato, viene organizzato dalla Segreteria del Congresso Nazionale della Pubblicità, che si terrà nella nostra città alla fine di settembre. Il concorso è aperto a cinque settori merceologici distinti: Radio televisione ed elettrodomestici in genere. Alimentazione, pubblici esercizi, tessili ed abbigliamento, varie.

L'Associazione ricorda ai titolari di pubblici esercizi iscritti che il bando di concorso prevede per i loro esercizi anche mostre interne, purchè queste siano visibili dall'esterno. A tutti gli interessati sarà inviato a cura dell'Associazione il bando di concorso ed il modulo di partecipazione. Coloro che non ricevessero i fogli accennati, optranno farne richiesta presso la segreteria dell'Associazione Commercianti al Dettaglio, via San Nicolò 7, II destra.

Messa di suffragio

Ad un anno della scomparsa di Massimo Faidiga, verrà celebrata domani alle 7.15, nella chiesa di San Francesco in via Giulia, una Messa di suffragio. Massimo Faidiga era assai noto in città per essere stato uno dei fondatori della banda «Giuseppe Verdi», della quale era anche stato direttore. Benchè funzionario della Cassa di Risparmio, Massimo Faidiga trovava il tempo per dedicarsi con esemplare passione al complesso bandistico, che considerava una propria creatura ed alla quale aveva offerto generose cure.

EFFETTUATO IL TRASFERIMENTO IN VIA DEL TEATRO ROMANO

I servizi dell'INAIL nel nuovo moderno palazzo

L'inaugurazione ufficiale al 12 settembre alla presenza del Ministro Gui Anche l'Ufficio del Lavoro nella imponente e funzionale costruzione

Sono entrati ieri in funzione senza cerimonie inaugurali i servizi sanitari e amministrativi dell'INAIL nella nuova sede dell'Istituto, in via del Teatro Romano. L'apertura ufficiale avrà luogo il 12 settembre, nel quadro delle manifestazioni del Symposium di medicina e d'igiene e con l'intervento del Ministro del Lavoro, on. Gui.

Il trasferimento dell'Istituto infortuni dal palazzo di via Battisti alla nuova centralissima sede, è avvenuto tra sabato e domenica. Ieri mattina i servizi funzionavano già regolarmente, con una veramente esemplare preparazione organizzativa. E non si tratta ovviamente di semplice trasferimento, perchè, al confronto con le nuove, le preesistenti attrezzature dell'Istituto scompaiono addirittura, pur avendo rappresentato per molti anni uno strumento efficiente per lo svolgimento delle complesse e delicate attività che sono affidate all'INAIL.

Va dato atto infatti all'Istituto di avere realizzato in via del Teatro Romano una delle opere sociali più rilevanti che oggi la nostra città può vantare, per la modernità della sede, l'originale linea architettonica del palazzo, ma soprattutto per la decorosa e funzionale organizzazione dei servizi, specie quelli sanitari, che si avvalgono di una doviziosa dotazione di impianti e apparecchiature modernissime. L'INAIL, come si è detto, già aveva raggiunto un'elevata efficienza con la preesistente organizzazione; ben può definirsi dunque un progresso la funzionalità dei nuovi servizi, che prima «soffrivano» dell'angusto spazio, fattore questo che frenava i programmi stessi dell'Istituto.

Ora, nella nuova sede, l'attività dell'Istituto trova ampio respiro e metodica, razionale impostazione, già con i diversi accessi che portano ai reparti amministrativi e, rispettivamente, a quelli sanitari. Distribuiti su due piani, uffici e ambulatori presentano il massimo conforto per il personale addetto e per il pubblico, ciò che dovrebbe assicurare appunto il miglior funzionamento dei servizi. E' anzi rimarchevole la cura che è stata posta per agevolare il pubblico, cura di cui sono indici anzitutto le numerose sale e salette predisposte nei diversi reparti: non ci saranno soste e code nei corridoi, e l'ordinamento interno del lavoro prevede il rapido e comodo disbrigo delle pratiche, come pure delle visite mediche. Allo scopo funzionerà anche un impianto di posta pneumatica, che eliminerà l'andirivieni dei commessi e delle parti per la presentazione degli atti a diversi uffici.

Avremo occasione di illustrare più diffusamente questa magnifica realizzazione, che ben merita di essere conosciuta dettagliatamente. Molteplici sono anche le innovazioni attuate per il potenziamento dell'Istituto, prima fra tutte il funzionamento nella nuova sede degli ambulatori specialistici (assistenza questa che, finora, veniva assicurata ai lavoratori presso le ambulanze private dei medici) e l'accentramento dei servizi tecnico-amministrativi, presupposto di un più celere svolgimento del lavoro previdenziale, che implica l'azione di più reparti. E' doveroso a questo punto rivolgere un riconoscimento alla appassionata e fattiva opera del direttore della sede, Benussi Gambel, per le non poche difficoltà che hanno dovuto essere affrontate nel compimento dell'iniziativa, ma anche per la cura posta affinchè l'opera riuscisse degna, pure nel valore estetico dell'imponente costruzione (le pregevoli decorazioni artistiche che l'adornano dovranno avere una degna illustrazione), nella sua particolare ambientazione.

Va segnalato ancora che nel palazzo dell'INAIL in via del Teatro Romano tra pochi giorni si trasferirà pure l'Ufficio del Lavoro (a eccezione però dell'Ufficio di collocamento, che per ora rimane in piazza Oberdan).

I vigili urbani di Trieste hanno lasciato Grado

Abbiamo da Grado:

I vigili del distaccamento del Corpo di polizia amministrativa di Trieste, che avevano prestato uno speciale servizio di vigilanza urbana a Grado durante la stagione estiva, hanno cessato domenica scorsa la loro attività sull'isola. Nel corso di una simpatica cerimonia alla quale hanno partecipato le autorità comunali e i vigili urbani gradesi, i vigili triestini hanno preso congedo dai loro colleghi e dalla cittadinanza.

La rata per i posteggi

La Sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio informa che per suo interessamento il Comune ha concesso agli esercenti di poter pagare l'ultima rata per i posteggi invece che entro il 31 agosto entro il 5 settembre.

Pertanto fino a quella data gli esercenti potranno regolare le pendenze con il Comune per l'occupazione del suolo pubblico. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la Segreteria della Sezione, via S. Nicolò 7, I piano, destra.

Domenica 8 settembre p. v. la Lega Nazionale effettuerà una gita turistica alla volta di Maniago con visita alla Centrale elettrica di Barcis in Val Cellina. Soci e simpatizzanti possono prenotare presso la sede centrale, Corso Italia 9, tel. 37196.

Movimento marittimo in settembre

Previsto un aumento delle partenze da Trieste

Durante il corrente mese si avranno dal porto di Trieste 113 partenze di navi in regolare servizio di linea, ciò che costituisce un sensibile aumento rispetto al mese di settembre dell'anno scorso (si ebbero 94 partenze) e anche allo stesso mese di agosto. Nuovo potenziamento si avrà sulle rotte del Levante mentre più che raddoppiato rispetto allo scorso anno risulta il numero delle partenze per il Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente. Su questa ultima rotta partiranno fra le altre l'«Adige» e la «Bertani», le nuove unità immesse su questo importante servizio commerciale dopo il riassetto dei servizi con capolinea il porto di Trieste.

Per quanto riguarda il settore del Medio Oriente entrerà in linea il 21 settembre la turbonave «Ausonia» dell'«Adriatica» e si avrà l'ultima partenza dal versante Adriatico della motonave «Enotria». Fra gli altri movimenti di navi di grosso tonnellaggio si avrà l'arrivo dell'«Europa» il giorno 10 dall'Africa - Mar Rosso; l'unità lloydiana ripartirà il giorno 16. Sulle rotte del Nord America si avrà l'arrivo della «Saturnia» il giorno 14 con partenza il giorno 19 e l'arrivo della «Vulcania» a fine mese.

Le partenze regolari suddivise a seconda delle aree geografiche di destinazione seguiranno questa frequenza: Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna 14 (13 nel settembre 1956); Grecia - Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 50 (38); Africa - Mar Rosso, 12 (12); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 11 (5); Australia, zero (1); Europa Occidentale e Settentrionale, 8 (6); Nord America, 6 (8); America Centrale - Nord Pacifico, 7 (7); Sud America, 5 (4); totale, 113 (94).

LA PSICOSI DEL NUOVO VIRUS ORIENTALE

Un solo caso di «asiatica» e molti malati immaginari

A causa di una propagazione di affezioni alla gola si è diffusa la preoccupazione dell'arrivo dell'epidemia

Il diffondersi di affezioni alla gola ha creato in città in questi ultimi giorni la psicosi dell'«asiatica». Ogni allarmismo peraltro appare ingiustificato; ma sono numerosissimi i casi di «mal di gola» — dall'angina vera e propria alle altre forme di minore entità — che si sono riscontrati recentemente benchè non sussista la minima preoccupazione al momento attuale nè per questa forma influenzale nè per l'arrivo dell'«asiatica».

Si sa che il particolare tipo di influenza a larga diffusione epidemica si manifesta, fra l'altro, con bruciori alla gola; questo è però uno dei sintomi secondari che accompagnano il virus «A 1 Singapore» la cui azione viene rivelata da caratteristiche ben localizzate e principali quali febbre elevata (che raggiunge subito i 38.5-39 gradi) indolenzimento osseo e difficoltà digestive e, molto spesso, forme di epistassi, tosse e nausea. Si sa inoltre che raramente in casi di influenze ad alto grado di contagiosità — come appunto per l'«asiatica» — che si espandono di continente in continente e dilagano con una certa facilità e rapidità poi di paese in paese attraverso le normali vie di comunicazione, possono esistere zone immuni, specie quando casi epidemici vengono segnalati a pochi chilometri di distanza. Queste premesse hanno quindi creato la psicosi dell'«asiatica».

Le autorità competenti (l'Ufficio sanitario e l'Ufficio comunale d'igiene) alle quali ci siamo nuovamente rivolti per conoscere la attuale situazione igienico-sanitaria della città hanno escluso — per ora — qualsiasi preoccupazione. Trieste non è interessata direttamente al fenomeno epidemiologico (e per quanto riguarda la zona limitrofa risulta che a Gorizia si tratta di un caso collettivo che ha colpito una cinquantina di carabinieri ed è localizzato). Vi è stato — tornando alla nostra città — soltanto un caso che è stato immediatamente individuato e isolato.

Si tratta di un marittimo proveniente da Torre del Greco che doveva imbarcarsi sulla «Vulcania» partita mercoledì mattina. Accusava uno stato febbrile e sottoposto a visita medica, fu trovato affetto dal virus asiatico e pertanto tempestivamente ricoverato all'Ospedale delle malattie infettive. Poichè l'«asiatica» ha un periodo di incubazione molto breve (al massimo un paio di giorni) ed essendo trascorsa più di una settimana dalla scoperta del caso è evidente che si tratta di un episodio isolato. Del resto le autorità sanitarie provvedono con le forme più idonee al controllo dell'andamento della situazione igienico-sanitaria cittadina, specie per quanto riguarda i viaggiatori provenienti dalle zone nelle quali con maggior violenza ed entità l'«asiatica» si è manifestata. Si potrebbe così in pratica escludere che l'influenza orientale arrivi a Trieste via mare in quanto sulle navi il controllo riesce più facile e tempestivo.

Per quanto riguarda invece le vie terrestri di comunicazione particolare attenzione viene rivolta alle persone che notoriamente giungono dalle zone maggiormente colpite dall'«asiatica» (come militari reduci dalle licenze) e ai profughi che quotidianamente riparano nella nostra zona. Si è appreso ieri sera che il morbo si va diffondendo ampiamente in Jugoslavia; sarebbe pertanto opportuno che le misure profilattiche preventive vengano intensificate anche in relazione alle possibilità che dalla Jugoslavia la «asiatica» si propaghi alla Zona B con la quale giornalmente sono in contatto migliaia di persone.

Per quanto riguarda il diffondersi del mal di gola non si possono avere precise indicazioni. Anche la forma più violenta di angina — che comporta sempre febbre più o meno elevata — non è infatti soggetta a denuncia come per le malattie infettive e pertanto gli organi tutori della salute pubblica non ne possono giungere a conoscenza diretta. Certo è che in caso di forme a carattere epidemiologico — peraltro escluse per il momento — si avrebbe il tempestivo intervento delle autorità sanitarie che provvedono con periodici contatti con medici che più sono a contatto con la popolazione negli ospedali e nelle ambulanze private a seguire ogni forma ed entità di malattie non denunciabili. L'angina e le altre forme affettive della gola si manifestano precipuamente in questo periodo stagionale; l'azione dello stafilococco viene facilitata dalle particolari caratteristiche climatiche del periodo e specialmente dall'elevato grado di umidità dell'aria e dagli sbalzi di temperatura che si hanno durante le diverse ore della giornata e segnatamente a sera. A ogni buon conto gli organi sanitari provvedono a seguire anche questi casi di «mal di gola» onde tutelare nella maniera più adeguata e tempestiva la salute pubblica.

Denuncia delle imposte di famiglia e degli altri tributi comunali

La Federazione dei Coltivatori Diretti di Trieste richiama l'attenzione dei propri associati sull'obbligo che incombe agli stessi di denunciare — agli effetti della imposta di famiglia e degli altri tributi comunali — le eventuali variazioni di reddito avuto entro il periodo 1.o settembre 1956 - 31 agosto 1957. La denuncia va presentata entro il 20 settembre corrente e, per la compilazione della stessa o chiarimenti in proposito, gli interessati possono rivolgersi agli uffici della Federazione in Trieste, via Roma n. 20 II p. dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, dove riceveranno tutta l'assistenza del caso.

LA MEDAGLIA D'ORO A LUIGI FRAUSIN

Si vuol dimenticare un'accusa di otto anni fa

Nel '49 l'organo dei comunisti parlò esplicitamente della azione slava che provocò l'arresto del valoroso partigiano

La Medaglia d'Oro al Valor militare conferita a Luigi Frausin ha suscitato vivaci reazioni in campo slavo-comunista, perchè la motivazione dell'alto riconoscimento concesso al valoroso partigiano, contiene la citazione specifica del suo arresto avvenuto per «delazione slava». Evidentemente questo elemento inserito nella dedica della Medaglia d'Oro, che esalta la «dedizione all'Italia e alla Libertà» di Luigi Frausin, pone l'accento sul particolare significato che nelle nostre terre ha assunto la Resistenza, per la difesa dell'italianità contro l'occupatore tedesco e le insidie slave.

Sorprendente tuttavia la protesta dei comunisti, i quali definiscono «volgare provocazione» un fatto — la delazione slava — che essi per primi (e crediamo di non errare nell'affermarlo) hanno pubblicamente denunciato. Possibile infatti che «Il Lavoratore», organo dei comunisti triestini, dimentichi oggi quanto ha scritto otto anni fa, esattamente il 14 novembre 1949, allorchè pubblicò un'ampia «documentazione» sulla consegna «al boia nazista» di Frausin e altri esponenti comunisti locali, perchè «davano fastidio alla cricca di Tito».

Rivelazioni impressionanti e particolareggiate sono state fatte in quella pubblicazione, proprio perchè si voleva dimostrare che i titini avversavano Frausin, quale sostenitore di una politica italiana in seno al partito comunista. Senza sottintesi vi era scritto che il delatore non soltanto era uno sloveno, ma anche un elemento che operava nel movimento comunista, e definito uno «degli agenti dei Churchill tra il popolo sloveno e cioè degli attuali titisti» (allora — era già avvenuta la rottura con il Cominform — Tito stesso era qualificato un agente di Churchill).

Non spetta a noi stabilire la verità, ma abbiamo inteso doverosamente di ricordare quanto i comunisti hanno scritto nel 1949. E' vero che «Il Lavoratore» allora esaltava ancora Stalin e ingiuriava Tito, ma le «documentazioni» rimangono ed è troppo comodo accusare oggi Roma di «volgari provocazioni» sperando così di far dimenticare quanto si affermava otto anni fa.

La morte di Luigi Paoli

Ad un attacco cardiaco è soggiaciuto venerdì scorso il pensionato Luigi Paoli, nato nel 1894 a Trieste e per oltre quarant'anni apprezzato funzionario dei Magazzini Generali, dove aveva avuto modo di mettersi in luce per le sue doti morali e per la sua capacità. Da dieci mesi il Paoli si era ritirato dal lavoro anche a causa delle sue condizioni di salute piuttosto precarie, ma la sua figura esemplare di lavoratore non è stata dimenticata ed il largo concorso di persone che hanno seguito il feretro ne è stata la migliore dimostrazione. Ai familiari vadano le nostre sincere condoglianze.

La sezione escursionistica del Dopolavoro chimici organizza per i giorni 7, 8, 9 settembre una gita turistica alla volta di Merano e Lago di Garda. Per ulteriori informazioni tutti i giorni in segreteria, via Conti 11, dalle ore 17 alle 20, telefono 93357.

UN NUOVO INCONTRO IN PREFETTURA

Imminente la soluzione del problema degli E. L.

Oggi all'Ufficio del Lavoro la vertenza dei Cantieri

Il problema relativo al conglobamento totale per i dipendenti degli Enti locali che da un anno è oggetto di trattative sfociate anche in alcuni scioperi della categoria è avviato a definitiva soluzione. In un suo comunicato l'UPDEL informa che la discussione sul problema iniziatasi due settimane fa presso le autorità commissariali è proseguita ieri positivamente. Il Commissario generale del Governo dott. Palamara era assistito dai Viceprefetti dott. Santini e dott. Manichedda; rappresentavano le organizzazioni sindacali il segretario camerale Pinguentini e il segretario dell'UPDEL rag. Sodani assistito dai componenti l'esecutivo. La conclusione del problema — secondo l'UPDEL — è imminente e si prospetta senz'altro favorevole alle legittime aspettative della categoria.

Un altro grosso problema sindacale verrà affrontato oggi all'Ufficio del Lavoro; in quella sede riprenderanno infatti le trattative per la soluzione della controversia in atto da mesi nel settore degli operai metalmeccanici dei CRDA e dell'Arsenale Triestino. In questi stabilimenti ieri non è stata effettuata nessuna forma di agitazione, avendo le organizzazioni sindacali aderito alla richiesta dell'Ufficio del Lavoro di sospendere qualsiasi forma di protesta in attesa che la vertenza venga discussa fra le parti.

L'attività della C. d. C. in una relazione del presidente

Il prof. Luzzatto Fegiz ha presieduto ieri la Giunta camerale e ha riferito sull'attività svolta dalla Camera nel periodo intercorso dall'ultima riunione. In particolare è stata fatta menzione del nuovo ordinamento a base meccanografica dei servizi del Ministero del Commercio Estero, dell'Istituto nazionale per le Esportazioni e dell'Ufficio italiano Cambi, ai fini dell'abilitazione delle ditte al commercio estero. In base a questa riforma saranno classificate a Trieste circa 1500 aziende. Per incarico dell'O.N.U. le Camere di Commercio, in collaborazione con altri enti, stanno svolgendo un'indagine sulla consistenza e situazione delle famiglie dei rifugiati politici. Nel nostro territorio questo censimento, che si riferisce ai profughi stranieri non accentrati nei campi profughi, concerne circa 800 famiglie, e presenta particolari difficoltà.

La Camera, oltre ad avere già partecipato a varie manifestazioni all'estero come la Fiera di Klagenfurt e l'Assemblea dell'Associazione austriaca del legno, pure a Klagenfurt, parteciperà alle imminenti manifestazioni fieristiche di Vienna e di Zagabria. La Giunta ha inoltre approvato un'attiva partecipazione al Congresso nazionale della Pubblicità che si terrà a Trieste dal 28 settembre al 2 ottobre p. v. Su invito della Commissione Incremento Traffici vari gruppi di operatori austriaci e germanici visiteranno Trieste nella seconda metà del corrente mese.

La Giunta ha quindi preso in esame il disegno di legge «Medici» per i beni abbandonati nella Zona B dell'ex T.L.T. e ha deliberato di coordinare il proprio intervento con le istituzioni locali che con particolare competenza seguono l'importante problema. Su questo tema hanno avuto luogo presso la Camera varie riunioni preliminari con esponenti ed esperti del C.L.N. dell'Istria, dell'U.I. e dell'Ente per la rinascita dell'Istria.

E' stato poi approvato il programma ed il finanziamento dello Ente Provinciale per il Turismo per l'anno 1958.

Gite e soggiorni

CAI-SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato 7 e domenica 8 corr. XXIV Convegno estivo con salita della cima di Riofreddo. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Sella Nevea, Rifugio Gilberti per la salita al Monte Canin e Pic di Carnizza. Soggiorni in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15 telefono 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.2, minima 16.7; pressione mb. 1014.9 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 21.9.

Oggi: S. Serafina. — Il sole sorge alle 5.27, tramonta alle 18.41. La luna leva alle 15.15, calerà domani alle 0.52.

Maree. — OGGI: alta alle 17.55, cm. 14 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.55, cm. 34 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: due secondi ufficiali coperta; un allievo ufficiale macchina; un garzone cucina (turno 478).

TRENO TURISTICO per Salisburgo

Coloro che desiderano partecipare al Treno Turistico per Salisburgo del 21-23 settembre sono invitati ad effettuare quanto prima la prenotazione presso gli Uffici CIT di piazza Unità e della Stazione centrale. Quote da lire 4730. Passaporto collettivo.

STATO CIVILE

dei giorni 1-2 settembre 1957

Nati 10, morti 16, matrimoni 12.

MORTI: Castellaro Antonio a. 69; Trevisani Anna a. 74; Buttignoni Giuseppe a. 74; Chicco ved. Penso Maria a. 74; Tirello ved. Balanza Lucia a. 93; Milos Luciano a. 64; Millo Francesco a. 78; Pahor in Afri Maria a. 55; Cantoni Efrem a. 60; Bongiovanni Carlo a. 68; Francesconi Giovanni Antonio a. 75; Posar ved. Biagi Stefania a. 74; Scanabucci ved. Pierpaoli Eugenia a. 80; Cassetti Antonio a. 44; Sachet ved. Bon Maddalena a. 85; Lugnani Lucio mesi 7.

MATRIMOSI RELIGIOSI: Siroi Emilio commesso con Presenti Edda impiegata; Brussi Celsio ingegnere con Bernardis Ombretta insegnante; Palero Giovanni pittore con Sandrin Norma casalinga; Grilli Elio tipografo con Stuparich Elvira casalinga; Saccà Giuseppe bracciante con Minischetti Olga inserviente; Ventura Antonio commerciante con Penati Elisabetta impiegata; Pierangeli Sergio avvocato con Bragagnolo Mafalda impiegata; Vigori Fulvio tenente esercito con Zoppolato Maria insegnante; Maschietto Bruno telefonista con Girelli Carla casalinga; Gherbaz Silvano installatore con Rivierani Fulvia casalinga; Fonda Pietro marittimo con Bembi Neverina aiutante cuoca.

MATRIMONI CIVILI: Tonello Fiovo pescivendolo con Vitozzi Margherita parrucchiera.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Barzizza; 18: Concerto diretto da Ugo Rapalo; 20: Musica per archi; 21: Carmosina, commedia di A. de Musset; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Cergoli; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Rizza; 15.30: Canzoni in vetrina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Ricordate questi motivi?; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 22.15: Crociera d'estate; 23: Ninna nanna.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Novità librarie; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.45: Musiche di Bela Bartok.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Contrasti in jazz; 17.10: Trio Ars Nova; 17.25: Orchestra Black; 17.50: Canta e suona Lilli Gher.

TELEVISIONE

17.30: Eroi senza Patria, film; 18.50: Telesport; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso; 22.45: I marinai dei laghi.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Ieri hanno coronato il loro sogno d'amore Marisa Pietron figlia dei professori Pietron con il rag. Giorgio Tassinari figlio del signor Giulio. Testimoni per la sposa al rito nuziale, che si è svolto in un'atmosfera di particolare affettuosità, gli zii cap. Bruno Bassi e dott. Fabio Janovitz, per lo sposo il prof. Tiziano Perizi e il signor Virgilio Tassinari. Agli sposi ogni augurio di felicità.

Un cartellone dell'Enal

La Presidenza nazionale dell'E.N.A.L. — Dopolavoro italiano — bandisce un Concorso per un manifesto di propaganda che dovrà ispirarsi alle attività dell'Ente e recare le diciture «ENAL Dopolavoro Italiano». Il Concorso è libero a tutti i pittori, disegnatori e cartellonisti, purchè iscritti all'ENAL ed è dotato di un premio unico indivisibile di lire 150 mila. La Presidenza nazionale dell'Ente si riserva di assegnare altri premi a quei bozzetti che riterrà meritevoli. I bozzetti dovranno pervenire a Roma entro la mezzanotte del 30 settembre. Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Dopolavoro provinciale E.N.A.L. di Trieste - Ufficio informazioni, Galleria del Tergesteo, tel. 38-659.

Culla

La casa del nostro compagno di lavoro Aldo Ferluga è stata allietata dall'arrivo di Franco. Al sentimento di gioia che Aldo e Liliana Ferluga hanno provato nel fausto giorno si uniscono i nostri più fervidi auguri per l'avvenire del piccolo Franco.

Onorificenza

Apprendiamo che il signor Giuseppe Costa, capo stazione principale, capo dello scalo di Trieste C.le, su designazione del Ministro dei Trasporti è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Vive congratulazioni.

Sono arrivati

all'Universaltecnica i nuovi registratori a nastro «Geloso» a due velocità, in vendita al prezzo di L. 46.000, e a rate mensili da L. 2000. Per le ottime doti di funzionamento, per le svariate prestazioni, e per il prezzo veramente modico, essi sono destinati alla più ampia diffusione. Utilissimi per molti lavori, si rivelano di valore immenso nello studio, tanto da poter essere considerati degli indispensabili strumenti didattici. Studenti! Chiedete una dimostrazione gratuita all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, che sarà lieta di favorirvi eccezionalmente nelle condizioni di pagamento.

Caccia agli errori

Per il Concorso N. 4, che chiude la prima tornata del noto gioco pubblicato sul «Piccolo Sera», l'estrazione a sorte ha favorito, fra i solutori della «caccia», il signor Walter Faoro, residente a Trieste in via Fogazzaro N. 6. Il vincitore riceverà direttamente al suo domicilio comunicazione circa il ritiro del buono premio di lire 10.000. Gli porgiamo frattanto congratulazioni per la sua abilità e la sua buona fortuna.

Ritagliate l'indirizzo

Quando avrete bisogno di un buon capo d'abbigliamento, per signora o per uomo, di un ottimo impermeabile, di coperte e di altri articoli per la casa, ricordate che da Orvera, via Machiavelli 7/I piano, troverete sempre merce di prima qualità, a comode rate, senza aumenti.

La reginetta dei Chimici

Visto il lieto successo riportato gli anni scorsi come tradizione anche quest'anno avrà luogo nel vasto giardino del Dopolavoro Chimici-Petrolieri, via Conti n. 11 il giorno 14 settembre con inizio alle ore 21, l'elezione della «Miss Enal Chimici-Petrolieri». Molte sono le concorrenti iscritte che si presenteranno davanti alla giuria ed al pubblico. La festa promette di riuscire molto brillante; molte Ditte locali hanno contribuito con ricchi premi alla riuscita della festa.

«Meraviglioso!»

...Questo l'unanime giudizio di tutti coloro che hanno sperimentato un televisore ADMIRAL «produzione 1958». I due modelli da 17 e da 22 pollici, in vendita esclusivamente presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, costano rispettivamente L. 169.000 e 219.000, e possono essere acquistati alle più favorevoli condizioni di pagamento. Inoltre vengono forniti completi di una polizza delle Assicurazioni Generali della durata di due anni, che garantisce la rifusione di qualsiasi danno o guasto accidentale che impedisca il funzionamento delle valvole, del tubo catodico e di qualsiasi altro elemento dell'impianto televisivo. Visitateci: vi forniremo ogni spiegazione in proposito. Ricordate: in corso Garibaldi 4.

Nel III anniversario della morte di

Maria Rusca

il marito ed i figli La ricordano con immutato dolore.

Nel trigesimo della morte del

dott. Umberto Zoratti

verrà celebrata una S. Messa in suffragio, il giorno 4 corr. alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

† Il 1.o settembre si è spento

Francesco Millo

Funzionario statale a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA COTICH, i figli OSCAR, WILLY e LIDIA e i parenti tutti, che ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

† Il 1.o settembre si è spenta la nostra cara

Maria Frisan v. Biasutto

d'anni 83

Ne dànno l'annuncio gli addolorati figli ANTONIO, LUCIA ved. DONVITO, PIERINA con il marito ANTONIO BERLOT, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Franco Franca ed alla signora Libera Baccotta per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi martedì 3 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Ieri mattina si spense serenamente munita dei conforti religiosi la nostra adorata mamma

Angela Maria Casagrande ved. Pastore

L'addolorata figlia PINA con il marito FERRUCCIO MOLINARI unitamente ai congiunti ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15 dalla casa n. 98 di Viale XX Settembre.

† Il giorno 30 agosto spirò serenamente, all'età di 84 anni

Giacomo Torossi

Lo annunciano addolorati la moglie MARIA, il figlio LINO con la moglie GIANNA, la figlia ELEONORA col marito cap. SINIGO, gli amati nipoti MARIAGRAZIA, MARINA, ROBERTINO e i parenti tutti.

† **Maria ved. Afri nata Pahor**

spirò dopo lunghe sofferenze il 2 corr. lasciando nel più vivo dolore la figlia LILIANA, il genero, le nipoti, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

† Addì 30 agosto u. s. si è spento il nostro caro

Luigi Paoli

Impiegato MM.GG. a r.

A tumulazione avvenuta ne dànno desolati il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

Un grazie al Primario prof. Caravetta, a medici, suore ed al personale tutto della III chirurgica, nonchè alla famiglia Simeoni e a quanti altri presero parte al nostro vivo dolore.

† Addì 1 corr. ci ha lasciato per sempre il nostro caro angioletto

Lucio Lugnani

Addolorati ne dànno il triste annuncio i genitori, il fratellino, i nonni, lo zio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: LUGNANI e COLIZZA

L'«ADRIATICA» S.p.A. di Navigazione partecipa con profondo dolore il decesso, avvenuto a Trieste il 2 settembre, del Direttore di Macchina

cap. Salvatore Marchese

che ha prestato per lunghi anni la sua apprezzata attività a favore della Società.

Trieste, 2 settembre 1957

† Il 29 corr. si è spenta la nostra cara

Giuseppina Lazzarini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie LAZZARINI e OREL, e, nel contempo, ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Profondamente commossi dalle tante attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del nostro caro

avv. Giacomo Biondi

ringraziamo sentitamente S. E. il Prefetto e i funzionari della Prefettura di Udine, S. E. il Prefetto e i funzionari della Prefettura di Gorizia, l'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Gorizia, la Scuola media «G. I. Ascoli», il Consorzio Officine Meccaniche, autorità, Enti e tutti i buoni che in vario modo ne hanno onorato la memoria.

Un grazie di cuore ai cari amici che ci sono stati vicini in questa dolorosissima ora.

Gorizia, 3 settembre 1957

FAMIGLIA BIONDI

Le sottoscritte famiglie, profondamente commosse per le attestazioni d'affetto dimostrate alla loro cara

Nina

ringraziano di cuore il Primario prof. L. Lovisato, i medici che tutto hanno tentato, le suore, le infermiere, i degenti tutti.

Ringraziano altresì il Comando di Finanza di Trieste, la Sezione della Guardia di Finanza di Aquilinia, don Beari, don Dino, il Movimento Femminile del Villaggio Sereno, il Rione, e tutti coloro che le vollero bene.

Famiglie PRATTICO', GRABELLI, FRANZELLI

CLINICI E CHIRURGHI ILLUSTRI A CONVEGNO

Le Giornate mediche triestine giunte alla loro decima edizione

Numerose manifestazioni affiancheranno il congresso scientifico che si preannuncia di grande interesse - La partecipazione straniera

Il decennale delle Giornate mediche triestine, che si inaugurano quest'anno il 6 settembre, sarà una manifestazione scientifica di eccezionale interesse. Infatti, accanto al congresso medico, dedicato alla terapia, o meglio ai più recenti progressi in campo terapeutico, avremo, al Palazzo delle Nazioni della Fiera, dove avranno luogo anche le sedute scientifiche, una vasta esposizione di grande interesse. Le case farmaceutiche nazionali allestiranno la Mostra dei medicinali, che sarà particolarmente ampia e appassionante, per il concorso delle più grandi ditte produttrici locali e nazionali. Ma la novità più attraente sarà costituita da una grande Mostra dello strumentario e delle apparecchiature per uso medico e chirurgico, con la presenza delle più grandi fabbriche specializzate nazionali ed estere. Il progresso tecnico dell'attrezzatura ospedaliera e, in generale, del materiale clinico di uso comune e di uso più strettamente specialistico (chirurgico, radiologico, terapeutico ecc) avrà così una rassegna che raramente è dato di osservare. Ciò costituisce una novità, giacchè fino a ora solamente nelle grandi fiere internazionali esistevano padiglioni del genere, e allestiti per lo più da singole ditte. Altra rassegna di vivo interesse che affiancherà le giornate mediche, sarà la Mostra dedicata all'igiene ospedaliera e scolastica.

Tutto il Palazzo delle Nazioni, il più vasto della città fieristica, sarà occupato da questa mostra. Funzionerà anche una sala cinematografica per la proiezione di numerosi cortometraggi in rapporto all'argomento della mostra.

Sarà inoltre bandito un concorso nazionale, dotato di un premio di un milione di lire, per una monografia medica. L'importo del premio è stato raccolto col concorso del Governo e degli Enti locali. Maggiori particolari sull'argomento saranno dati al momento del bando, nel corso delle Giornate mediche.

L'argomento della nostra annuale rassegna è di un interesse vivissimo, evidente per chiunque: lo stadio attuale delle nostre capacità di lotta contro le malattie, cioè il fine ultimo ed essenziale di ogni ricerca medica. Sarà detto dai maestri che terranno le conferenze, ognuno nei confini dello specifico campo della propria attività scientifica, quanto negli ultimi anni si è progredito, con mezzi medici, chirurgici e fisici, nella cura delle malattie: e sarà trattato un gruppo assai vasto di affezioni, tanto da poter dire che i più importanti problemi terapeutici saranno tutti oggetto di conferenze.

[illegible]

clinici fra i più illustri del nostro paese, come il prof. Dogliotti da Torino, che parlerà della terapia chirurgica delle vie biliari; il prof. Greppi da Firenze, che tratterà l'argomento attualissimo della terapia con anticoagulanti nella vecchiaia (il Greppi è un insigne studioso di gerontologia); il prof. Di Guglielmo da Roma, che parlerà della terapia delle sindromi emolitiche acquisite, cioè di una particolare sofferenza dei globuli rossi del sangue; il prof. Patrassi da Padova, che si occuperà della meningite tubercolare e di tutti i progressi prodigiosi degli ultimi anni, dopo la scoperta degli antibiotici antitubercolari, nella cura di questa malattia un tempo inesorabile.

Dall'estero avremo la partecipazione di altri maestri che hanno cordialmente aderito a partecipare al nostro convegno.

Ascolteremo così il prof. Lian, da Parigi, che parlerà della terapia dell'ipertensione arteriosa; il prof. Derra, da Düsseldorf, che parlerà della chirurgia del cuore, altro campo meravigliosamente perfezionato negli ultimi dieci anni e che permette oggi interventi sul cuore che fino a poco tempo fa si consideravano alla stregua delle favole di «fantascienza»; il prof. Heilmeyer, da Friburgo, che tratterà delle leucopenie, malattia del sangue, o meglio alterazione del sangue assai frequente a osservarsi; il prof. Le-egre, da Parigi, che si occuperà dell'infarto del cuore, malattia assai diffusa e contro la quale la moderna terapia sta continuamente affilando le armi, e con notevoli risultati.

Il prof. Scalabrino, da Milano, svolgerà un altro attualissimo argomento: la terapia del diabete con le nuove sostanze ipoglicemizzanti, le quali hanno già consentito a molti diabetici di abbandonare l'insulina.

Le infezioni da stafilococchi saranno trattate dal prof. Giunchi, da Roma, mentre il prof. Meldolesi, da Palermo, svolgerà il tema delle anurie, quelle affezioni renali che si manifestano con scarsa o nulla secrezione di questi organi, per varie affezioni.

Una rassegna certamente affascinante sarà la conferenza del prof. Palmieri, da Bologna, sulle acquisizioni della moderna terapia radiante: sappiamo tutti quanto si deve attualmente all'uso in terapia delle sostanze radioattive.

Da Genova il prof. Fazio ci porterà forse il ramoscello d'ulivo per quello che è oggi un malessere d'ogni giorno e di tanta parte dell'umanità parlandoci sulla terapia degli stati ansiosi.

Chiuderà, come di consueto, la rassegna, uno dei clinici concittadini, e sarà di turno il prima- [illegible]

Come di consueto, accompagneranno il congresso trattenimenti e gite turistiche, mentre sabato 7 corrente avrà luogo all'albergo Excelsior un banchetto, in onore dei congressisti.

A. R.

Il rinnovo della tassa di circolazione all'A.C.T.

Come di consueto, per le automobili con disco-contrassegno tassa di circolazione (bollo) con scadenza «agosto 1957», può provvedersi al rinnovo di esso fino al 10 settembre 1957 per le autovetture ed autobus, e fino al 15 settembre 1957 per gli autocarri, motocarri e rimorchi. L'ufficio esattore dello ACI è aperto al pubblico, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30. Il sabato l'orario è limitato sino alle ore 12.

Corsi di arredamento navale all'Istituto statale d'arte

All'Istituto statale d'arte per lo arredamento e la decorazione della nave e degli interni, sono aperte le iscrizioni agli alunni di ambo i sessi, per il corso inferiore e quello superiore che ha il fine di formare maestri d'Arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni. L'ordinamento dell'Istituto è articolato in due corsi — uno triennale inferiore e uno triennale superiore — che a loro volta constano di quattro sezioni; decorazione pittorica, arte del legno, arte dei metalli, arte del tessile.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria via P. Besenghi n. 2 telefono 41-622, dalle ore 9 alle ore 12. Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il 25 settembre 1957.

Sono dispensati dal pagamento delle tasse gli alunni in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Per l'iscrizione, oltre alla domanda in carta bollata da lire 100 indirizzata alla presidenza dello Istituto, dovranno essere prodotti i seguenti documenti in carta semplice: a) certificato di nascita; b) certificato medico di sana costituzione fisica; c) certificato di subita rivaccinazione; d) licenza elementare, per l'iscrizione al corso inferiore; e) licenza di scuola media o di avviamento per la iscrizione al corso superiore.

Le lezioni avranno inizio nella sede dell'Istituto in via Pasquale Besenghi 2 con l'apertura dello anno scolastico di tutte le scuole statali.

SPINGEVA A MANO L'AUTOMOBILE NON SUA

Accettò di buon grado un aiuto e si sentì afferrare per il collo

Ridotta in Appello la condanna inflittagli dal Tribunale - Non fraudolenta ma semplice la bancarotta

«Le serve aiuto?». L'uomo che verso le 23.30 del 12 aprile scorso stava faticosamente spingendo una utilitaria apparentemente guasta lungo il viale D'Annunzio, trasalì tutto nel sentirsi alle spalle una voce quando poco prima — l'aveva notato bene — in istrada non c'era nessuno. Ma poi il tono e il volto sorridente dello sconosciuto che sembrava essere uscito all'improvviso di sotto terra, lo tranquillizzarono.

Fu così che il pittore Giovanni Franchini di 34 anni, abitante al numero 98 di Scala Santa, accettò di buon grado l'aiuto offertogli e continuò a spingere l'utilitaria assieme al sempre sorridente e gentilissimo signore fino all'altezza di un buffet. Ove però le cose mutarono radicalmente. La strada, in quel punto, non era più deserta: nel locale parecchie persone sostavano al banco; e il gentilissimo signore, mutato all'improvviso volto e atteggiamento, afferrò saldamente per la collottola il pittore Franchini, mettendosi contemporaneamente ad urlare, con voce stentorea: «al ladro!». Al che la scena si popolò immediatamente e ben presto tra passanti, clienti del bar e camerieri, fecero capolino i berretti dei poliziotti, fatti intervenire telefonicamente. Il gentile signore — proprietario, naturalmente, della utilitaria che il troppo fiducioso Franchini aveva tentato di rubare — sporse la sua brava denuncia; e il Franchini finì di fronte ai giudici che il 20 maggio scorso lo condannarono a un anno di reclusione e nove mila lire di multa per furto.

Ora i giudici della Corte di Appello, riesaminato il caso, hanno riconosciuto che si trattava non di furto consumato ma di un furto tentato ed hanno di conseguenza ridotto la pena a sei mesi e 4.500 lire di multa.

Al processo s'è appreso che il Franchini ha ben tredici precedenti penali per furto, lesioni personali, appropriazione indebita, truffa, ecc.; e che il proprietario della macchina — Sergio Zampa — era fortunatamente uscito da un cinema di viale D'Annunzio proprio nel momento in cui il Franchini, riuscito ad aprire la portiera, stava spingendo a mano la vettura. A propria discolpa, l'imputato ha detto di non aver avuto l'intenzione di rubare ma semplicemente di spingere la macchina in una laterale e mettersi a dormire nell'interno. Ha difeso l'avv. De Castello di Padova.

La stessa Corte ha quindi ridotto a sette mesi e quindici giorni per bancarotta semplice (così modificata l'imputazione) la pena di un anno e tre mesi per bancarotta fraudolenta inflitta il 21 maggio scorso dal Tribunale di Gorizia al cinquantanovenne Francesco Lo Cascio nato a Palermo e residente a Sagrado. Il Lo Cascio viveva con un piccolo commercio di mercerie e volle ingrandire la ditta mettendo su un laboratorio di maglierie; senonchè gli affari gli andarono male e l'impresa fallì il 10 novembre del '55. L'accusa di bancarotta fu una conseguenza del fallimento, avendolo il Tribunale di Gorizia ritenuto responsabile di aver aggravato il dissesto dell'azienda e di aver distratto successivamente tutti i beni, tra i quali alcune macchine per maglieria coi relativi motori elettrici ed accessori. Hanno difeso gli avv. Testa e Devetak di Gorizia.

Pres. Renzi, P. M. Colotti; canc. D'Andri.

Prognosi riservata per infezione tetanica

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è stato trasportato all'Ospedale maggiore il pensionato Alberto Cociancich di 82 anni, residente al numero 28 di Sistiana. Il Cociancich è stato ricoverato nella seconda divisione medica con prognosi precauzionalmente riservata avendogli il medico di turno riscontrato una sospetta infezione tetanica conseguente a ferite alla mano destra risalenti a circa una quindicina di giorni or sono. Il Cociancich ha dichiarato che, appunto quindici giorni or sono, nel proprio orto adiacente la casetta in cui abita, era accidentalmente caduto da una scala a pioli che aveva appoggiato al fusto di un albero. Nella caduta si era prodotto delle ferite alla mano destra urtando contro le radici scoperte dell'albero stesso.

Colonie della C.R.I.

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che le bambine ospitate nella colonia di Tualis rientreranno a Trieste domani, mercoledì 4 corr., alle ore 12-12.30 e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

LE RAPINE ALLE BANCHE

Misure preventive della Questura di Trieste

Da parte del Questore riceviamo: «La frequenza con la quale da qualche tempo in alcune città d'Italia vengono commesse rapine in danno di Istituti di Credito, ha provocato da parte della Questura di Trieste particolari misure intese a prevenire azioni delittuose del genere. Per la concreta realizzazione di tali misure, il signor Questore di Trieste — ha oggi convocato nel suo ufficio tutti i direttori degli Istituti bancari cittadini, coi quali presenti il dirigente il Nucleo della Polizia Giudiziaria della Questura e il Dirigente la Squadra Mobile, ha concordato un elaborato progetto per la prevenzione e repressione di eventuali aggressioni in danno di banche locali.

Pericoloso camminare a piedi nudi sugli scogli

Ieri pomeriggio è stato medicato presso l'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto lo studente Ezio Radivo di 15 anni, abitante in via Cancellieri 13, il quale lamentava una ferita di taglio alla pianta del piede destro. Il giovane ha dichiarato di essersi prodotta la lesione camminando scalzo sugli scogli del lungomare di Barcola.

Nell'aprire un barattolo di conserva la casalinga Maria Silvestri di 47 anni, domiciliata in via Palladio 12, si è prodotta con il bordo tagliente una ferita lacera al pollice della mano destra

INCIDENTI A CATENA SUL VIALONE DI ZAULE

Autocarri e motorette si scontrano e bloccano il traffico

Due scooteristi feriti ricoverati all'Ospedale - Investe e fugge il solito «pirata della strada»

Un complicato incidente stradale a catena, che ha causato il ferimento di due giovani motociclisti, ha bloccato per qualche tempo, ieri pomeriggio, il traffico sulla strada Trieste-Muggia, ingombrata da ben quattro veicoli e precisamente due autocarri, una motoleggera ed uno scooter.

Erano da poco passate le 14 quando il manovale Giuseppe Oblach, di 27 anni, abitante a Stramare di Muggia 33, si trovava a percorrere la strada Trieste-Muggia — in direzione di quest'ultima località — alla guida della propria motoleggera targata TS 17808, procedendo nella scia di un grosso autocarro, targato TS 9229 e guidato dall'autista Matteo Sorgo, di 43 anni, domiciliato in via V. da Feltre 2. Giunto all'altezza della Stazione ferroviaria di Aquilinia, il Sorgo, dopo aver fatto i segnali regolamentari, iniziava una rapida conversione a sinistra in modo da immettere il pesante veicolo nella [illegible] vano un altro incidente. Appena qualche minuto più tardi, sopraggiungeva da Aquilinia l'autocarro targato TS 9442, con al volante il trentanovenne Rodolfo Ferroli, abitante in via F. Severo 115. L'autista, vedendosi la strada sbarrata, frenava bruscamente e di conseguenza si ripeteva esattamente la situazione già accaduta qualche minuto prima: lo scooter targato TS 14316, con in sella il sarto Alcide Olenich, di 20 anni, residente ad Aquilinia 224, che seguiva l'autocarro, andava a sbattere con violenza contro la parte posteriore sinistra del pesante veicolo e lo Olenich finiva ferito a terra.

[illegible]

Al loro arrivo gli infermieri della CRI trovavano in tal modo a dover soccorrere non già ad un ferito ma bensì a due. Adagiati sull'autolettiga i due giovani raggiungevano l'Ospedale maggiore, mentre gli agenti della Stradale provvedevano ad assumere i rilievi relativi al complicato incidente.

L'Oblach ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per delle contusioni escoriate e ferite lacero contuse alle regioni frontale, temporale e zigomatica destre, escoriazioni al dorso del naso e contusioni alla spalla destra. Allo Olenich il medico astante ha riscontrato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro ed altre lesioni alla palpebra inferiore destra, escoriazioni al mento ed alle ginocchia, guaribili in venti giorni. Dopo le prime cure è stato accolto nel reparto oculistico.

Danni piuttosto leggeri hanno subito i due autocarri e la motoleggera, mentre lo scooter è rimasto schiantato nel violento urto.

Un anziano pedone è rimasto ieri ferito in un altro incidente della strada ed ha dovuto essere ricoverato nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di dieci giorni, salvo complicazioni. Si tratta del pensionato Domenico Pagliaro, di ben 90 anni, abitante in via dei Fabbri 2, al quale il medico astante ha riscontrato ematomi e contusioni multiple alla faccia ed una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Verso le 11.15 di ieri mattina il vegliardo stava attraversando la Riva Nazario Sauro, all'altezza della Pescheria centrale, quando è stato urtato di striscio dall'estremità sinistra del manubrio di una motoretta che il cinquantaquattrenne Giordano Godina, abitante in via Paolo Diacono 8, stava pilotando in direzione della Stazione centrale. Nell'urto tutti e due finivano a terra, ma lo scooterista poteva rialzarsi incolume.

Investito da una motoretta mentre stava attraversando il viale D'Annunzio all'incrocio con la via Media, il commesso Mario Comuzzi, di 18 anni, abitante in via della Fabbrica 1, è finito a terra riportando contusioni escoriate alla gamba sinistra. L'incidente è accaduto nelle prime ore di ieri pomeriggio e l'investitore è riuscito a sottrarsi ad ogni responsabilità fuggendo prima che qualcuno potesse rilevare il numero della targa. In serata il ferito si è presentato all'astanteria dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Stretto fra due «tini» uno scaricatore di carbone

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso ieri mattina al bracciante Santo Ciambrone, di 55 anni, abitante in via di Servola 124, il quale ha dovuto essere soccorso dalla CRI ed avviato all'Ospedale maggiore. Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

Pochi minuti prima delle 11, il Ciambrone stava lavorando a bordo del piroscafo «Cristina», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, intento a scaricare del carbone. Ad un certo momento egli, assieme ad altri colleghi di lavoro, si era avvicinato a dei grossi «tini», vale a dire quei speciali recipienti a fondo apribile che servono appunto per lo scarico a mezzo gru del carbone e dei minerali ferrosi. Improvvisamente uno dei «tini», appena sollevato da terra dal cavo della grù, ricadeva al suolo andando a finire addosso al Ciambrone che rimaneva con la gamba sinistra stretta tra il pesante oggetto ed un altro «tino» ancora immobile al suolo. Nell'incidente il poveretto ha riportato contusioni alla coscia destra ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Recuperata la salma scoperta nella foiba del Mataiur

Nessun elemento per l'identificazione

Ieri poco prima delle 13 una squadra dei vigili del fuoco di Udine ha portato alla luce, con una difficile operazione protrattasi per più di tre ore, lo scheletro scoperto una decina di giorni fa in una grotta alle falde del Monte Mataiur. Protagonisti dell'operazione il brigadiere Pietro Lizzi, che ha diretto il ricupero, e i vigili Celso Del Bianco e Mauro Erricolo.

Con il ricupero dello scheletro si è conclusa la prima parte della vicenda, ma il segreto della foiba del Matajur non è ancora svelato. I miseri resti portati alla luce appartenevano sicuramente a una persona gettata nuda nel cunicolo da partigiani slavi. Dai primi accertamenti si ritiene che il disgraziato, all'atto dell'«esecuzione», non fosse neppure ferito. Infatti il teschio e tutto lo scheletro non presentano alcuna frattura o foro nè altri danni provocati da colpi d'arma da fuoco. I miseri resti, pietosamente composti, sono stati trasportati a Savogna dove, dopo gli ultimi accertamenti dell'autorità giudiziaria, verranno sepolti.

Com'è noto lo scheletro era stato scoperto una decina di giorni fa dallo speleologo triestino Almerindo Brena in una cavità sita nei pressi dell'abitato di Pichinie nel Comune di Savogna. I resti si trovavano in fondo alla voragine e per raggiungerli si è dovuto oltrepassare uno strettissimo pertugio ed un cunicolo a mo' di sifone lungo una decina di metri e che si può percorrere soltanto carponi. Evidentemente la salma era stata trascinata oltre il cunicolo dall'acqua piovana, che s'ingolfa nel fondo della foiba con violenza torrenziale.

All'operazione di ricupero hanno assistito il Pretore di Cividale, carabinieri, sottufficiali della squadra di polizia, che hanno svolto i rilievi fotografici e altre analisi, oltre ad un medico per la prima perizia.

Zingari molesti fermati dalla Polizia

Ancora sabato sera alcune poliziotte hanno fermato in una via del centro due zingari girovaghi e precisamente Leopoldo Mayer di 54 anni e Aurora Mayer in Caris di 22 anni, ambedue accampati a Ponte Sant'Anna, i quali stavano chiedendo l'elemosina servendosi di due bimbi di appena qualche anno. Nella stessa serata è stato pure fermato per accattonaggio molesto Virgilio Trevisan di 30 anni, alloggiato in via Vidali 2, in quanto stava importunando le persone sedute attorno ai tavolini esterni dei vari bar e gelaterie di viale XX Settembre. Tutti e tre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

La Jugoslavia rimpatria i profughi ungheresi

E' giunta notizia a Trieste che la Jugoslavia sta rimpatriando i profughi ungheresi. Giorni or sono, infatti, al valico di frontiera di Hergas sono stati rimpatriati 41 profughi. Del gruppo facevano parte 23 adulti e 18 minorenni.

NAVI IN PORTO

il giorno 2 settembre 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (li.); B. 9 «C. di Pesaro» (it.); B. 10 «Vipava» (jug.); B. 16 «S. of Luxor» (eg.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 33 «Absirto» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Galatea» (pa.); B. 36 «Slidre» (nor.), «Suakin» (li.); B. 37 «Al Kuwait (ex Eridano), «Timok» - «Jezero» (jug.); B. 40 «Birini L.» (li.); B. 41 «Nereide» (it.); B. 42 «San Fortunato» (it.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «Avala» (jug.); B. 45 «La Pradera» (br.); B. 46 «Concordia» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bandiera: «Therese Horn» (ge.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «San Gervasio» (it.), «M. D'Amico» (it.), «Rio Quinto» (arg.), «S. of Alexandria» (eg.). S. Marco: «Mina D'Amico» (it.). S. Legnami: «Tetide» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Gaaton» (isr.).

MOVIMENTI

2 settembre: «S. of Luxor» da B. 16 a mare; «Slidre» da B. 36 a mare; «Avala» da B. 44 a mare; «Galatea» da B. 35 a mare; «Absirto» da B. 33 a mare; «T. Horn» da Frigo a mare. 3 settembre: «Eirini L.» da B. 40 a B. 33.

ARRIVI

2 settembre: «Sherman Langrader» rada - B. 36 (Tripcovich); «Julia» B. 33 (A. Shipping); «Risano» rada - B. 40 (Lloyd); «Arenella» B. 30 (Tarabocchia); «Mosli» rada - S. Sabba (Sperco); «Alcetas» B. 15 (Sperco). 3 settembre: «Enri» B. 22 (Sperco); «Kozani» B. 14 b (Bos); «Istra» B. 14 a (Bortoluzzi); «San Marco» B. 20-21 (Adriatica); «M. U. Martinoli» B. 39 (Audoly).

Ruzzola dalle scale una bambina di sette anni

In gravi condizioni per un trauma cranico

[illegible]

Colto da malore stramazza al suolo

[illegible]

Sfilata di modelli al Bastione Fiorito

(«Giornalfoto»)

[illegible] stato detto eloquentemente dagli applausi che hanno accolto i modelli meglio riusciti e l'ovazione che alla fine della sfilata, mentre le indossatrici facevano gruppo in passerella, ha rimeritato tutti gli espositori.

La brillante manifestazione, effettuata dall'Associazione artigiani di Trieste con la valida collaborazione della locale Azienda Soggiorno e Turismo, si è replicata la sera di domenica alla Taverna di Grado di fronte a un attento numerosissimo pubblico cosmopolita, con un successo che lascia ben sperare per le sfilate delle prossime stagioni. Hanno partecipato alla mostra le seguenti sartorie: Amy, Caputo, Colucci, Cusin, Esposito, Filippini, Kolarich, Piellì, Pohl, Puppo, Rutter, Silli, Spazzali, Timaco, Zoppolato e la pellicceria Alberti.

Presentate dal brillante D'Ambra, le graziose e ben addestrate indossatrici triestine Ina, Annamaria, Lidia, Fiorangela, Laura, Emiliana hanno attraversato la passerella e hanno sfilato fra le spettatrici facendo ammirare una quarantina di modelli di fine stagione e di anticipo dei primi freddi, tutti pregevoli per linea e fattura, fra i quali ricordiamo Pandora, Roma antica, Sahari, Cena di matura, Falena, Invito al bar, Barboncino, Gran Premio, Chiaro di luna, Très chic, Ricordo d'Oriente, Cascatella, Nostalgia. Molto ammirati e applauditi i magnifici pezzi di pellicceria, nonchè le estrose acconciature curate da Mario Cigotti.

SPETTACOLI

L'Orchestra Filarmonica venerdì all'Auditorium

Venerdì prossimo, con inizio alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano 3, il primo concerto d'autunno a prezzi popolari (lire 300, lire 200, lire 100) dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal maestro Giorgio Cambissa con la collaborazione della pianista Natuscia Kalza. Il programma comprende: Rossini: «La scala di seta»; Beethoven: Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 op. 15 in do magg.; Brahms: Sinfonia n. 2 in re magg.

Concerto a Roiano

Domani sera, con inizio alle 20.30, avrà luogo a Roiano un concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi» diretta dal maestro Pino Vatta. Verrà eseguito il seguente programma: Rossini: «L'Italiana in Algeri», sinfonia; Giordano: «Andrea Chenier», fantasia; Puccini: «Madama Butterfly», atto 3.o; Verdi: «La forza del destino», sinfonia.

Domani alle ore 21.15, in piazzale Giarizzole a Valmaura, sarà tenuto un concerto bandistico. La banda dei Salesiani diretta dal maestro E. Gruden eseguirà il seguete programma: Von Suppè: Poeta e contadino; Benatzky: Al Cavallino bianco; Lehar: La vedova allegra; Kalman: La principessa della Czardas; Tatulli: Canzoniere triestino.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Il vestito strappato». Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Garson, Gail Russell. Un film audace, interessante in cinemascope.
FENICE. 16: «La storia del generale Houston» con Joel McCrea, Felicia Farr, Jeff Morrow e Wallace Ford. Cinemascope technicolor.
NAZIONALE. 16: «Il mercenario della morte» con John Ireland, Beverly Garland e Allyson Hayes. «Wide visioncolor».
ARCOBALENO. 16: Le meraviglie di un mondo sconosciuto: «Paradiso terrestre», in technicolor. Il film è severamente vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «La primula gialla» con Zachary Scott e Peggie Castle. Il supergiallo che avvince dalla prima all'ultima scena.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La città nuda», il capolavoro di Jules Dassin. Interpreti: Barry Fitzgerald, Howard Duff e D. Hart. Questo film ha ricevuto lo Schermo d'oro «Intermezzo», quale uno dei 20 migliori film prodotti fino a oggi.
GRATTACIELO. 16: La Fox presenta il primo grande film della nuova stagione cinematografica: «Fermata per 12 ore». Dal romanzo di John Steinbeck. Interpreti: Joan Collins, Jayne Mansfield e Dan Dailey. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: «Maruzzella». Un grandioso technicolor, con Marisa Allasio e Massimo Serato. Carosone e il suo quartetto. Aria condizionata. Vietate tessere ed entrate di favore.
CRISTALLO. 16.30, ultima 20.45: Ultimo giorno: «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Capolavoro in Metroscope - technicolor. Spettacoli continuati.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La grande barriera». Un meraviglioso viaggio nell'oceano Pacifico e nelle terre australi. Technicolor Cei.

ALABARDA. 16.30: «Oltre Mombasa» soglia misteriosa dell'Africa nera... Technicolor, con Cornel Wilde, Donna Reed e Leo Genn.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15: «Johnny Concho». F. Sinatra e K. Wynn. Nuovo spettacolo comp. Donato-Viller. Strepitoso successo Duo Lari. Estivo 20.
AURORA. 16: Un indimenticabile successo di pubblico e di critica: «Tre storie proibite» con G. Cervi, E. Rossi Drago, L. Amanda e A. Lualdi. Capolavoro Warner. Vietato ai minori.
IDEALE. 16.30: «Le diavolerie di Till», in technicolor, con Gérard Philipe, Jean Vilar e F. Ledoux.
IMPERO. 16.30: Ultime repliche dello strepitoso successo Paramount «Amanti del sogno» con J. Jones e J. Cotten.
ITALIA. 16.30: «Rabbia in corpo». Sensazionale film dove le emozioni si alternano ai brividi d'amore, con la bravissima Françoise Arnoul e Raymond Pellegrin. Severamente vietato ai minori.
MODERNO. Inizio stagione invernale, apertura ore 16: «Gioventù ribelle». Un aspro conflitto di affetti e rancori, con Ginger Rogers e Michael Rennie. Cinemascope Fox.
SAVONA. 16: «Vacanze romane», il capolavoro di Gregory Peck, con Audrey Hepburn.
SAN MARCO. 16: «Io piaccio» con Walter Chiari, Aldo Fabrizi, Dorian Gray, Bianca Fusari. L'accademia della comicità si è riunita per darvi il film più irresistibile della stagione.
VIALE. 16: «I vampiri dello spazio». Un nemico invisibile ha invaso la terra. Il tanto atteso film di ultrafantascienza. Primissima visione. Dear-Film. Grande successo.
VITT. VENETO. 16.15: Divertentissimo technicolor: «I sette peccati di papà» con Maurice Chevalier, Delia Scala e P. Stoppa. Columbia.

AZZURRO. 16: «La pace torna in casa Bentley» con Diana Dors e Jack Buchanan, in Eastmancolor.
BELVEDERE. 16: «Una mano nell'ombra». Allucinante giallo, con Jack Palance.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Una pistola per un vile». Potente cinemascope a colori. Film di aspre sensazioni e di violenza contro violenza, con Jeffrey Hunter, Janice Rull e Fred Mac Murray. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «L'inferno degli uomini del cielo». Il film dell'eroismo e del sacrificio, con Alan Wood e Stanley Maxter.
ODEON. 16: Antonio Cifariello e Giovanna Ralli in «Peccato di castità». Una vicenda piccante e divertente. Enorme successo.

RADIO. 16: «La strana guerra del sottufficiale Asch». E' il II episodio del famoso film «08/15».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio), 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli di «Svengali». Un capolavoro in technicolor, con Hildegarde Neff, Donald Wolfit e T. Morgan.
ARISTON. 20 e 22: «L'odio colpisce due volte». Un sensazionale ed emozionante Warner, con R. Roman e R. Todd.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «La legge della strada» con Silvana Pampanini, R. Pellegrin. II visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (c. 19.45). Si ripete il I tempo: «Teodora», technicolor, con Gianna Maria Canale, Georges Marchal e Renato Baldini.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Hanno rubato un tram». Divertentissimo, con Aldo Fabrizi e Carlo Campanini.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «X contro il centro atomico» con Dean Jagger ed Edward Chapman.
OPICINA. 20: «Ero un soldato». Scene riprese dal vero sulla seconda guerra mondiale.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Sette mogli per un marito». Delizioso technicolor, con Rex Harrison.
PONZIANA. 20: «Fuoco verde». Avvincente cinemascope technicolor, con Grace Kelly e Stewart Granger.
ROIANO. 2 spett.: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Mia cugina Rachele», l'indimenticabile capolavoro di Olivia De Havilland. Concorso cassetta Stock.
SCOGLIETTO. 20.30: «Anna prendi il fucile». Deliziosa e divertente commedia, in technicolor, con Betty Hutton e Howard Keel.
SECOLO. (San Giovanni). 20 e 22: «I razziatori», technicolor Metro, con D. Duryea e J. Richards.
SERVOLA. 20: «Vittoria sui mari». Drammatico. Grande successo.
STADIO. 19.45. 2 rappresentazioni: «La principessa del Nilo». Un film suggestivo, straordinario, con Debra Paget, Jeffrey Hunter e M. Rennie.
VALMAURA. 20 e 22: «La rivale». Un amore che divide e uccide, con A. M. Ferrero e Roberto Risso.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra di Franchino Camporeale.

INIZIATIVA IN MEMORIA DEL CANTORE DI TRIESTE

Umanità di Umberto Saba nei suoi rapporti epistolari

È stata avviata la raccolta di lettere, fotografie, dediche e scritti vari del grande poeta scomparso

La breve lettera di Umberto Saba che, per cortesia del giovane destinatario, Titti Paschi, nipote adolescente del poeta, pubblichiamo, è assai recente, spedita dalla clinica Villa San Giusto di Gorizia alla fine di dicembre 1956. Con quanta gentile e intelligente finezza lo scrittore si rivolge in essa a un ragazzo e trova modo di dirgli con la grazia serena e affettuosa del vecchio saggio cose insieme familiari e profonde poichè anche in queste del tutto private e fugaci espressioni del Poeta, si ritrova intera la sua personalità e la sua capacità di vedere nelle cose semplici e quotidiane una sincera, e spesso rara, verità. Ecco la lettera:

Gorizia, sabato

Mio caro Titti,

Ti ringrazio molto per la tua cara e gradita lettera. Spendo, per risponderti, l'ultimo foglio di carta da lettere e l'ultima busta che possiedo. (Tu non sai come sia difficile procurarsi qui queste piccole cose...).

Di «Ricordi-Racconti», quelli che a me più piacciono sono «Ella gli fa del bene» (l'Annuccia era la tua bisnonna da parte materna, e la piccola Matilde la zia Lina, quando aveva meno anni che tu ne abbia ora) e «Il bianco immacolato Signore». In quanto a «Scorciatoie e Raccontini», lasciali per ora. Non sono una lettura per giovanetti, non che contengano qualche cosa di male (o di cosiddetto male); ma richiedono — per essere capiti — un'esperienza della vita che tu non puoi avere; che — se l'avessi — saresti... un mostro. E tale davvero non mi sembri, a parte l'ingordigia estiva per un qualche gelato, che eri capace (se non m'inganna la mia indebolita memoria) di contendere a tua sorella Vannina. Del resto, quel libro che scrissi a Roma nel 1945, non è mio che in parte, lo scrissi (nei soli cinque mesi felici della mia vita) in collaborazione a due grandi morti: Nietsche e Freud (soprattutto al secondo). Di mio c'è lo stile e il tentativo, che sapevo a priori vano, di abbattere di sorpresa le resistenze che gli uomini oppongono, inconsciamente, a certe verità psicologiche. Ma — ti ripeto — non è ancora un libro per te, per quanto intelligente tu sia. Se mai, puoi leggere, con un po' di pazienza, «Storia e Cronistoria del Canzoniere»: forse lo hai già in biblioteca; se no, è possibile che Carletto ne abbia ancora una o due copie. In questo caso, e se ne hai voglia, scrivimi.

Caro Titti, ho molto, nella mia giovinezza, amato quello che gli uomini chiamano «la grandezza». A un certo punto mi sono accorto — non senza pena — che la cosa (il destino) migliore che possa capitare a uno è quello di essere come tutti gli uomini di tutti i giorni. Tuo zio UMBERTO.

Questa lettera è una delle innumerevoli che Umberto Saba ha scritto nel corsso della sua lunga vita, ai più diversi corrispondenti e amici; varie di tono, di argomento, di importanza: tutte ugualmente vive, rappresentative, ricchissime di elementi poetici, di idee, di meditazioni, di osservazioni, di commenti critici, di storia delle vicende della Sua vita, di amorosa partecipazione a quella degli altri, della sua città e dell'Italia, di pensieri preziosi.

Umberto Saba non è stato soltanto il maggior poeta italiano di questo secolo, ma certamente anche il maggiore (se non il solo) epistolografo: il solo le cui lettere (non scritte [illegible]

numerose raccolte, che basterebbero da sole a costituire un epistolario ricchissimo. Ma la maggior parte delle lettere sono disperse tra un numero grandissimo di corrispondenti (Saba usava rispondere, con estremo ordine e cura, a chi gli aveva scritto, sui più vari argomenti).

La raccolta di queste lettere non è dunque un'impresa facile, ma è un dovere, non soltanto verso la memoria del Poeta, ma verso la storia della letteratura italiana.

La figlia del Poeta, Linuccia Saba, assistita e consigliata da alcuni dei maggiori scrittori e critici italiani, ha intrapreso quest'opera di raccolta, che intende essere scrupolosa e completa. Perciò si rivolge a tutti coloro che detengono lettere, biglietti, fotografie (soprattutto del periodo giovanile), dediche, ricordi, scritti di qualunque genere o natura di Umberto Saba, o che lo riguardino, a volerglieli comunicare in maniera che la raccolta (e la successiva pubblicazione) possa essere, per quanto possibile, completa e integrale. Gli originali saranno, naturalmente, dopo essere stati copiati o fotografati, restituiti, come di dovere, ai proprietari. Chi lo preferisse, potrebbe inviare copia fotografica del documento in suo possesso. L'indirizzo a cui spedire questo materiale è: Linuccia Saba - via Due Macelli, 97 - Roma. Tel. 684995. oppure, a Trieste al professor Bruno Maier, via Settefontane 69-A, tel. 47328.

Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno aderire a questa iniziativa che, onorando la memoria del Poeta, varrà ad arricchire di un'opera di incalcolabile importanza e interesse la nostra letteratura.

UNA LAPIDE A VALBRUNA

Ieri mattina a Valbruna, nei pressi del Rifugio Pellarini, è stata scoperta una lapide posta a cura dell'Ente comunale di assistenza in memoria dei suoi tre giovani allievi periti nel giugno dello scorso anno in una sciagura alpinistica sullo Jof-Fuart. Erano presenti, oltre ad alcuni congiunti, dirigenti dell'E.C.A., della Società Alpina delle Giulie, allievi della Casa del Giovane e allieve dell'Educatorio femminile

LE VOCI E I VOLTI DELLA FORTUNA

MOBILITATI I DILETTANTI per la nuova rubrica della RAI-TV

Saranno in gara cantanti, musicisti, giocolieri, fantasisti e imitatori Norme per i candidati residenti nelle province di Trieste Gorizia Udine

«Le voci e i volti della fortuna» è il titolo di una nuova grande manifestazione radiofonica e televisiva che si articolerà lungo il 4.o trimestre dell'anno in corso per concludersi il 4, 5 e 6 gennaio 1958. Ad essa sono invitati a collaborare i dilettanti di tutta Italia che verranno selezionati attraverso audizioni preliminari che saranno curate dalle varie sedi della RAI.

Possono partecipare alla serie dei programmi de «Le voci e i volti della fortuna» danzatori e corpi di ballo, cori classici e folcloristici, solisti, cantanti e complessi di musica leggera, fantasisti, giocolieri, imitatori, solisti e complessi strumentali, ecc.; la manifestazione è insomma aperta a tutti i dilettanti che svolgono la loro attività nell'ambito dello spettacolo, con la sola esclusione dei cantanti lirici. L'aver già partecipato ad analoghe rubriche radiofoniche e televisive quali «Primo applauso», «Il campanile d'oro», «La famiglia dell'anno», non costituisce ostacolo all'ammissione, mentre con la qualifica di dilettanti si intende indicare coloro che non esercitano in modo continuativo ed esclusivo la professione artistica rimunerata.

I dilettanti prescelti verranno raggruppati in modo da formare delle squadre rappresentative di ogni regione italiana. I dilettanti, anzi, dovranno specificare nella domanda d'ammissione per quale regione intendono partecipare: a rappresentare, infatti, ogni regione saranno prescelti artisti nati nella regione stessa, eccezion fatta per i complessi vocali, strumentali e di danza, per i cui appartenenti sarà sufficiente la residenza.

I candidati residenti nelle provincie di Trieste e Gorizia verranno convocati per la prima selezione a Trieste, mentre i candidati residenti nel Friuli, verranno selezionati in prima istanza a Udine. I giuliani e friulani che vogliono partecipare alla manifestazione radiotelevisiva intitolata «Le voci e i volti della fortuna» che è abbinata alla Lotteria di Capodanno, devono presentare la relativa domanda alla nostra sede di Trie- [illegible] ritorio, in relazione alla regione per la quale i dilettanti intendono partecipare alla manifestazione. Agli elementi e complessi che saranno convocati presso le sedi della RAI o in altra località della regione, per la scelta di quelli che parteciperanno alla manifestazione, non spetterà alcun rimborso di spese per viaggio e soggiorno.

Ritorni dalle colonie

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati comunica che le bambine, accolte durante il II turno, nella colonia «Trieste» di Ovaro, rientreranno a Trieste oggi 3 settembre. Il loro arrivo, in via Parini, è previsto per le ore 18.

Il Commissariato per la Gioventù Italiana informa che i bambini ospitati al II turno della colonia di Banne arriveranno a Trieste in via Giustiniano — davanti al Liceo «Dante» — mercoledì 4 corrente alle ore 16.30.

Concorso per l'ammissione alla Scuola «A. Romagnoli»

La Sezione Venezia Giulia della Unione Italiana Ciechi rende noto che è aperto il concorso a sedici posti di tirocinante nella Scuola di metodo governativa «A. Romagnoli» di Roma, per insegnanti e maestri istitutori dei ciechi e alla concessione di dieci borse di studio. Le domande corredate da tutti i documenti devono venir indirizzate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Istruzione Elementare Div. III) entro 60 giorni a cintare da quello successivo alla data di pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale del 6 agosto 1957 n. 195 e cioè entro e non oltre il 3 ottobre p. v. Per tutte le informazioni relative all'ammissione alla Scuola di metodo «A. Romagnoli» gli interessati possono rivolgersi alla locale Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi — Trieste — via del Canale Piccolo n. 2-II tel. 249-28 dalle 9.15 alle 11.15 di tutti i giorni feriali.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 2 settembre. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 32, min. L. 200, mass. L. 250; prev. L. 210.
Uva: q.li 390; min. L. 50, mass. L. 150; prev. L. 90.
Pesche: q.li 205; min. L. 85, mass. L. 150; prev. L. 90.
Pere: q.li 122; min. L. 30, mass. L. 200; prev. L. 90.
Susine: q.li 105, min. L. 45, mass. L. 80; prev. L. 65.
Pomodoro: q.li 189; min. L. 15, mass. L. 60; prev. L. 40.
Patate: q.li 150; min. L. 24, mass. L. 36; prev. L. 32.
Fagioletti: q.li 95; min. L. 35, mass. L. 100; prev. L. 55.
Fagioli da sgusciare: q.li 94; min. L. 40, mass. L. 80; prev. lire 60.
Peperoni: q.li 84; min. L. 15, mass. L. 60; prev. L. 20.
Melanzane: q.li 70; min. L. 10, mass. L. 60; prev. L. 40.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Iscrizioni ed esami

La presidenza del Liceo-Ginnasio «F. Petrarca» comunica che sono aperte le iscrizioni alle diverse classi sino al 25 settembre. Le modalità per le iscrizioni sono affisse all'albo dell'Istituto. La segreteria è aperta al pubblico dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

La Direzione della Scuola statale commerciale e alberghiera di bordo «Fratelli Fonda Savio», via Pascoli 14, comunica che le iscrizioni vengono accettate giornalmente dalle ore 9 alle ore 12. Per quanto riguarda gli esami di riparazione, gli interessati sono invitati a prendere nota delle modalità esposte nell'albo della Scuola.

All'Istituto «Nostra Signora di Sion» gli esami di ammissione, licenza, idoneità alla Scuola media, avranno inizio lunedì 9 settembre alle ore 8.30 con la prova di italiano. Sono aperte le iscrizioni alla Casa dei bambini «Montessoriana», alle classi elementari, alla Scuola magistrale, alla Scuola media e al primo corso del Liceo linguistico. Rivolgersi alla segreteria in via Alice 1.

La Presidenza della Scuola media statale «S. Benco» di via S. Nicolò 26, comunica che le iscrizioni alle varie classi si riceveranno fino al 25 settembre dalle 10 alle 12 nella segreteria della scuola. Si accede dal portone di via S. Nicolò 26.

La Presidenza della Scuola media statale di via Guido Corsi 1, comunica che gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza avranno inizio lunedì 9 alle 8.30 con la prova di italiano e continueranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo. Le iscrizioni alle varie classi, obbligatorie per tutti gli alunni, sono aperte da mercoledì 4 settembre.

Classifica dei pubblici esercizi

La Sezione Pubblici Esercizi della Associazione Commercianti al Dettaglio richiama l'attenzione dei suoi iscritti per quanto riguarda la compilazione dei formulari di riclassifica dei loro esercizi. Va tenuto presente che tali formulari devono essere presentati con dati precisi e con tutta la cautela del caso. Ulteriori informazioni in Segreteria, via S. Nicolò 7.

LA VITA NEL PORTO

Discreto movimento di navi nei due Punti Franchi - In netta ripresa i traffici marittimi con l'Egitto - Miglioramento nelle relazioni ferroviarie con la Cecoslovacchia - 70 mila tonn. di aumento nei contatti con il continente africano - Nella terza decade del mese il viaggio inaugurale della turbonave «Ausonia» sulla rotta Grande Espresso Trieste - Alessandria - Continua favorevolmente il traffico con i porti libici

Distinta degli ormeggi la mattina del 2 settembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram: «Christina», sbarca 850 tonn. di minerale; Cap. 6: «Star of Luxor»; Cap. 13 b: «Taide», imbarca legname e varie; Molo I testa: «Sudani»; Cap. 23: «Bluebell»; Cap. 24: natanti diversi.

Stazione Marittima: «Valfiorita», e nave ammiraglia della flotta inglese.

Frigorifero Molo F.lli Bandiera: «Teresa Horn», imbarca 100 tonn. di frutta fresca per l'Eritrea.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Absirto», sbarca carbone; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Cap. 51: «Galatea», imbarca 1000 tonn. di acciaio; Cap. 53: «Slidre», «Suakin», imbarcano merci varie e legnami; Cap. 55: «Al Kuwait», imbarca 400 tonn. di merci varie; allo stesso capannone «Timok» e «Jesero», affiancati, trasbordano via mare, cemento sulla «Al Kuwait»; Cap. 58: «Star of Alexandria»; Cap. 62: «Eirini», sbarca 13.900 tonn. di carbone per la VOEST di Linz; Molo IV testa: «Nereide», sbarca ed imbarca varie; Cap. 61: «San Fortunato», sbarca ferraccio; Cap. 63: «Arcobaleno», sbarca minerale; Cap. 65: «Avala», sbarca ed imbarca varie.

Silo granario: «La Pradera», sbarca 11.000 tonn. frumento; Cap. 69: «Stromboli», imbarca legname e varie; Cap. 69-71: «Concordia», opera merci varie.

Arrivi dal 30 agosto al 2 settembre

«Star of Luxor», Ag. Cosulich, band. egiz. per imbarco; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca, dalla Grecia con 187 tonn. varie; «Pavia», Ag. Ellermann, band. inglese, dal Nord Europa con 276 tonn. varie; «Slidre», Ag. Parisi, band. norvegese, per imbarco; «Vitrix», Ag. Audoly, band. ital., per imbarco; «Christina», Ag. U. Bos, band. ellenica, da Thassos con 850 tonn. di minerale; «Eirini», Ag. Audoly, band. liber., dagli USA con 13.900 tonn. carbone; «Avala», Ag. Bortoluzzi, band. jug., da Fiume per imbarco; «La Pradera», Ag. Adr. Shipp., band. britannica, da Vancouver con 11 mila tonn. grano; «Teresa Horn», Ag. Cosulich, band. germ. per imbarco.

Interscambi con l'Egitto

Passata la crisi del Canale di Suez, che aveva profondamente disturbato le relazioni di traffico fra Trieste e l'Egitto, gli interscambi hanno ripreso la loro primitiva consistenza.

Nei primi sette mesi della corrente annata, i MMGG hanno registrato un'entrata di merci egiziane per 34.821 tonn., contro 50.950 dello stesso periodo dello scorso anno, con una diminuzione di poco più di 16.000 tonnellate. Per converso, le spedizioni di merci dal nostro porto verso gli scali egiziani sono salite dal 1956 alla corrente annata (sempre per i primi sette mesi) da 24.344 a 42.680 tonnellate, con un incremento di oltre 18.000 tonnellate. Pertanto il complesso delle relazioni triestino egiziane chiude il periodo gennaio-luglio con un globale di traffico, fra arrivi e partenze nell'ambito dei MMGG, di 77.501 tonn., contro 75.294 tonn. del 1956. Gli effetti della crisi di Suez sono stati pertanto rimediati.

I traffici cecoslovacchi

Nei primi sette mesi della corrente annata le relazioni di traffico ferroviario fra i MMGG e la Cecoslovacchia sono salite a 85 mila 463 tonnellate. Nello stesso periodo del 1956, i transiti, fra arrivi e partenze, furono di appena 18.646 tonnellate.

Incremento con l'Africa

Ecco, in sintesi, le relazioni di traffico fra il nostro porto e l'Africa nei primi sette mesi del 1957.

PAESI *(in tonnellate)*	1957	1956
Tunisia	77.560	22.544
Algeria	68.477	78.334
Marocco	6.988	8.025
Egitto	77.501	75.294
Africa	75.211	51.277
TOTALE	305.737	235.674

La partenza dell'«Ausonia»

La nuovissima turbonave «Ausonia», costruita dai nostri CRDA per la Società Adriatica di Navigazione, inizierà il viaggio inaugurale sulla rotta Grande espresso Trieste - Alessandria il 22 o il 23 del corrente mese.

Legname per il Levante

La motonave «Città di Pesaro», della Ernesto Battisti, in rotta regolare per il Levante, partirà domani con 1000 mc. di segati di conifera e merci varie per Cipro, Lattakia e Beirut.

Continua il movimento delle motocisterne «Alessandra» e «Aquilinia» (Agente Battisti) sulla rotta Ponte Fornaci - Trieste.

Partenze per la Libia

L'Agenzia Battisti comunica che la motonave «Vittoria S.» partirà dal nostro porto il 5 p. v. con legname e carico vario per i porti libici. La nave fa parte della linea regolare

Frammenti del dramma umano di Gilda Nadia Goldschmied

L'editore Trani ha ristampato recentemente il secondo ciclo dei *Frammenti del dramma umano* di Gilda Nadia Goldschmied, edito per la prima volta nel 1934, allorchè l'autrice ottenne il premio al Concorso giuliano di poesia, presieduto dal Marinetti. La presente edizione risulta integrata, oltre che da due nuovi cicli di *Frammenti*, da alcune liriche autonome, le quali, tuttavia, sia per l'impasto verbale e la tonalità espressiva, sia per i sentimenti e le idealità che le animano, sembrano costituire una ripresa più serrata e compendiosa dei medesimi motivi dei *Frammenti*.

Ne risultano due eleganti volumetti, arricchiti di suggestivi disegni dovuti alla stessa poetessa. In essi la Goldschmied giunge ad una intensità e ad una forza di stile, che a stento riusciamo a trovare nel dettato poetico, poichè questo, disperdendosi in situazioni non sempre necessarie e chiare, appare diluito, frammentario e, talora, retorico ed approssimativo.

I *Frammenti del dramma umano* comprendono varii poemetti che rielaborano vaghe credenze popolari e antichi miti, piegati dalla scrittrice a simboleggiare le sue finalità etiche che è al fondo di ogni animo umano.

Se l'intendimento dell'autrice è senz'altro degno di lode, non possiamo però in sede critica dire che tale intento abbia trovato un adeguato esito lirico. Infatti, non sempre la Goldschmied riesce a dominare il complesso urgere della sua ispirazione, inceppata nell'attuazione poetica da pesanti elucubrazioni intellettualistiche, che solo di quando in quando vengono riscattate da una più matura e serena visione artistica, traducendosi in immagini. Ciò avviene, ad esempio, nel poemetto *La creazione del mito*, dove ci paiono bene realizzate le figure di Dario e di Delia, creature vive, e non solamente simboli, attestanti la vittoria dell'arte e dell'amore sulla morte. E' in questa composizione che abbiamo potuto leggere i versi più sensibili e sofferenti della Goldschmied, specie là dove si tocca della brevità della vita umana e del suo perdersi nel buio eterno. Certo nei *Frammenti* si sente l'eco delle molte letture fatte dalla scrittrice, la quale, in particolare, deve aver tenuto presente il Leopardi, poichè alcuni dei suoi componimenti nella impostazione dei temi, nello svolgimento dei dialoghi e in qualche titolo ci richiamano alla mente le *Operette morali* del poeta recanatese. Altri poemetti si presentano come una libera e moderna ricreazione di noti miti greci: tali il *Prometeo* e *Yapetos*, in cui vengono esaltate le conquiste spirituali dell'umanità: ma più che il concetto in essi espresso è opportuno ricordare i seguenti versi, tra i migliori delle due raccolte:

«Prima che il Pelio stenda sulla piana — l'ombra di viola - brucar deve l'erba — ammantata di fiori il gregge candido:»

o ancora questi altri:

«La vita nostra in tutto l'infinito — è l'unico bagliore luminoso — breve bagliore che nel buio rientra».

Il senso del mistero che avvolge il breve vivere terreno, annullato dalla consapevolezza di un eterno infinito, motivo dominante dei *Frammenti*, ravviva anche le liriche più meditate: in esse il pensiero, fattosi coerente e nitido, si concretizza in espressioni vibranti.

In conclusione, Gilda Nadia Goldschmied ci ha dato con i suoi volumetti una toccante testimonianza del suo pensoso mondo interiore e un messaggio di fede nelle forze del bene.

E. G.

Gilda Nadia Goldschmied, dai *Frammenti del dramma umano*, Editore Trani, Trieste, 1956 e '57, pagine 85 e pagine 46.

Festa dei cittanovesi

Domenica i cittanovesi hanno ricordato il loro Patrono S. Pelagio. Il sacerdote cittanovese don [illegible] Parentin, parroco della Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli ha celebrato nel pomeriggio la Messa solenne nella sua chiesa, gremita di cittanovesi ed ha ricordato con elevate parole la santa vita e il sacrificio di S. Pelagio, martire giovinetto.

Dopo la Messa i cittanovesi si sono radunati nel Circolo delle ACLI di via Ananian e, hanno trascorso qualche ora serena.

Richieste di lavoratori per la Germania occidentale

E' aperto il reclutamento urgente di n. 4 pavimentatori-piastrellisti per la Germania Occ. alle seguenti condizioni: contratto di lavoro permanente, l'orario di 48 ore settimanali, retribuzione DM. 2,20 orari, alloggio DM. 20 mensili.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentare immediata domanda alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio Regionale del Lavoro - Passeggio S. Andrea n. 25 - stanza n. 50 - entro e non oltre il 14 settembre 1957.

Lotta contro il tempo

NON INVECCHIA IL GRANDE ATTORE?

Tutti gli attori sanno che la fortuna artistica è dovuta non solo all'abilità drammatica ma anche e soprattutto alla freschezza del proprio volto, alla «presa di simpatia» della propria espressione sul pubblico; e perciò tutti i grandi attori lottano contro il tempo e contro la vecchiaia curando l'epidermide con i mezzi più adatti e moderni.

Per avere un aspetto piacevole, un volto fresco e riposato ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

SEGNALAZIONI

In merito ad una segnalazione da noi pubblicata, il direttore dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ci scrive precisando quanto segue: «Il Piccolo» ha ospitato, nelle «Segnalazioni» del 29 agosto 1957, la lettera di protesta di un assicurato dell'INAM per le lunghissime attese, cui sarebbero assoggettati coloro che si presentano agli uffici di via Tarabocchia per ottenere la vidimazione del libretto d'iscrizione. Non mi soffermo a ribattere la asserzione, completamente inesatta, che il «minimo tempo che vi si perde è qualche mezz'ora». L'ufficio è pubblico e chiunque voglia osservarne il funzionamento con serena obiettività dovrà riconoscere che il disbrigo delle pratiche — quando gli interessati si presentano con i documenti in ordine e i datori di lavoro hanno curato i prescritti adempimenti — si svolge, grazie anche all'abnegazione del personale addetto, con grande celerità e tale da non richiedere affatto le attese lamentate. Del resto la circostanza stessa che la protesta sia formulata da persona che, avendo a disposizione dieci minuti (strada compresa), afferma, poi, che l'attesa è di «qualche mezz'ora», è sufficiente a provarne l'intrinseca contraddittorietà e autorizza questa sede a respingere una critica fondata piuttosto su apprezzamenti gratuiti che su elementi di fatto. Per dimostrare come l'Istituto non sia insensibile all'esigenza di un servizio che concili l'ordinato controllo della legittimità del titolo all'assistenza con il minimo dispendio di tempo basti ricordare quanto è stato fatto per conseguire un tale risultato. E' tutta una serie di misure e facilitazioni che non si limitano a rafforzare il servizio quando l'affluenza del pubblico lo giustifichi, ma si estendono all'autorizzazione data alle maggiori aziende locali di vidimare i libretti dei propri dipendenti, all'istituzione di turni pomeridiani, alla devoluzione alle Sezioni territoriali periferiche della convalida per gli assicura di la convalida per gli assicurati di libretti anche se esibiti da terzi, alla riduzione delle formalità allo stretto indispensabile, al riordinamento organizzativo e burocratico interno altrettanto importante anche se non così avvertibile dal di fuori. Ma tutti questi accorgimenti non possono, è ovvio, eliminare il disagio che un ammalato risente se, in condizioni fisiche menomate, deve recarsi negli uffici a regolarizzare la propria posizione prima di potere ricevere le cure del caso. Ne deriva, perciò, logicamente l'opportunità che gli assicurati provvedano ad aggiornare per tempo il loro libretto, senza aspettare che insorga l'infermità e sia venuto il momento meno propizio per farlo. Questa sede, peraltro, non ha tralasciato di raccomandare, sia attraverso la stampa ed altri mezzi d'informazione, sia nei contatti diretti con gli assistiti, sia con diffusione di decine di migliaia di opuscoli d'istruzione, la tempestiva vidimazione del libretto ad ogni scadenza, nell'intento, appunto di evitare la maggior parte degli inconvenienti del genere di quello che ha suggerito la lettera di protesta riportata dal Suo giornale».

Il signor M. C. (lettera firmata) prese il treno il 22 agosto, alle 21, per raggiungere Venezia. Alle 21.20 però il treno si fermò ad Aurisina per l'interruzione della linea. Dopo quattro ore di sosta il treno si accinse a proseguire, ma per il nostro lettore era ormai troppo tardi. Si rivolse allora al Capostazione di Bivio Aurisina, che gli fece staccare, a pagamento, un biglietto di ritorno e gli disse che poteva ottenere il rimborso del viaggio: scrisse anzi sul biglietto originale: «Per interruzione linea da Bivio a Monfalcone chiede il rimborso». Il giorno 24 il nostro lettore si rivolse alla CIT della stazione centrale dove aveva acquistato il biglietto; l'impiegato gli disse di rivolgersi allo sportello n. 2. Allo sportello n. 2 gli dissero che era fuori orario; tornasse alle 15.30. Il nostro lettore lavora, non può lasciare il suo posto a quell'ora. Tornò comunque all'indomani e lo mandarono allo sportello n. 4. Colà gli dissero che doveva fare una domanda, gli consegnarono un modulo e gli dissero anche di avere molta pazienza. Il nostro lettore ha pazienza, ma non ha tempo nè soldi da buttar via. Sicchè andò dal Capogestione Biglietteria che però non lo ricevette. Gli mandò a dire a mezzo di un addetto, che il rimborso doveva essere fatto dal Capostazione di Bivio Aurisina, cioè dove il treno si era fermato. Il nostro lettore obiettò che il capostazione di Bivio Aurisina era di tutt'altro parere, ma la faccenda non si chiarì. Ora il signor M. C., che ci ha spedito anche i biglietti, a comprova di quanto ha riferito, si domanda chi debba pagare questo rimborso: il capostazione di Bivio Aurisina, la Biglietteria dello Stato, il Ministero dei Trasporti, o egli stesso? Lettore, la sua ultima supposizione è quella esatta. Il rimborso lo pagherà lei, cioè non lo avrà, perchè nel frattempo, a furia di moduli, domande, carte da bollo, inchieste e verbali, lei si sarà seccato e manderà tutto all'aria. Da quando esistono le Ferrovie dello Stato il famoso versetto della Bibbia potrebbe essere modificato in questi termini: «E' più facile far passare un cammello per la cruna di un ago, che ottenere un rimborso dal Ministero dei Trasporti».

I nuovi semafori di piazza Goldoni non sono ancora entrati in funzione e c'è già qualcuno che mette in dubbio l'efficacia del sistema. «Staremo a vedere come funzioneranno, — scrive un lettore, — speriamo comunque meglio di quelli situati all'angolo di via Battisti con la via Rossetti. Io penso che prima di decidere una nuova forma di regolamentazione del traffico, i "competenti" avrebbero dovuto compiere un giro orientativo in Italia e all'estero. Se così avessero fatto, mi sembra che la scelta non sarebbe potuta cadere se non sul sistema per così dire "individuale", anzichè su quello "collettivo" o meccanizzato. A Trieste il traffico automobilistico e pedonale sembra essere molto irregolare, nel senso che esso varia fortemente a seconda delle ore della giornata e anche delle stagioni. In queste condizioni il sistema di regolamentazione meccanizzata lungi dal raggiungere lo scopo prefisso (già a Trieste si ha l'impressione che si cerchi di ottenere l'effetto diametralmente opposto), e cioè quello di snellire, di accelerare, di rendere meno "balbettante" la viabilità, ottiene addirittura lo scopo contrario. Avete mai osservato le file di macchine risalenti la via Battisti ferme all'incrocio con la via Rossetti, perchè sebbene in direzione discendente il semaforo segni verde, in quella ascendente è fermo sul rosso? E quanti pedoni, sempre al medesimo incrocio, attendono via libera, benchè neanche un veicolo percorra la strada che essi vorrebbero attraversare? Col sistema che io chiamo "individuale" tutti questi inconvenienti verrebbero a cessare. Per sistema individuale intendo il vigile, non il semaforo, che posto in mezzo alla strada o in altra posizione ad hoc, indica a ogni gruppo di veicoli — ma spesso anche a ogni singolo veicolo — ciò che deve fare, se proseguire, girare, sostare, ecc. Questo sistema è particolarmente diffuso in Germania dove di certo il traffico non è minore che da noi. Ammetto che per poterlo adottare bisogna disporre di vigili particolarmente addestrati, ma un tale addestramento non mi sembra essere di difficile effettuazione. Così, oltre a evitare i costosi impianti semaforici, si contribuirebbe senza altro a decongestionare fortemente il traffico». Non è problema di addestramento o meno, quanto di numero. Proprio perchè i vigili sono così pochi, si è pensato al sistema automatico. L'aumento degli appartenenti al Corpo sarà ventilato al Consiglio comunale in sede di approvazione del bilancio. Forse è per questo che si è deciso... per i semafori.

Sul fatto degli anatroccoli di Miramare il dott. C.M. ci scrive: «Ho letto la risposta del Sovrintendente ai monumenti; risposta che poteva accontentare sino a quando il fatto veniva denunciato da un singolo anonimo dalla firma illeggibile, non più ora che sulla questione sono state presentate precise e numerose testimonianze, spontaneamente rese. Essendo da escludere a priori una condiscendenza sull'operato dei custodi o guardiani che sieno — se le cose stanno nei termini in cui appaiono ora — si deve purtroppo constatare una sorprendente superficialità nell'esame dei fatti da parte delle autorità. Episodi del genere — come giustamente osserva il vostro commento — compromettono il buon nome della città — anche all'estero, per opera degli stranieri che vi hanno assistito — danneggiando in definitiva il turismo e quindi la collettività. Per queste ragioni è necessaria una rigorosa inchiesta in base alle deposizioni dei testimoni oculari, deferendo in pari tempo la questione alla Polizia zoofila, affinchè effettui gli accertamenti per quanto riguarda il maltrattamento di animali in genere e, qualora ne ricorrano gli estremi, la regolare denuncia in via d'ufficio alla Magistratura, trattandosi di reati espressamente previsti dal Codice penale». Con questa lettera la questione è chiusa da parte nostra. Attendiamo, per riparlarne, l'inchiesta auspicata non solo dal dott. C.M., ma anche — crediamo — da tutte le persone cui sta a cuore il buon nome di Trieste.

Scontro a tre in Corso Italia

(«Giornalfoto»)

Nel giro di un'ora due incidenti della strada si sono verificati, ieri pomeriggio, in Corso Italia all'angolo con via Roma. [illegible] un ferito

CRONACHE SPORTIVE

INIZIATA LA SETTIMANA VELICA A CASCAIS

Mondiali beccaccini: 2.o Reggio Europei stelle: 1.o Straulino

Lapanje ha preso il posto di Rode sulla «Merope»

Cascais, 2

Il fior della vela internazionale si è oggi dato convegno nel famoso bacino di regata locale per la disputa dei campionati mondiali beccaccini e degli europei della classe stelle, entrambi fissati in cinque prove valide.

Appassionante è stata la prima regata dei beccaccini, col duello senza soste fra lo svizzero Fragniere, l'italiano Raggio e l'inglese Penman e un modesto scarto di punti divide oggi i tre abilissimi timonieri.

Nelle stesse, il «signore della regata» Nino Straulino ha disposto facilmente dei suoi avversari, che contano in Fouza e Quina i più forti esponenti e tutto lascia prevedere che il formidabile campione italiano si aggiudichi senz'altro l'ennesimo titolo europeo.

Ecco i risultati della giornata:

Campionato mondiale beccaccini. I prova: 1) Raimondo Fragniere (Svizzera), su Nataf, punti 1.600; 2) Pierino Raggio (It.) su Bon II punti 1.521; 3) Penman (Gb.) 1.444, su Gossbar; 4) Incian (Cuba) 1.369; 5) Schenk (USA) 1.296; 6) Kelly (Bahamas) 1.225; 7) Simmons (Bermude) 1.156; 8) Bir (Tur.) 1.084; 9) Grav (Norvegia) 1.024; 10) Keller (Brasile) 961.

Lo spagnolo Allende è stato squalificato e l'uruguayano Pena non ha preso il via, essendo arrivato tardi. Pena parteciperà comunque alle altre prove.

La classifica del campionato del mondo sarà fatta sulla base delle migliori cinque regate.

Campionato europeo stelle: I prova: 1) «Merope III», tim. Straulino, prod. Lapanje (Italia); 2) «Espadiarte» Fouza e Pessoa (Portogallo); 3) «Malindo» Mario e Jose Quina (Portogallo); 4) «Faneca» Bello e Burstorff (Portogallo); 5) «Rip from Angers» Pisani e Desaublicaux (Francia); 6) «Guia» Capucho e Guerrio (Portogallo); 10) «Caprice» Ciappa e Rolando (Italia); 13) «Furia» Serafini e Capohno (Italia).

Campionato europeo «finn»

Nelis e Pellaschier dominatori indiscussi

Napoli, 2

Il belga Nelis può considerarsi fin da stasera il nuovo campione europeo dei «finn»; le due smaglianti vittorie conseguite oggi hanno ancora consolidato la sua posizione di «leader» della classifica generale e le due ultime prove che restano da disputare lo lasciano tranquillo. L'italiano Pellaschier, da parte sua, anche oggi ha ben figurato manovrando ottimamente la sua barca in entrambe le gare Pellaschier, terminando terzo nella regata pomeridiana, ha confermato il secondo posto in classifica.

Al via, stamane alle 11, per la prima prova della giornata, parte bene il belga; gli danno però battaglia, ma senza successo, gli «skippers» dei concorrenti danesi, olandese e francese. Così si mantengono le posizioni sino al termine della gara che non ha registrato momenti di particolare emozione.

Nel pomeriggio, il mare è calmo e soffia un leggero vento da sud-ovest. All'inizio della regata Pellaschier porta la sua barca in testa e fino al secondo giro riesce a guidare il gruppo. Nelis però presto raggiunge l'italiano il quale è costretto a cedere il comando. Successivamente anche il tedesco Vogler supera l'imbarcazione italiana e Pellaschier si deve accontentare del terzo posto all'arrivo.

Per domani sono in programma le ultime prove, l'undicesima e la dodicesima. In serata alle 19, alla presenza dell'ammiraglio Ruta, comandante del Mediterraneo centrale, avrà luogo la cerimonia della consegna del trofeo al nuovo campione europeo.

L'ordine d'arrivo della X prova: 1) André Nelis (Bel.), 2) Berge Schwarz (Dan.), 3) Hans Sleeswijk (Ol.), 4) Jerome Arinkouck (Fr.), 5) Adelchi Pellaschier (It.), 6) Tonko Pvcevic (Jug.).

L'ordine d'arrivo della X prova: 1) André Nelis (Bel.), 2) Jurgen Vogler (Ger.), 3) Adelchi Pellaschier (It.), 4) Jerome Harinkouck (Fr.), 5) Hans Sleeswijk (Ol.), 6) Berge Schwarz (Dan.).

La classifica generale:

1) André Nelis (Bel.) p. 10823, 2) ADELCHI PELLASCHIER (It.) p. 5587, 3) Berge Schwarz (Dan.) p. 5346, 4) Hans Sleeswijk (Ol.) p. 5126, 5) Jurgen Vogler (Germ. Est) p. 4875, 6) Jerome Harinkouck (Fr.) p. 4144.

Vittorie dei triestini sui velisti inglesi

Per consuetudine e principio di ospitalità, la Direzione dell'Yacht Club Adriaco di Trieste ha accettato l'invito da parte del comando della III squadriglia caccia della Divisione inglese, da alcuni giorni all'ancora nel nostro bacino, di organizzare e prendere parte a un incontro a squadre tra i suoi skipper e quelli inglesi.

Pertanto nella giornata di ieri, su due prove, una al mattino, l'altra al pomeriggio, si è potuto assistere dalle terrazze dell'Adriaco a questo amichevole confronto, svoltosi nello specchio d'acqua posto tra l'Adriaco, la diga vecchia e una boa in direzione di Miramare.

Per l'Adriaco hanno preso parte gli equipaggi formati da: Dequal-Muschiatti e P. Paulin-Silla per le stelle, e da Sciarelli-Pergolis, Benussi-Vittur per i beccaccini: per gli inglesi hanno corso: Lt. Gooch - Ls. Meek e Cdr. Gay - Lt. Norfolk per le stelle, e C.P.O. Samuel-Po. Powel e Ls. Watson - Os. Russel per i beccaccini.

Si sa come questi incontri abbiano in genere un valore tecnico molto relativo; troppa differenza tra equipaggi allenati, conoscitori di tutti i pregi e difetti del loro scafo, conoscitori inoltre dei venti e delle correnti locali, e gli altri equipaggi, allenati ad andar per mare..., ma a motore!

Comunque pure questi incontri possono alle volte contenere un loro lato positivo. Possono, se non altro servire a... riavvicinare!

In entrambe le prove, disputate con leggero vento da N.N.E., facile vittoria di Dequal - Muschiatti nelle stelle, e di Sciarelli - Pergolis nei beccaccini; al posto d'onore, in tutte due le categorie, due equipaggi inglesi.

Dopo una colazione in sede, e successiva premiazione al pomeriggio, i concorrenti sono stati invitati a un tè a bordo del caccia caposquadriglia «Armada».

La classifica.

Stelle: 1) «Maya» B. Dequal - Muschiatti punti 8; 2) «Pantomime» Lt. Gooch - Ls. Meek; Lt. Cdr. Gay - A.B. Buckingham, punti 6; 3) «Pluto» P. Paulin - L. Silla; L. Silla - P. Lanza, punti 4; 4) «Lucatelli» Lt. Norfolk - S.Lt. Moore, Lt. Cdr. Pitt - Lt. Norfolk, punti 2.

Beccaccini: 1) C. Sciarelli - R. Pergolis p. 7; 2) C.P.O. Samuel - P.O. Powell; C.P.O. Samuel - P.O. Chisholm, punti 6; 3) C. Benussi - F. Vittur punti 6: 4) Ls. Watson - A.B. Buckingham; Ls. Watson - Os. Russel punti 3.

Domenica allo stadio

Incontro atletico Trieste-Carinzia

La stagione atletica triestina si arricchisce domenica prossima di un'altra manifestazione di particolare interesse. La Ginnastica Triestina organizza infatti allo stadio di Valmaura una riunione internazionale, maschile e femminile, alla quale prenderanno parte una formazione composta dai migliori elementi locali ed una rappresentativa austriaca. Quest'ultima sarà formata da elementi provenienti dalle file del Klagenfurter Athletiksport e dello S.C.A. di St. Veit.

Fra gli atleti austriaci figurano fra l'altro i campioni regionali Huber, Lacker e Ladstaetter, rispettivamente specialisti dei m. 100. 400 e disco; in campo femminile figureranno invece la Krammer e la Seebacher, due atlete già presenti a Trieste in precedenti incontri dove hanno avuto modo di distinguersi.

maschili: corse piane m. 100, 400, 800, 1500, staffetta svedese; getto del peso, lancio del disco e del martello, salto con l'asta;

femminili: corse piane m. 100, 400, staffetta 4x100; salto in lungo, getto del peso, lancio del disco.

Il nuovo «otto» della Moto Guzzi ha trionfato nei campionati europei di canottaggio a Duisburg. Nella foto: la premiazione dell'equipaggio azzurro al termine della vittoriosa prova

LA GRADUALE RIPRESA DEL NUOTO TRIESTINO

Tre titoli conquistati a Milano dai giovani dell'U.S.T. e dell'Edera

Bianchi e Cescon sono le nuove speranze in campo nazionale Anche nei tuffi e nella pallanuoto il miglioramento continua

Intermezzo felice per il nuoto triestino. Dopo parecchie stagioni oscure il sole della speranza è venuto finalmente ad illuminare il nostro orizzonte ed a compensare gli sforzi dei dirigenti e dei nuotatori delle società locali. I risultati ottenuti nell'ultimo «week-end», in sede di campionati societari ed individuali, dai più giovani rappresentanti della gloriosa Unione Sportiva Triestina e da Bruno Cescon dell'Edera, ci autorizzano a pronosticare il prossimo ritorno anche nelle maggiori categorie a posizioni da tempo abbandonate.

I cinque «ragazzi» rossoalabardati che si sono assicurati tre titoli della categoria, meritano il più grande elogio. Essi sono stati ammirati e complimentati dai tecnici presenti a Milano, avendo dimostrato oltrechè una perfetta preparazione tecnica, anche uno spirito agonistico veramente eccezionale. Boiti, Steffè, Boschin e Bianchi hanno compiuto una impresa che non trova riscontro nelle cronache natatorie mondiali, avendo conquistato il titolo della «mista» soltanto al terzo confronto con gli avversari mantovani, dopo che i primi due erano terminati in perfetta parità. Ed in questa occasione, Bruno Bianchi, che già si era assicurato l'alloro sui 200 metri individuali, compiva una serie di prodezze entusiasmanti, riuscendo a ricuperare una decina di metri nel breve spazio di una sola piscina. L'impresa gli è valsa giustamente la qualifica di «speranza n. 2» del nuoto italiano, essendo il primo posto in questo caso riservato al romano Giuseppe Avellone, che ha conquistato due titoli a Milano, stile libero e dorso, ed essendo anche il detentore dei primati della categoria oltrechè del dorso e stile libero anche della farfalla.

Sostituendo Boiti con Sturav, la Triestina si è in seguito assicurata anche il titolo della 4x50 stile libero, dopo strenua lotta con la Lazio, che appunto si avvaleva di Avellone.

Nelle gare individuali la Triestina otteneva ancora due terzi posti con Steffè nella rana e Boschin nei 50 stile libero, sommando così una serie di risultati che la pongono in primissimo piano nel campo del nuoto giovanile maschile, specie quando si pensi che prima dei «ragazzi» anche gli «allievi» liberisti avevano conquistato nella finale del campionato di società il primo posto, con relativo record, nella staffetta 4x100.

Assente per i postumi della «febbre asiatica» beccatasi a Roma in occasione degli allenamenti collegiali, Gabrio Alessio ha perduto una grande occasione per ottenere qualche ottimo risultato. Più fortunato è stato l'ederino Bruno Cescon, anche lui colpito dalla malattia ma rimessosi in tempo per ben figurare agli «assoluti» di Milano. Il bravo dorsista è giunto secondo dietro a Elsa, sfiorando con il nuovo primato quei 70 secondi che gli avevamo accreditato. Nella finale ha sbagliato ancora una volta la virata, così come già gli era successo ai campionati invernali e tale fatto gli ha precluso la possibilità di ottenere un tempo ancora migliore.

Per restare nel campo natatorio prendiamo atto dei risultati ottenuti dalle nostre due maggiori società, Triestina ed Edera, nel concentramento «per la retrocessione» svoltosi giovedì scorso a Modena. Tutte due si sono salvate, essendo state condannate alla retrocessione le due società liguri del Genoa e Chiavari. La Triestina è stata salvata in extremis dalle prodezze degli staffettisti cui abbiamo già accennato. In tale occasione anche Caruana otteneva un primo posto sui 100 s.l., Cescon si assicurava la vittoria nel dorso e la staffetta mista dell'Edera si classificava al secondo posto, sempre nella categoria allievi.

A Voghera i giovani tuffatori della Triestina conquistavano altri due titoli di categoria: Braini quello dei «ragazzi» dal trampolino di 1 metro, e Parovel, fra gli allievi di 2.a classe sul trampolino da 3 metri. I due alabardati si classificavano inoltre al secondo posto nei tuffi dal trampolino di 3 metri Bramini, da quello di 1 metro Parovel. Infine l'anziano Ghetz finiva quarto nella classifica assoluta per tuffi dalla piattaforma di metri 10.

Per essere completa la rassegna, dobbiamo ancora accennare al successo delle due serate waterpolistiche di sabato e domenica. Triestina, Edera e Fiamma hanno compiuto veramente notevoli progressi e di tale fatto non possiamo che rallegrarci, essendo sintomo di una ripresa che ci auguriamo possa presto riportare le nostre società ai fasti di un tempo che pareva ormai dimenticato.

M. V.

Convocato Bruno Cescon per Italia-Svezia

Milano, 2

Per l'incontro di nuoto Italia-Svezia in programma a Genova per i giorni 7 e 8 settembre la commissione tecnica ha convocato i seguenti atleti: Pucci, Pedersoli, Pecondini, Romani, Ruggero e Paolo Ciacci, Federico e Costantino Dennerlein, Galletti, Elsa, Cescon, Lazzari, Maspero, Sacchi, Gaglia e Ridolfi, il quale verrà riservato per l'incontro con la Francia (categoria juniores). Le ondine convocate sono: la Masoero e la Ghersenich. Sono state pure convocate per i tuffi la Levati, la Conter e la Bertolini; fra gli uomini Mari, Albinico e Sbordone. Tutti dovranno trovarsi il 5 settembre a Genova. La Levati e la Bertolini sosterranno una prova per decidere chi dovrà difendere i colori italiani unitamente alla Conter.

Lo stallone italiano «Macherio» di 16 anni acquistato dall'allevatore irlandese Joel Macgrath, è giunto l'altra sera a Dublino.

I GIOCHI UNIVERSITARI DI PARIGI

L'UNGHERIA PRIMA NELLA SCHERMA DUE TENNISTE ITALIANE IN SEMIFINALE

Parigi, 2

Al Gymnase Hayghens si è svolto in mattinata il primo turno del torneo di fioretto femminile a squadre dei giochi universitari. Una sorpresa si è registrata subito, con la sconfitta dell'Italia a opera della Germania. La tecnica delle tedesche ha prevalso sulla foga delle italiane che hanno fallito numerose occasioni di «toccare».

Ecco i risultati:

Ungheria b. Francia 10 a 6.

Germania b. Italia 10-6 (Germania: Weiss 3 vittorie, Groholeski 3, Verbrich 3, Fischer 1; Italia: Predaroli 3, Mantovani 2, Bigi 1, Cantone 0).

Germania b. Francia 12-4.

Ungheria b. Italia 9-7 (Ungheria: Kelemen 3, Juhasz 3, Mervay 2, Agosten 1; Italia: Mantovani 3, Predarelli 3, Bigi 1, Tarsitano 0).

Classifica dopo il secondo turno: 1) Germania 22 vittorie; 2) Ungheria 19; 3) Italia 13; 4) Francia 10.

Nella tarda serata si è svolto il turno finale e l'Ungheria ha conquistato pure il titolo femminile di fioretto, battendo la Germania per 9 vittorie a 2, mentre la Francia superava l'Italia per 9 a 5.

La finale del torneo maschile di fioretto a squadre ha registrato la vittoria dell'Ungheria sulla Francia, mentre il Lussemburgo si è piazzato al terzo posto battendo la Germania per 9 a 5.

Nel singolo maschile Roland Moreira, Brasile, ha battuto Johannes Neuman, Lussemburgo per 6-1, 6-0; Claus Meya, Germania, ha vinto su Rino Tomassi, Italia, 7-5, 7-5. Ambedue i vincitori sono entrati nei quarti di finale. Il cecoslovacco Pavel Benda è entrato pure nei quarti di finale battendo il brasiliano Jose De Carvalho 6-4, 6-3. Il tedesco Hans Kissel, ha battuto il liberiano G. David 6-0, 6-0, entrando anch'egli nei quarti di finale.

Nel singolo femminile di Oennis, l'italiana Maria Teresa Riedi ha vinto sulla francese Sylvie Challand ed è entrata in semifinale, al pari di Chiara Ramorino che ha vinto sulla inglese Julia Boundy 6-1 e 6-2.

I sorteggi per le semifinali di tennis singolo femminile sono: Strachova (Cecosl.) contro Riedi (Italia) e Horcikova (Cecosl.) contro Ramorino (Italia).

Nella pallacanestro, la Polonia ha battuto oggi la Germania per 65 43. La Germania viene così ad essere eliminata dal torneo e la Polonia entra in semifinale. Anche la Francia entra in semifinale con la sua vittoria odierna sull'Iran per 54-44.

Nel secondo turno di qualificazione l'Italia ha battuto Israele 69 a 58 dopo i tempi supplementari. Allo scadere del tempo regolamentare le due squadre erano a 51 punti pari dopo che l'Italia aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 21-20. Nell'ultimo minuto del tempo regolamentare quando le squadre erano 51 pari, l'italiano Forti ha sbagliato tre tiri liberi che avrebbero assicurato all'Italia la vittoria senza i tempi supplementari.

Con la vittoria di questa sera l'Italia si qualifica per le semifinali dove vi saranno due gironi così formati: Bulgaria, Brasile, Cina e Ungheria nel primo; Polonia, Cecoslovacchia, Italia e Francia nel secondo. Domani l'Italia si misura con la Polonia.

Nella pallavolo, la Polonia ha battuto il Belgio 15-0, 15-0, 15-3.

I risultati della riunione natatoria di iersera

Grande successo di pubblico con le gradinate gremitissime ha ottenuto la manifestazione natatoria organizzata in onore e con la partecipazione dei marinai della Squadra navale inglese ospite nel nostro porto. Si sono avute interessanti e combattute gare di nuoto, con risultati tecnici complessivamente buoni, una bella esibizione dei tuffisti della Triestina, ed una brillante partita di pallanuoto tra il C.U.S. Trieste e la squadra dei marinai inglesi.

Durante la manifestazione sono stati presentati al pubblico i tuffatori ed i nuotatori rossoalabardati recentemente laureatisi campioni d'Italia (Steffè, Sturav, Boschin, Bianchi, Boiti, Brenini e Parovel) ed è stata annunciata la conquista da parte dei primi 4 nominati del record della staffetta 4x50 s. l. col tempo di 2'5"5, avvenuta nel pomeriggio a Venezia.

Ecco i risultati:

MASCHILE

Metri 100 rana: 1) Vescovo G. (E) 1'24"4; 2) Faidiga (T) 1'24"6; 3) Kulterer (T) 1'29"; 4) Schiavon (E) 1'32"5.

Metri 100 dorso: 1) Barzellato D. (E) 1'14"6; 2) Crisman (E) 1'20"6; 3) Avanzini (T) 1'21"2; 4) Clavarino (T) 1'23"6.

Metri 100 farfalla: 1) Faidiga L. (T) 1'18"7; 2) Segulin (T) 1'21"4; 3) Morovich (E) 1'29"8; 4) Medel (Ingl.) 1'41"8.

Metri 100 s. l.: 1) Benedetti G.F. (E) 1'4"3; 2) Albanese (E) 1'4"4; 3) Viezzoli (T) 1'5"; 4) Corzani (T) 1'11"7.

Staffetta 4x100 mista: 1) Triestina (Avanzini, Segulin, Faidiga, Benvenuti) 5'9"8; 2) Edera 5'14"5; 3) Marina inglese.

Staffetta 4x100 s. l.: 1) Edera «A» (Barzellato, Zuttioni, Albanese, Benedetti) 4'24"6; 2) Triestina 4'43"8; 3) Edera «B» 4'58"; 4) Marina inglese 5'2"1.

FEMMINILE

Metri 66 dorso: 1) Stefanini A. (E) 56"5; 2) Trampus (E) 58"9; 3) Trevisan (TS) 1'0"8; 4) Bratos (E) 1'3"7.

Metri 100 rana: 1) Cecchi A. (E) 1'36"2; 2) Boscolo (T) 1'40"6; 3) Berani (E) 1'43"4; 4) Cogoi (E) 1'48"1.

Metri 66 farfalla: 1) Minutti A. (E) 57"2; 2) Montanelli (E) in 1'5"4; 3) Ambrosi (T) 1'7"7.

Metri 66 s. l.: 1) Cecchi A. (E) 46"6; 2) Struckel (T) 46"4; 3) Bonifacio (T) 49"5; 4) Boscolo (T)

Staffetta 4x66: 1) Edera «B» (Sisto, Berrant, Minutti, Barthi) in 4'14"6; 2) Edera «A» (Stefanini, Cogoi, Trampus, Millini) 4'22"5

Staffetta 4x66 s. l.: 1) Edera (Bratos, Montanelli, Sartori, Cecchi) 2'5"1 [illegible]

PALLANUOTO

C.U.S. Trieste-Inglesi 9-3

Sulla pista di Monza. Un momento emozionante del G. P. delle Nazioni durante la disputa della classe 125. Provini e Sanford si sono rovesciati in curva, ma fortunatamente senza conseguenze, grazie anche al sangue freddo e alla perizia tecnica dei loro avversari

ARDITA IMPRESA DELLA XXX OTTOBRE

ESPLORATI GLI ABISSI dell'altipiano dei 7 Comuni

Il Gruppo Grotte della Sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre» ha portato di recente a termine una serie di ardite esplorazioni sull'Altipiano dei Sette Comuni, in Provincia di Vicenza. I coraggiosi giovani hanno dedicato otto giorni d'intensa attività allo studio di un interessante problema e cioè quello relativo al collegamento degli abissi che si aprono sul pianoro con le vie fluviali che prorompono dalle pendici dello stesso. Durante questa fatica essi hanno esplorato e rilevato sette cavità e ne hanno effettuato il rilievo di un'altra già visitata in precedenza da altri speleologi, ma della quale si avevano dati imprecisi.

E' importante rilevare come, nonostante l'alternarsi del maltempo, il gruppo degli esploratori sia riuscito ad effettuare un vasto lavoro. La nostra città ha sempre seguito con grande simpatia queste ricerche sotterranee, il cui sviluppo è stato di gran lunga limitato dalla ristrettezza del nuovo confine.

Anche di recente la stampa ha dato giustamente rilievo alla scoperta di un pozzo nella zona di Monrupino. Ma è certo che il nostro Carso non può che riservare a degli esploratori che di queste «sorprese», mentre invece maggiori soddisfazioni si possono trovare in quelle zone, come quella dell'Altipiano dei Sette Comuni, dove gli abissi inesplorati sono ancora numerosi e dove la loro scoperta non resta a disposizione di un caso fortuito.

L'Altipiano dei Sette Comuni è infatti una zona tipicamente carsica e nella parte sud-orientale essa è traforata da numerosi abissi (in linguaggio locale denominati «busi») che si suppongono in collegamente con delle vene sotterranee alimentanti probabilmente l'Oliero, un affluente del Brenta che nasce a quota 400, fuoruscendo da una tenebrosa caverna. Poichè i «busi» si aprono a quota 1000-1300, si aveva ragione di credere che gli stessi fossero di notevole profondità. Tale ipotesi era suffragata anche dal fatto che, come già menzionato, un gruppo di esploratori aveva segnalato la profondità del «buso dei tre cantoni», un abisso che si apre in una valle montana larga e pianeggiante, in 309 metri. In effetti il «buso dei tre cantoni» ha segnato la profondità di 156 metri, e non quella ragguardevole segnalata dai primi visitatori. Si tratta tuttavia di una cavità molto interessante per la sua particolare conformazione.

Il «buso dei tre cantoni» ha impegnato gli esploratori della «XXX Ottobre», in quanto a qualche decina di metri dallo orifizio, esso si restringe fino a 30 centimetri, mettendo a duro repentaglio il passaggio del materiale e dei grottisti stessi. Oltrepassata però la strettoia, il pozzo si apre con una caratteristica forma triangolare, che permette una comoda discesa fino a un piano detritico a profondità 156 metri. Dopo aver effettuato il rilievo di questa voragine, gli esploratori hanno disceso il «buso del ghiaccio», così chiamato per la permanenza di notevoli quantità di ghiaccio nel suo interno, il «buso della bochetta», il «buso del faganello» e inoltre i sette busi» di Campo Rossignol; questi ultimi si aprono in una zona impervia e selvaggia e tre risultano comunicanti tra di loro.

Di questi interessanti fenomeni carsici dell'Altipiano dei Sette Comuni verrà data ampia relazione, qui basti dire che parte delle cavità esplorate raggiungono profondità ragguardevoli (dagli 80 ai 156 metri). Va tenuto presente che il gruppo aveva il compito di contribuire con esatti rilievi al Catasto Nazionale della Società Speleologica Italiana e che pertanto aveva trovato il pieno appoggio dei Comandi militari, i quali hanno voluto fornire gli automezzi per i collegamenti, le tende e le apparecchiature telefoniche tanto utili agli esploratori.

Al fine di completare ogni dato possibile e nello spirito di collaborazione che informa i rapporti delle società aderenti alla Federazione Speleologica Triestina, sono stati prelevati numerosi campioni di roccia, che saranno esaminati dal prof. Walter Maucci della S.A.S.N. Alla campagna esplorativa hanno partecipato Renato Tommasini, Dario Salmi, Sergio Scarpa, Giuseppe Janessich, Marcello Tomè, Aurelio Deponte, Gianfranco Bisiacchi, Giovanni Palombieri e Roberto Peraz.

Serio incidente d'auto al giocatore Giovannini

Palermo, 2

Attilio Giovannini, l'ex centromediano della nazionale di calcio, attualmente allenatore della «Nissena», è rimasto ferito in un pauroso incidente automobilistico, in seguito al quale l'ex calciatore azzurro ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

COMMENTO AD UN DERBY MEMORABILE

L'impresa di Crevalcore illustrata dal cronometro

Nessun «quattro anni» al mondo è riuscito mai a fare 1.21.8 sui 3218 metri - Una ipotesi per Carroccio - I «campanilisti» soddisfatti del terzo posto di Chelsea

L'edizione 1957 del Derby dei Quattro Anni — Premio Presidente della Repubblica — che è stata disputata domenica all'ippodromo triestino, passerà alla storia come la corsa dei record. Trottando la distanza dei 3218 metri in ragione di 1.21.8 al chilometro, Crevalcore, il cavallo di Orsi Mangelli, ha battuto tutti i primati indigeni ed esteri sulla distanza, per tutte le categorie di trottatori, dai quattro anni in poi. I primati precedenti erano i seguenti: indigeni (pista di mezzo miglio) Nelumbo per i 4 anni in 23.6; Karamazow per le altre categorie 23.2; indigeni (pista da un chilometro) Esedra per i 4 anni in 23; Karamazow per le altre categorie in 22.2; esteri (pista di mezzo miglio) Calumet Guy per i 5 anni ed oltre, in 22.2; esteri (pista da un chilometro) Cicero per i 4 anni in 26.1; Guy Fletcher per le altre categorie 22.2. E' confermato così che nessun «quattro anni» al mondo è stato capace di realizzare la media di Crevalcore sulla distanza del doppio miglio.

Crevalcore ha corso a strappi, anche se apparentemente il suo incedere è apparso graduale ed attuato secondo tempi previsti. In effetti due grosse sorprese aspettavano Crevalcore nel Derby triestino, sorprese che solo un trottatore di grandi possibilità poteva parare con successo: a) uno sbandamento sulla prima piegata da parte di Bisanzio, compagno di colori di Carroccio, principale avversario del «nero-granata», che ha costretto Crevalcore a frenare all'apice di uno slancio praticamente appena preso dopo lo stacco dell'autostart; b) l'incredibile comportamento di Carroccio che è fuggito dopo la partenza ed ha avuto forze sufficienti per fronteggiare validamente il campionissimo ed impegnarlo quasi sino alla fine.

William Casoli, che alla vigilia poteva legittimamente ritenere facile appannaggio questa gara, ha dovuto perciò far ricorso alle più riposte energie del suo allievo per condurre vittoriosamente a termine la contesa. Quanto abbia influito la «frenata», cui è stato costretto da Bisanzio, traspare nei tempi parziali che abbiamo cronometrato per Crevalcore, di giro in giro, e che qui trascriviamo: primo giro in 1.08 (al km. 1.24.6); secondo giro 1.05.7 (21.8), terzo giro 1.06 (22.1), quarto giro 1.03.4 (18.8). Da questi dati emerge chiara una incongruenza. Nel primo giro, cioè quello che avrebbe potuto vivere dello slancio sempre notevole dell'autostart, anche in una gara come questa, Crevalcore ha realizzato la cadenza più bassa. Per poter battere Carroccio con un margine di sicurezza, Crevalcore ha dovuto trottare gli ultimi ottocento metri da 1.18.8, velocità che si può realizzare in una gara di brevissimo percorso e fa parte già di «tabelle di marcia» internazionali.

Bisogna far notare a questo proposito che a questa eccezionale performance parziale, in una prestazione comunque straordinarissima, Crevalcore non è pervenuto per puro *snob* sportivo. Infatti Carroccio, al momento in cui è stato attaccato, cioè a 450 metri dal traguardo, pur offrendo poca resistenza, ha conservato nello sprint finale uno spunto che gli ha consentito di rinvenire, alle spalle di Crevalcore.

A questo proposito c'è chi ha rilevato come Carroccio, con una gara più smaliziata, apparendo meno audace, avrebbe potuto insidiare più da vicino l'avversario. Infatti è sembrato che Carroccio potesse «arrivare» d'astuzia, nascondendo sin dal principio quelle forze che ha presentato nella fuga. Tallonando Crevalcore avrebbe potuto — tuttociò naturalmente in linea teorica — arrivare a ridosso e cercare il grosso colpo in quello che si dice il *rush* dell'ultimissimo momento. Naturalmente per la riuscita di questo piano era indispensabile che Casoli, dopo aver corso sempre in testa... si addormentasse all'ultimo istante, perchè ormai convinto di avere la meglio.

La velocità con cui il Derby triestino si è sviluppato ha messo fuori causa tre concorrenti: Chelsea, Mister Wu e Bisanzio. Quest'ultimo non aveva altri compiti se non quelli di «servire» il compagno di colori Carroccio. E lo ha fatto, come si è detto, con quella sua bizzarra scarrierata sulla prima curva che ha compromesso non poco la marcia iniziale di Crevalcore. Mister Wu, come Milani ebbe a dirci domenica mattina, non era nelle migliori condizioni. Il cavallo aveva «qualcosa» che lo disturbava. Se fosse stato in normali condizioni fisiche, non quattro ma otto giri avrebbe fatto con la massima disinvoltura, essendo un fondista nato.

Infine c'è Chelsea, che ha fatto felici i campanilisti locali. La «quattro anni» della Scuderia Adriatica non era espressamente destinata al Derby. Tutt'altro. La sua scuderia però in considerazione del suo stato di forma l'ha fatta partecipare alla corsa. Ugo Belladonna, il suo allenatore, ha visto subito che la sua pupilla con una preparazione non specializzata poteva aspirare al massimo al terzo posto, onorevolissimo, in una «classica» importante come il Derby. E questo obiettivo ha perseguito, conducendo Chelsea senza dispendio di energie, senza pericolo di stroncarla, con una visione assolutamente realistica della competizione, che gli sono valsi riconoscimenti da ogni parte.

M. G.

Campionati italiani di tiro a segno a Verona

Verona, 2

Al poligono di San Zeno hanno avuto inizio i campionati italiani di tiro a segno (classe, giovani, veterani ed assoluti), indetti dall'UITS (Unione italiana tiro segno), giunti alla loro X edizione.

Nutrito il concorso dei tiratori, provenienti da ogni regione d'Italia, che ha superato quello dello scorso anno. Nei sette giorni di campionati, si avranno 506 prestazioni nelle diverse categorie di tiro: 123 pistola automatica, 70 pistola libera, 92 carabina libera e 221 carabinetta standard.

Nella prima giornata di gare, 38 tiratori di 2.a classe si sono succeduti in pedana per la disputa del campionato di pistola automatica che si concluderà martedì. La classifica provvisoria è la seguente:

1) Norberto Lami (Novara) con 60/574; 2) Rino Roffi (Modena) con 60/535; 3) Piercarlo Beroldi (Vigevano) con 60/532; seguono con sagome piene Bortolotti (Bolzano) e Zampini (Verona).

Si sono anche disputate le gare di pistola libera che vede al primo posto il veronese Claudio Fiorentini.

Il trofeo Andreotti

Partite per Viterbo le cestiste della Stock

Con il diretto delle 22.05 è partita ieri sera per Viterbo la squadra femminile della Pallacanestro Stock. A salutare le campionesse d'Italia era venuto alla stazione il presidente della società, avv. Franco Zenari. Egli ha formulato alle giocatrici l'augurio per una onorevole prestazione in terra laziale, al torneo «Santa Rosa di Viterbo», dove si svolgerà il primo atto di vita agonistica della Stock. E' questa infatti la prima volta che una formazione della neocostituita società prende parte ad una manifestazione sportiva in campo nazionale. Le cestiste triestine indosseranno la maglia biancoceleste con la scritta rossa STOCK su fondo bianco.

Accompagnate dall'allenatore Ferruccio Ghietti, sono partite ieri sera le seguenti giocatrici: Nunzi, Tonini, Magris, Bradamante, Bettoso, Laura Vascotto, Maraspin, Zennari, Benevol e Medeotti. Il ritorno in sede avrà luogo giovedì prossimo. Il torneo avrà effettuazione nelle giornate di oggi e domani e vedrà presenti, oltre alla formazione triestina, le seguenti compagini: Udinese, Paris Université Club e Stella Rossa di Belgrado.

La squadra biancoceleste, presente per obbligo morale al «Trofeo on. Andreotti» (viste le cortesi sollecitazioni arrivatele dagli organizzatori) si troverà ad affrontare le valorose compagini avversarie in un momento particolarmente difficile, in quanto essa è da tempo lontana dagli allenamenti e per di più si schiererà in formazione incompleta. Non le farà difetto l'impegno comunque, ma sarà ben difficile che possa finire in classifica sopra il terzo posto.

Quote Totip popolari

Roma, 2

La direzione del Totip comunica l'esito del concorso pronostici di ieri: montepremi 53 milioni 974.373; quote: ai punti 12 lire 44.533; punti 11 lire 3.315; punti 10 lire 925.

Il «seminatore d'oro», ambito premio della F.I.G.C. agli allenatori, è stato consegnato ieri a Prato a Ferruccio Valcareggi, Mario Malatesta, Bigogno, Quario e Piacentini.

PALLACANESTRO. Si avvisano tutti gli arbitri della locale sede che la riunione tecnica si terrà mercoledì 4 c. m. alle ore 20.30 nella sede della Società Ginnastica Triestina (g. c.).

A Forest Hills un oscuro californiano, Cliff Mayne, ha vinto ieri il numero due del tennis australiano, Neale Frazer per 6-3, 9-7, 6-4.

Rugby Trieste. Domani, dalle ore 17.30, allenamento delle squadre sul campo di San Luigi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALL'INSEGUIMENTO DI UNA BANDA ALGERINA RIBELLE

Truppe francesi penetrano nel territorio della Tunisia

L'ordine dell'azione impartito dal comandante in capo Salan suona come un grave ammonimento di Parigi a Burghiba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Per la prima volta dall'inizio della guerra di Algeria, le truppe francesi hanno inseguito oggi una banda armata di nazionalisti algerini al di là di una delle frontiere dalle quali i ribelli entrano per attaccare i reparti dell'esercito francese e oltre le quali si rifugiano dopo che la loro azione di guerra è terminata. Le forze francesi sono infatti penetrate per trecento metri in territorio tunisino, inseguendo un «commandos» algerino con il quale avevano iniziato un combattimento.

Dieci morti giacciono in terra tunisina: e a Parigi si considerano come un chiaro ammonimento a Burghiba, il quale dovrà tenere conto da oggi in avanti che i francesi sono decisi a giovarsi delle norme del diritto internazionale che consentono il «diritto di inseguimento» alle forze di un paese fino a venticinque chilometri oltre la frontiera dalla quale si ritirano gli attaccanti.

L'ordine di passare la frontiera della Tunisia (che come si sa è una nazione indipendente e sovrana), è stato dato dallo stesso generale Salan, comandante in capo delle truppe francesi in Algeria. Come reagirà Burghiba, da poco tempo diventato Capo dello Stato tunisino, al «fermo avvertimento» (così la cosa è definita a Parigi) del Governo francese? E' questo un interrogativo al quale per ora non si sa davvero come rispondere, nemmeno per via di intuizione: e Burghiba medesimo deve essere non poco in imbarazzo, combattuto dai suoi sentimenti filo-francesi e dalla coscienza del fatto che i nazionalisti algerini godono molta simpatia fra l'opinione pubblica tunisina.

La replica di Burghiba si limiterà al piuttosto duro comunicato emesso stasera dal Governo tunisino, oppure quel comunicato è l'inizio di una politica «a colpi di spillo» fra Tunisi e Parigi? Il comunicato dice :«Elementi blindati francesi hanno attraversato la frontiera tunisino-algerina e hanno attaccato senza preavviso le guardie di frontiera tunisine che si erano fatte incontro alle forze francesi. Una guardia e sei soldati tunisini sono stati uccisi. Negli ambienti ufficiali di Tunisi, si dichiara del tutto infondata la versione francese diffusa da Algeri, secondo la quale la pattuglia francese ha passato la frontiera inseguendo i nazionalisti algerini».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta questa sera a Tunisi, il facente funzione di Presidente tunisino Bahi Ladgham ha dichiarato che la Tunisia si appellerà ad organismi internazionali qualora la sua integrità sia minacciata da ulteriori scontri di frontiera con truppe francesi. Commentando quanto affermato da parte francese, secondo cui truppe francesi hanno inseguito ribelli algerini in Tunisia, Ladgham ha dichiarato: «Il Governo tunisino ritiene che questa nozione del diritto di inseguimento non ha alcuna base giuridica o di fatto. Al diritto di inseguimento, il Governo tunisino opporrà il diritto di legittima difesa».

S. T.

Una via di Teheran dedicata a Gronchi

Teheran, 2

Il Consiglio comunale di Teheran ha deciso oggi di dedicare una delle strade principali della capitale iraniana al Presidente italiano Giovanni Gronchi, atteso sabato prossimo in visita ufficiale. Una delle piazze centrali della città è stata denominata piazza Roma.

Oppositori di Franco fra breve in libertà

Madrid, 2

Negli ambienti vicini allo scrittore Dionisio Ridruejo si ritiene che egli verrà messo fra breve in libertà provvisoria.

Ridruejo, che fu uno dei fondatori della Falange ed ha fatto parte della Divisione Azzurra, è da qualche anno tra i principali esponenti dell'opposizione liberale in Spagna. Egli fu tratto in arresto il 13 aprile scorso in seguito a dichiarazioni fatte ad un rappresentante della rivista cubana «Bohemia» e nelle quali erano contenute critiche nei confronti del regime.

La decisione di mettere in libertà provvisoria Ridruejo, secondo quanto si apprende negli ambienti vicini allo scrittore, è stata presa sabato scorso. Ridruejo dovrebbe però versare una doppia cauzione (ad un Tribunale civile e ad uno militare) per un ammontare totale di 60 mila pesetas. Secondo gli avvocati di Ridruejo, lo scrittore lascerebbe oggi o domani il carcere di Carabanchel, alla periferia di Madrid. In questo caso, ci si attende che saranno rimesse tra breve in libertà anche altre personalità dell'opposizione.

LE «TRADE UNIONS» INGLESI A CONGRESSO

Minaccia di crisi fra laburisti e sindacati

Si fa carico al partito di voler rinunciare alla tradizionale politica di nazionalizzazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

L'apertura, a Blackpool, del Congresso delle «Trade Unions» rivela una discordia di opinioni tra sindacati e partito laburista che potrebbe rendere difficile il futuro del partito di opposizione. Stasera Gaitskell è andato a Blackpool, dove gli è stato subito chiesto se lo avessero portato le preoccupazioni del Congresso. Gaitskell ha risposto che l'aveva portato un invito di amici, ma le preoccupazioni non mancano.

Parte delle «Trade Unions» e parte del partito sono in rivolta contro un documento laburista pubblicato recentemente, nel quale è stabilita una nuova politica nei confronti delle nazionalizzazioni. Il documento — che non è ufficiale, ma è firmato dai maggiori dirigenti laburisti, fra i quali Gaitskell e Bevan — è una rinuncia alla politica di nazionalizzazioni stabilita nel dopoguerra dal partito e riaffermata anche pochi anni or sono. Intitolato «Industria e società», esso chiede la rinazionalizzazione dell'industria dell'acciaio e dei trasporti su strada, ma non parla di altre nazionalizzazioni: propone invece che in alcune industrie-chiave lo Stato acquisti un certo numero di azioni che gliene permettano un controllo almeno parziale. L'acquisto di azioni seguirebbe formule diverse: acquisto diretto, tassazione, riscossione di diritti ereditari.

Le «Trade Unions» lo considerano, insomma, una rinuncia al socialismo nazionalizzatore di vecchio stampo e potrebbero pronunciarsi, nel prossimo congresso, contro la politica del partito. Uno dei grandi sindacati, quello dei ferrovieri, ha già deciso di chiedere al prossimo congresso del partito di rinviare la lunga dichiarazione programmatica «Industria e società» all'esecutivo nazionale perchè la riconsideri e la corregga. Anche al Congresso delle «Trade Unions», che ha avuto inizio oggi, sarà presentata una risoluzione che «deplora la presente tendenza a deviare dai principi socialisti accettati» e riafferma la necessità di tornare a un socialismo che si proponga di nazionalizzare le industrie fondamentali del paese. Il documento laburista dovrebbe tornare all'esecutivo, il quale dovrebbe preparare un documento nuovo che stabilisca il ritorno alla politica economica tradizionale del socialismo.

La risoluzione fa riferimento a un'altra risoluzione votata nel congresso del 1952 in risposta a una dichiarazione del partito che prometteva di estendere le nazionalizzazioni e chiedeva suggerimenti in proposito. Le «Trade Unions» hanno continuato a considerare valida la dichiarazione del 1952 e hanno presentato e si propongono di presentare un elenco delle industrie che dovrebbero essere nazionalizzate.

Non è certo che la nuova risoluzione sia sostenuta dalla maggioranza dei congressisti. L'intervento di Gaitskell dovrebbe servire a stabilire un compromesso.

A. P.

NEL VINCOLO DELLA RINNOVATA AMICIZIA FRA I DUE PAESI

Il centenario del Frejus celebrato da Italia e Francia

Pella e il Ministro dei Trasporti Bonnefous alle cerimonie di Modane e di Bardonecchia - Auspicata l'apertura di nuove vie sotto le Alpi

Modane, 2

Il 1.o settembre 1857 veniva dato inizio ai lavori per il traforo del Frejus; ad un secolo di distanza, italiani e francesi si sono riuniti per celebrare lo anniversario, ed insieme gli ideatori, progettisti e realizzatori della grande opera voluta dal genio politico del Cavour.

La delegazione italiana è partita da Torino alle 8.05. Essa era capeggiata dal vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni ed altre personalità.

Il convoglio ha sostato qualche minuto a Bussoleno e alla stazione di Bardonecchia, adorna di bandiere italiane e francesi, dove il sindaco Bosticco è salito sul treno che è subito ripartito inoltrandosi nella galleria del Frejus. Alle 10.05 la delegazione italiana è arrivata a Modane, dove poco prima era giunta quella francese, guidata dal Ministro dei Trasporti, Lavori Pubblici e Turismo, Edouard Bonnefous.

L'incontro fra le due delegazioni è stato improntato alla più viva cordialità; dopo aver sostato davanti al monumento a Sommeiller, terzo progettista del traforo, che sorge nella stazione di Modane, le autorità sono uscite sul piazzale dove era schierato un reparto di «Chasseurs des Alpes» che presentava le armi, mentre la fanfara suonava prima l'Inno di Mameli e poi la «Marsigliese». Passato in rivista il reparto militare, si è formato un corteo di automobili e pullmans, che ha trasportato i partecipanti per la commemorazione fino al frontale monumentale della galleria nord del Frejus.

Qui il presidente della Società nazionale delle Ferrovie francesi, ing. Louis Armand, ha tenuto una allocuzione in cui ha ricordato come l'impresa di Sommeiller sia riuscita perchè trovò l'appoggio politico di Cavour, ed ha affermato come sia tuttora indispensabile una «simbiosi» fra tecnica e politica. Ha aggiunto che le grandi opere riescono soltanto quando fra ideatori e realizzatori esista uno spirito di «equipe». E' stata poi scoperta una lapide in memoria dei lavoratori caduti nella realizzazione del traforo, mentre veniva osservato un minuto di silenzio.

Rientrate le autorità a Modane si è formato un convoglio italo-francese che ha attraversato la galleria del Frejus, per fermarsi all'imbocco italiano, a Bardonecchia.

Le due delegazioni, per la strada di Rochemolles, sono salite al cosiddetto «Piano della difensiva», dove è scavata la primitiva galleria, ricevute con gli onori militari da una compagnia di formazione del 4.o Reggimento alpini. Dopo il saluto recato dal Sindaco di Bardonecchia, Bosticco, è stata murata accanto alla galleria una lapide in marmo verde che reca identica scritta, ma in lingua italiana, di quella scoperta a Modane, ed è stata ripristinata una edicola con l'immagine della Madonna, che era stata eretta dal Genio Ferrovieri.

E' seguita una Messa al campo celebrata dal Vescovo di Susa, mons. Garneri, ed infine il prof. Grosso, nella sua qualità di presidente del comitato esecutivo della celebrazione, ha tenuto il discorso ufficiale, ricordando come il traforo delle alpi, tra Bardonecchia e Modane, si inserisca con una spiccata posizione nel quadro meraviglioso di una grande avventura storica, e di una politica che faceva del Piemonte il trampolino della unità d'Italia e insieme il ponte dell'Italia verso l'Europa».

E' seguita una colazione sotto un'enorme tenda riproducente quella che vide svolgersi analoga manifestazione nel 1857, con la differenza che allora il pranzo venne servito a Modane, presenti Vittorio Emanuele II e il Principe Gerolamo Napoleone.

Al termine, il Ministro degli Esteri Pella ha sottolineato come la commemorazione delle grandi ricorrenze della storia del progresso civile sia estremamente feconda di esempio e di sprone a continuare nell'interesse di questa e delle future generazioni.

«La commemorazione centenaria del traforo del Frejus — ha proseguito l'on. Pella — deve costituire un incitamento ad attuare una vera politica diretta a creare nuove rapide vie di comunicazione attraverso le Alpi, per intensificare i rapporti dell'Italia con i due Paesi vicini».

La politica di apertura di rapide comunicazioni alpine (è estremamente significativo che da ieri circoli liberamente la manodopera nei settori della CECA fra i sei paesi membri) è un aspetto concreto per quella politica di unificazione europea, che a sua volta si inserisce nella più vasta politica di solidarietà del mondo libero. Nel quadro di tale politica, l'amicizia franco italiana costituisce un dato molto importante. Reciproci errori del passato debbono considerarsi sepolti nell'oblio del tempo. Certamente attorno a specifici problemi potranno aver luogo serene discussioni: ma l'amicizia di fondo rappresenta un bene essenziale che dobbiamo salvaguardare per noi e per le future generazioni».

Ha parlato quindi il Ministro Bonnefous. Egli ha ricordato come il traforo del Frejus rappresenti «la prima vittoria dell'Europa industriale sulla natura. Ma non basta dominare il mondo con la tecnica — ha soggiunto —, bisogna anche dominare la tecnica. Ai paesi latini tocca assicurare in Europa la salvaguardia dei valori umani». Rivolgendosi all'on. Pella, il Ministro francese ha ricordato la sua opera e lo ha definito «grande italiano e grande europeo, la cui fama ha ormai sorpassato i confini del suo Paese».

L'ARCIVESCOVO DI CIPRO SI RECA NEGLI S.U.

Makarios fiducioso nell'intervento dell'O.N.U.

Dichiarazioni durante la breve sosta a Napoli

Napoli, 2

L'Arcivescovo di Cipro Makarios è transitato questa mattina per Napoli a bordo del transatlantico «Queen Frederica» diretto negli Stati Uniti. [illegible] Makarios ha detto: «Noi vogliamo che venga riconosciuto alla popolazione di Cipro il diritto all'autodecisione, un diritto che oggi hanno tutti i popoli civili. Contro questa umana aspirazione vengono posti ostacoli da parte britannica che non hanno alcuna solida base. Noi continueremo la nostra opera fino al pieno riconoscimento di questi diritti. D'altra parte, sono sicuro che molto presto il principio colonialista sarà un ricordo del passato. Nutro la speranza che la stampa italiana, quando la questione verrà presentata agli Stati Uniti, darà il suo appoggio ad una causa che ritengo di interesse comune. Gli interessi di Cipro sono infatti strettamente legati alla politica di equilibrio fra i popoli mediterranei tanto utile all'Italia. Il migliore metodo per risolvere il problema dell'equilibrio nel Mediterraneo è quello di affrontarlo direttamente e non di aggirarlo come si tenta di fare.

«Desidero intanto che attraverso la stampa venga trasmesso al vostro popolo il mio caloroso saluto e l'augurio di ogni progresso e felicità nella speranza che il popolo italiano e quello greco, che tanto hanno in comune nella storia e nella tradizione culturale, restino uniti in un così difficile momento per noi ciprioti».

In seguito ad alcune domande rivoltegli l'Arcivescovo Makarios ha precisato quanto segue: «1) Mi reco negli Stati Uniti non come rappresentante del Governo ma come un uomo che cerca di tutelare gli aspetti religiosi e politici della propria nazione. 2) Non so bene quali potranno essere i frutti della nostra attuale opera in quanto la politica britannica è quanto mai complessa. 3) Mi reco negli Stati Uniti in forma ufficiale tuttavia. 4) Credo sia una grave ipocrisia affermare che la questione di Cipro incrini i buoni rapporti tra le nazioni della NATO, [illegible] vare che nulla di riprovevole è stato commesso a Cipro». Makarios infine si è detto fiducioso dell'intervento delle Nazioni Unite, e degli Stati Uniti in particolare.

SMENTITE LE VOCI sulla Regina giordana

Roma, 2

«Per noi, la Regina Dina è sempre la nostra sovrana» ha dichiarato stamattina il Ministro di Giordania a Roma, al quale era stato chiesto di confermare o smentire la notizia del quotidiano del Cairo «Al Akhabar» secondo cui tutte le rappresentanze diplomatiche giordane in Medio Oriente avrebbero emesso un comunicato che praticamente «detronizza» la Regina Dina.

Lo stesso giornale egiziano ha scritto di aver telefonicamente parlato ieri con la Sovrana, a Istanbul, e che la Sovrana ha smentito tale informazione. Dal Ministro si è poi appreso che la Regina già da molti giorni ha lasciato Istanbul e che attualmente si trova in viaggio turistico a Madrid. Nel tragitto effettuato in aereo, la Regina Dina si era fermata per pochi minuti all'aeroporto di Roma. La «sensazionale» notizia, del resto, appariva a ogni ovvio esame critico molto strana. A prescindere dal fatto che la Regina di Giordania non si trova a Istanbul ma a Madrid, c'è un eccenziale elemento che induce a dubitare fortemente dell'informazione del giornale egiziano.

Una così grave decisione come è quella di privare del titolo di regina una sovrana non può provenire che dalla Corte e non dal Governo.

SCIAGURA AUTOMOBILISTICA PRESSO DARMSTADT

Otto morti e due feriti in uno scontro frontale

Cinque delle vittime perite tra le fiamme

Darmstadt, 2

Otto morti e due feriti gravi costituiscono il tragico bilancio di un violento scontro automobilistico verificatosi, alle ventidue di ieri sera, su di un'autostrada nei pressi di Darmstadt.

I due veicoli — una «Opel Olympia» tedesca e un'automobile americana con nove persone a bordo — si sono scontrati frontalmente; l'urto ha provocato l'esplosione della benzina contenuta nel serbatoio della seconda macchina, che è stata subito avvolta dalle fiamme. Cinque delle otto vittime, tra cui un tedesco e i suoi tre bambini, sono infatti morte tra le fiamme.

Sembra che l'incidente sia accaduto perchè l'autista dell'automobile americana era rimasto abbagliato dai fari di un terzo veicolo che procedeva lungo l'autostrada in senso inverso.

Un pazzo pericoloso evaso a Voghera

Voghera, 2

E' evaso oggi dal nostro Ospedale psichiatrico un ammalato di mente, Mario Bernini di 30 anni, affetto da schizofrenia. Il Bernini è ritenuto un soggetto pericoloso. Infermieri e carabinieri hanno compiuto qualche battuta ma finora senza alcun esito.

«FRA UN MESE, FRA UN ANNO» È USCITO A PARIGI

Ha solo duecento pagine il nuovo libro della Sagan

Col profumo di Chanel e il formaggio «Camambert» la giovane scrittrice è ormai uno dei prodotti di più facile esportazione del mercato francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Alle dieci di stamane, nelle librerie sui boulevard è apparso un libriccino smilzo smilzo: sulla copertina bianca listata di verde il nome dell'autore e il titolo su due righe. E' l'ultimo romanzo di Françoise Sagan: «Dans un mois, dans un an». Titolo forse anche più misterioso di quello dei due suoi precedenti romanzi. Si potrebbe tradurre così: «Fra un mese, fra un anno», il che significa: che cosa saremo noi e i nostri sentimenti fra un mese, fra un anno?

Non è, dunque, nè un titolo allegro, nè un titolo ottimista, ma vi si può intuire quella cinica saggezza della gioventù moderna che, dopo essere stata — per sua stessa definizione — una gioventù bruciata, pare che abbia messo tutti i suoi piaceri nel non credere a nulla di definitivo, anzi, nel non volere nulla di definitivo. E la storia dei nove personaggi del romanzo della giovane Sagan si risolve proprio in una cosiffatta e amara morale: che nulla arriva al fine voluto, sperato o anche solo pensato; che i giochi dei destini, intrecciandosi in modo davvero perverso, fanno opera di disgregazione delle speranze, che i desideri non arrivino mai a compimento e che sia impossibile persino pensare perchè debba proprio accadere così. «Non bisogna cominciare a pensare a questo modo: c'è da diventare pazzi». Con questa frase si chiude il romanzo, che ha meno di duecento pagine (l'ultimo capitolo è di due pagine).

Naturalmente, il discorso sulla gioventù, che Françoise Sagan predilige per trarne i personaggi dei suoi libri, non soddisfa oggi del tutto i curiosi delle vicende private della più giovane «gloria» della Francia (a questo proposito è curiosa una lettera aperta del critico Christian Millau alla Sagan, pubblicata da un giornale della sera di Parigi. Dice Millau: «Vi si enumera fra le ricchezze naturali della Francia e, con Edith Piaf, il «Camambert» e il profumo «N. 5» di Chanel, siete uno dei nostri migliori prodotti di esportazione»).

Le vicende di Françoise Sagan sono, come oramai è risaputo, vicende d'amore. Diventerà la signora Schoeller, moglie cioè del signor Guy Schoeller, un uomo di quarantaquattro anni, padrone della casa editrice Hachette, che è fra le più importanti di Francia e conosciuta in tutto il mondo, padrone di un importante giornale del pomeriggio di Parigi (tiratura di milioni di copie), padrone di un settimanale popolare di grande fortuna e appassionato cacciatore di caccia grossa? Il signor Schoeller è attualmente nel Kenia a una battuta al leone e perciò con lui non si può parlare. D'altra parte «mademoiselle» non è in casa a Parigi (o fa dire che non c'è): chi potrà dare una risposta affermativa o negativa?

La giovane e fortunata romanziera (l'editore Juillard sta stampando da stamane altre diecimila copie in aggiunta alle trecentomila che ha già spedito a tutte le librerie di Francia) ha ripetuto oggi, dopo averlo negato ieri, che fra un anno forse, ma non prima, diventerà la signora Schoeller. Ma la gente si chiede «fra un mese, fra un anno?». E l'allusione alla amarezza del libro è molto diretta, sottintendendo il dubbio non solo che Françoise Sagan sia stata una buona agente pubblicitaria di se stessa, ma anche che l'amore fra i due — che pare esistesse nel passato — sia andato svaporando e che proprio la delusione di quella speranza perduta abbia ispirato il nuovo romanzo.

Come si vede, ogni volta che si parla di Françoise Sagan le cose si complicano maledettamente, e questa volta per di più ci si mette di torno una storia amorosa per sua natura già complicata. Ma ogni dubbio di ogni genere sarebbe sproporzionato sia nel quadro dell'interesse generale, sia in quello dello interesse verso un così singolare personaggio (che qualcuno vuole riconoscere nella figura di una donna del nuovo libro: donna arrivista che fa tacere tutti i sentimenti e che se, invece, si abbandonasse a loro, potrebbe far mutare il corso dell'intera storia del libro). Che diventi o no la signora Schoeller, Françoise Sagan ha già vinto la battaglia per la quale è partita: essere ancora, con il «Numero 5» di Chanel, e con il formaggio Camambert (che è il Gorgonzola, ma bianco, francese al cui inventore hanno fatto un monumento), il prodotto francese più venduto.

Stelio Tomei

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8